Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

CIVICA BIBLIOTECA DI TRIESTE

Mercoledì, 24 settembre 1958

Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3691 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/3398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Un autista al Cremlino

Il problema di Formosa è divenuto acuto perchè, ancora una volta, dopo poche settimane dal faticoso compromesso per il Medio Oriente raggiunto alle Nazioni Unite nella votazione della risoluzione araba, il comunismo mondiale ha aperto una nuova crisi nell'Estremo Oriente. La tattica del comunismo è quella di non concedere tregua alle Potenze occidentali. Appena, nell'inverno 1948-1949, parvero risolti i gravi problemi della guerra civile in Grecia e dell'assedio di Berlino, il comunismo concorde, di Stalin e di Mao Tse-tung, spinse a fondo la conquista della Cina e Ciang Kai-scek si rifugiò nel gruppo delle isole di Formosa. Nel giugno 1950 i nord-coreani attaccarono la Corea del Sud e quella guerra durissima e sanguinosa durò tre anni. Appena stipulata la tregua di Corea, per la espressa volontà di Eisenhower arrivato alla Casa Bianca, nel novembre 1952, con il programma di «rimandare a casa i ragazzi», fu aperta la guerra di Indocina. Nel 1954, alla Conferenza asiatica di Ginevra, si arrivò a una tregua dopo la sostituzione, a capo della delegazione francese, di Bidault con Mendès-France; ma immediatamente dopo cominciò la guerriglia di Algeria. Trascuriamo le pressioni della Cina comunista sulla Thailandia, sulla Birmania e perfino sull'India, e ricordiamo invece la guerra di Suez (ottobre 1956) e i colpi di Stato attuati o solo minacciati in Giordania, nel Libano, nell'Arabia Saudita e, infine, l'eccidio del 14 luglio a Bagdad.

Appena raggiunta — dicevamo — una tregua nel Medio Oriente, eccoci alla offensiva della Cina comunista contro le isole costiere del gruppo delle Quemoy e di Matsu e la proclamata volontà di Pechino di arrivare alla liberazione di Formosa. I cannoni tuonano ininterrottamente dal 23 agosto contro le isole costiere cinesi, mentre in Algeria, e nello stesso territorio francese, la Francia viene attaccata con rinnovata asprezza dai ribelli del F.L.N. e ora del Governo in esilio di Algeri che ha sede al Cairo.

Tutta questa complessa azione di guerra e di ribellione viene condotta da molti anni in nome di nobili idealità: l'indipendenza e l'autodecisione dei popoli; e per una altissima finalità: la volontà di conservare la pace. E' però assai difficile convincere gli uomini di buona fede che i pacifisti stiano dalla parte di coloro che ad ogni istante spezzano o tentano spezzare con il ricorso alla violenza e con l'impiego dei cannoni l'equilibrio delle forze. Così come è difficile pretendere di difendere il principio di non intervento negli affari interni degli altri paesi; quando, solo due anni fa, il Governo di Mosca ordinò alle sue truppe corazzate di rioccupare Budapest e di esercitarvi la più crudele rappresaglia.

Non da oggi i comunisti cinesi attaccano Formosa. Essi fecero il primo tentativo dal 1949 al 1950; ripresero la lotta nell'estate del 1954 e la sospesero di nuovo nel 1955 quando si iniziarono le conversazioni degli Ambasciatori a Varsavia.

E' troppo semplicistico confondere i fatti del Nord Africa con quelli del Medio Oriente e con quelli dell'Asia orientale. Elementi e fattori diversi, nazionali e militari, psicologici ed economici giuocano nei tre spazi geografici in modo vario e discorde. A volte predominano le ragioni strategiche, a volte quelle economiche o quelle della rivoluzione nazionale araba. Non sempre la spinta decisiva è quella del comunismo di Mosca; assai spesso anzi il Cremlino è solo pronto a rincalzare lo sforzo dei nazionalismi arabi e a coordinare l'assalto contro le antiche potenze. Ma un dato è però costante e si ripresenta in ogni momento. Il comunismo è sempre all'attacco per modificare, nell'Europa orientale o nel Medio Oriente o in Africa o nell'Asia estrema, l'attuale equilibrio delle nazioni.

La tesi americana è di un rigore ineccepibile. Noi abbiamo — dice Washington — un equilibrio delle nazioni e dei blocchi di nazioni: un equilibrio raggiunto faticosamente alla fine della seconda guerra mondiale e solo modificato in danno del blocco occidentale. Noi — aggiungono a Washington — siamo sempre disposti a prendere in considerazione la possibilità di esaminare e di rivedere singole posizioni e particolari problemi, ma non accettiamo il ricorso unilaterale alla forza e alle armi per ottenere con la violenza, e non nel quadro della sicurezza collettiva delle Nazioni Unite, il soddisfacimento di particolari aspirazioni. Per quello che riguarda le attuali aspirazioni del Governo di Pechino noi abbiamo chiesto di riaprire le conversazioni di Varsavia. Il Governo di Pechino ha accettato di negoziare, ma esso non può conversare, attraverso il suo Ambasciatore, a Varsavia e insieme sparare su Quemoy.

Le ultime battute del dialogo sono note. Eisenhower ha domandato qualche giorno fa, a Kruscev di esercitare una influenza moderatrice su Mao Tse-tung. Kruscev non ha esitato a rispondere venerdì scorso invitando gli Stati Uniti a non interferire più in alcun modo sugli affari cinesi e a sgombrare Formosa. Kruscev ha sconsideratamente aggiunto alla intimazione di sgomberare Formosa, la minaccia atomica. Gli Stati Uniti hanno giudicato ingiuriosa la nota di Kruscev e un autista l'ha restituita al Ministro degli Esteri.

Vi sono in questa circostanza, come in altre, delle responsabilità americane: nella questione cinese la responsabilità di avere ritenuta impossibile, nel 1946-'47, durante la missione Marshall, la difesa della Cina; nei problemi del Medio Oriente e in quelli dell'Africa del Nord la pesante responsabilità della vocazione e dell'azione anticoloniale, considerate compatibili con la difesa delle nazioni occidentali nel Patto atlantico; senza parlare naturalmente della azione contro i franco-inglesi nell'autunno 1956 in Egitto. Questi errori americani esistono, ma non possono certo essere considerati, come errori di un aggressivo imperialismo, ma di un popolo costituzionalmente pacifista. Una politica così fatta conduce logicamente quando si ha la *leadership* di una grande coalizione, a dover fronteggiare l'offensiva diplomatica e politica dell'antagonista sempre su posizioni più precarie e più difficili. Ma non vi è dubbio che l'attuale posizione diplomatica di Eisenhower, di non accettare le soluzioni che possano essere ottenute con la forza e non con il negoziato diplomatico e di opporsi a quelle soluzioni di forza con i propri mezzi e con gli strumenti della sicurezza collettiva, è una posizione ineccepibile e tale da meritare la riconoscenza dei paesi liberi.

Ugo d'Andrea

L'ASSEMBLEA DELL'ONU HA ESAURITO LA FASE PROCEDURALE

RESPINTA LA RICHIESTA INDIANA DI DISCUTERE IL CASO DELLA CINA

Si è deciso come per il passato di rinviare il problema all'anno prossimo - Riunione a Washington dei Ministri degli Esteri delle Repubbliche americane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

L'Assemblea generale dell'O. N. U. ha respinto quest'oggi la richiesta indiana diretta a discutere ora l'ammissione della Cina comunista. L'Assemblea generale dell'ONU ha quindi approvato la proposta degli Stati Uniti di rinviare di un altro anno qualsiasi iniziativa in merito all'ammissione della Cina.

La vittoria americana tuttavia non è stata altrettanto imponente come negli anni scorsi. La decisione di accantonare la questione dell'ammissione della Cina è stata presa con 44 voti a favore, 28 contrari e 9 astensioni. Sulla stessa questione un anno fa la votazione dette 48 voti a favore 27 contrari e 6 astenuti.

La decisione è sopraggiunta dopo un dibattito protrattosi per due giorni in cui gli Stati Uniti hanno lottato quasi da soli contro la crescente pressione del blocco sovietico e dei paesi afroasiatici per una decisione immediata. La maggior parte dei delegati dei paesi latini e di quelli dei paesi dell'Europa occidentale hanno presenziato al dibattito in silenzio. Prima di votare la risoluzione americana, l'Assemblea aveva respinto l'iniziativa indiana di discutere la questione immediatamente, con 29 voti a favore, 40 contro e 12 astensioni.

L'indiano Krishna Menon, prendendo la parola nel dibattito per la seconda volta, ha negato che la Cina comunista voglia aprirsi la via all'ONU a colpi di cannone. Egli ha affermato che i comunisti cinesi non sono tanto pazzi da volere una cosa simile. Il bombardamento di Quemoy, ha detto, fa parte della guerra rivoluzionaria in atto da molto tempo». Il rifiuto di discutere la ammissione della Cina comunista all'ONU, può avere contribuito alla odierna crisi di Formosa: «chiudendo gli occhi contribuiamo — ha aggiunto — alla tensione attuale». Menon ha affermato che i paesi occidentali si stanno isolando dall'Asia assumendo un atteggiamento contrario all'ammissione della Cina comunista.

Nel dibattito, che ha avuto inizio ieri mattina, eccetto il delegato degli Stati Uniti, quasi tutti gli altri intervenuti hanno rappresentato paesi contrari al punto di vista degli Stati Uniti, oppure paesi che hanno preferito assumere un atteggiamento astensionista. I soli delegati che si sono pronunciati a favore della posizione americana sono stati quelli dell'Inghilterra, del Canadà e della Nuova Zelanda.

La discussione si era trascinata fra continue ripetizioni di argomenti vecchi: la maggioranza dei Governi è contraria a intavolare una discussione di merito su chi sia il proprietario legittimo del seggio cinese all'ONU. Sullo sfondo vige la ripetizione assai più tragica del bombardamento di Quemoy da parte dei cannoni cinesi, «motivo supplementare», ha detto il delegato americano Cabot Lodge, per non considerare il Governo di Pechino amante della pace e quindi, secondo lo statuto, ammissibile alla massima organizzazione politica mondiale.

Dietro le quinte della discussione procedurale, assai più interessante si nota l'attività di varie potenze asiatiche, in primo luogo l'India, desiderose di prefabbricare un compromesso sicchè, qualora, falliti i negoziati di Varsavia, la vertenza giungesse in sede di Nazioni Unite, si potrebbe appianarla almeno provvisoriamente, come è stato fatto per la crisi del Levante. Al Governo degli Stati Uniti l'idea di dover ripiegare anche questa volta sulle Nazioni Unite non piace punto. La discussione procedurale di questi due giorni ha dimostrato quanto caldamente parti opposte abbiano sposato la propria causa, e soprattutto quanto volentieri i comunisti sfruttino i problemi cinesi a scopi di propaganda.

Per oggi, Foster Dulles è stato impegnato da altri affari, e precisamente dalla visita di tutti i Ministri degli Esteri latino-americani a Washington: è un vero e proprio congresso panamericano, organizzato traendo l'occasione dalla loro presenza negli Stati Uniti durante i lavori dell'Assemblea generale, allo scopo di chiarire molte difficoltà quali sono state rivelate durante i viaggi nel Sudamerica del Vicepresidente Richard Nixon e del fratello del Presidente, Molton Eisenhower.

L'origine dei guai, cioè della impopolarità da cui i cittadini degli Stati Uniti, con grande loro meraviglia, si sono trovati circondati in Sudamerica, dicesi debba ricercarsi in questioni economiche: contingentamento di importazioni, dogane, concorrenza di industrie americane alle industrie neonate dei Paesi latini.

I Ministri hanno avuto due riunioni con Foster Dulles, mattina e sera. A colazione sono stati alla Casa Bianca, ospitati da Eisenhower, che ha fatto ritorno in volo alla capitale dalla sua villeggiatura a Newport, nello Stato di Rhode Island. Alla Casa Bianca, per una delle ultime volte, c'era anche Sherman Adams, quello che fino a ieri era considerato il secondo uomo più potente d'America. Il discorso con cui alla radio e alla televisione Adams ha annunciato le sue dimissioni ha suscitato parecchie polemiche; poichè Adams ha accusato il comitato di inchiesta costituito dalla Camera dei rappresentanti appunto per indagare nei rapporti fra lui, la mano destra di Eisenhower, e l'industriale Bernard Dolfine, in urto con le autorità federali, i democratici lo definiscono un discorso di polemica e propaganda politiche; in base a questa definizione e all'obbligo delle compagnie radio e televisive di fornire «il medesimo tempo» agli avversari degli uomini politici che facciano propaganda di partito, stasera, all'ora stessa in cui Adams ha parlato ieri, si rivolgerà agli americani il Presidente dell'esecutivo del partito democratico, Paul Butler.

Negli ambienti competenti di Washington si afferma che l'atteggiamento americano nella questione di Quemoy rimane sempre ispirato a «fermezza e prudenza». Negli ambienti ufficiali si lascia intendere oggi che le informazioni secondo cui gli USA avrebbero formalmente avvertito Pechino, nel corso dei colloqui di Varsavia, che se la resistenza a Quemoy desse segni di indebolimento gli Stati Uniti autorizzerebbero gli aerei cino-nazionalisti a bombardare le postazioni di artiglieria dei cino-comunisti e sarebbero pronti a dare, se necessario, l'appoggio dei loro aerei, non sono altro che ipotesi.

Interrogato al riguardo, il portavoce del Dipartimento di Stato, pur rifiutandosi di pronunciarsi ufficialmente su tali informazioni, ha tenuto a sottolineare che dall'inizio della crisi di Formosa «gli Stati Uniti e la Repubblica di Cina hanno dato prova del massimo riserbo dinanzi alle continue provocazioni dei cino-comunisti». Invitato a dire se tali osservazioni possano essere interpretate come un'indicazione che le provocazioni della Cina popolare hanno raggiunto un punto tale che gli USA e la Cina nazionalista potrebbero rinunciare alla loro azione politica, il portavoce ha risposto in sostanza che non era necessario dire di più di quanto avesse già detto.

Negli ambienti americani competenti si lascia capire che gli Stati Uniti non hanno bisogno di rivolgere un avvertimento solenne a Pechino, e si spiega che la presenza delle unità navali ed aeree americane nello stretto di Formosa costituisce da sola un avvertimento.

Vice

UN PIANO CHE POTREBBE SCHIARIRE LA SITUAZIONE

Makarios ha proposto l'indipendenza per Cipro

Grecia e Turchia verrebbero escluse dalle trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Il futuro di Cipro sembra chiarirsi. Ieri l'Arcivescovo Makarios ha fatto, attraverso la signora Barbara Castle, deputato laburista, delle nuove proposte che il Governo britannico sembra disposto, se non ad accettare, almeno ad esaminare. Le nuove proposte prevedono che Cipro non sarà unita, nè alla Grecia nè alla Turchia, ma resterà indipendente, sotto la garanzia dell'ONU, e non è esclusa la sua inclusione nel Commonwealth.

In altri tempi, due o tre anni or sono, questa offerta sarebbe stata considerata con grandissima attenzione. Oggi, le cose sono cambiate. La minoranza turca, che in passato non avanzava richieste, è ora irrequieta e appoggia il piano di Macmillan, che però è condannato in partenza al fallimento perchè manca della collaborazione greca. L'Arcivescovo Makarios chiede ora che si escluda la collaborazione dei Governi greco e turco e si tratti direttamente coi ciprioti, cioè con lui. Questo piacerà poco ai turchi, perchè in una Cipro indipendente essi saranno in notevole minoranza. Cercheranno quindi di opporsi. Ma le proposte di Makarios sono le sole, oggi, che valga la pena di prendere in considerazione.

La speranza inglese, che si sente oggi esprimere a Whitehall, è che il piano di Makarios possa combinarsi almeno in parte con quello di Macmillan. Il piano di Macmillan si proponeva di garantire all'isola di Cipro sette anni di autogoverno, durante i quali si sarebbe stabilito il futuro dell'isola in collaborazione tra le due popolazioni, la greca e la turca. Si spera che Makarios possa tornare ora a Cipro e possa collaborare con le autorità britanniche per studiare l'applicabilità delle sue proposte.

La speranza è che Makarios accetti di tornare a Cipro e collabori a instaurare un periodo di tranquillità, pronunciandosi, se necessario, contro il terrorismo e la violenza. Potrebbe discute il suo piano con la minoranza turca e con le autorità britanniche: ne potrebbe risultare una nuova atmosfera di collaborazione tra i ciprioti turchi e quelli greci, nella quale si troverebbe la soluzione definita. Il Segretario della NATO, Spaak, che è oggi ad Atene, avrà modo di discutere la situazione e di intervenire, se necessario, presso il Governo inglese.

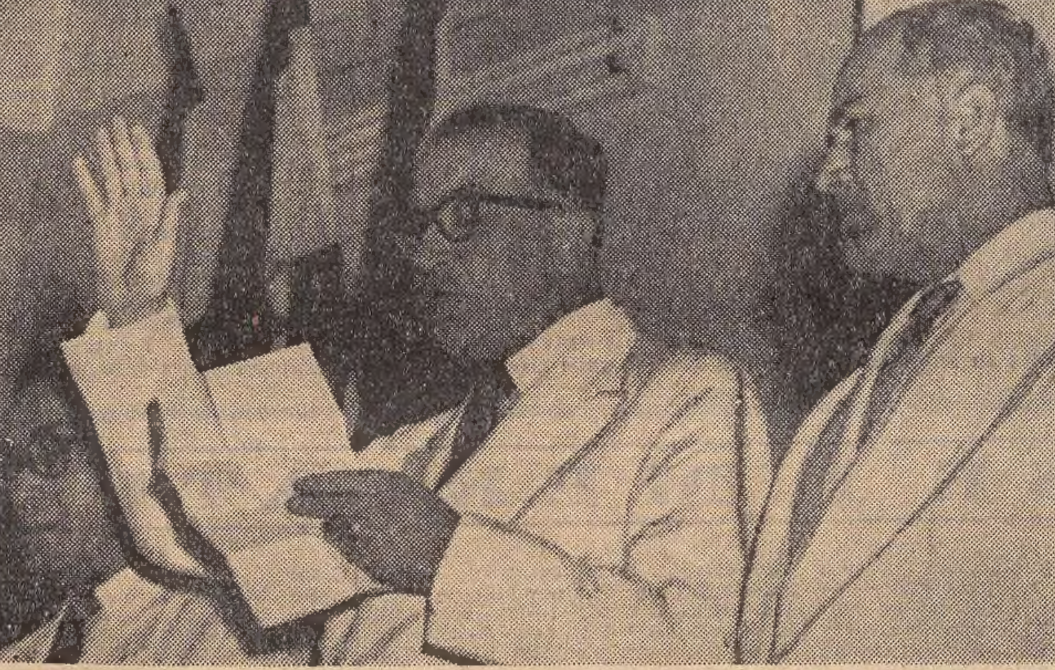
La signora Castle, che ha portato a Londra le proposte di Makarios, ha avuto un piccolo infortunio. Alcune sue dichiarazioni sulla brutalità usata dalle truppe inglesi a Cipro, sono state male interpretate o mal suggerite. Non solo tra i conservatori, ma anche tra i laburisti, le dichiarazioni sono considerate offensive per i soldati britannici e, quel che più conta, non corrispondenti a verità. Le critiche mosse dai laburisti hanno particolarmente colpito la signora Castle, che è vicepresidente del suo partito, e sembra destinata a diventarne presidente tra poco più di una settimana. Ha quindi chiesto di incontrare Gaitskell e Bevan per spiegare meglio la sua posizione.

L'incontro è avvenuto oggi ai Comuni ed è stato seguito da un comunicato piuttosto vago, nel quale è detto che il viaggio e le dichiarazioni della signora erano stati fatti a titolo personale. La signora Castle ha comunque promesso di spiegarsi meglio alla televisione. Temendo una cattiva reazione nell'elettorato, soprattutto tra i militari, ella spiegherà che le sue dichiarazioni non si riferivano ai soldati britannici, ma alla politica del Governo conservatore, che ha posto i soldati nella necessità di compiere un lavoro duro e ingrato in condizioni difficili, nelle quali l'impiego della brutalità e della violenza è necessario.

Alfredo Pieroni

SOLENNE CERIMONIA AL PARLAMENTO DI BEIRUT

Chehab ha assunto la presidenza del Libano



(Telefoto al «Piccolo»)

Beirut: il nuovo Presidente del Libano, gen. Fuad Chehab, presta il rituale giuramento

Beirut, 23

Il generale Fuad Chehab, nuovo Presidente della Repubblica libanese, ha prestato giuramento nel corso di una seduta speciale del Parlamento. Subito dopo egli ha pronunciato un discorso nel quale ha esposto i principali punti del programma che egli intende applicare durante il suo mandato. Ha posto in risalto la necessità di un disarmo generale della popolazione, di porre fine alla tensione e di procedere al ritiro delle truppe straniere il più rapidamente possibile. Dopo aver affermato che il problema più importante che si pone attualmente è quello dell'unità nazionale, Chehab ha annunciato che il Libano collaborerà sinceramente con tutti i Paesi arabi fratelli e intratterrà cordiali rapporti con le altre potenze sulla base della legalità e della dignità. Egli ha quindi posto in risalto la ripresa della attività della Lega araba «nel quadro del rispetto dell'indipendenza e della sovranità del Libano».

Ha preso poi la parola il Presidente della Camera, Oel Osseiran, il quale ha affermato tra l'altro: «I libanesi che avevano perduto fiducia gli uni negli altri, che avevano visto la loro unità disintegrarsi, che erano alla ricerca di un salvatore, hanno trovato nella vostra persona il capo capace di rifare questa unità e di riconciliarli con i loro fratelli arabi».

Dopo avere ascoltato l'inno nazionale, e mentre echeggiavano 21 colpi di cannone sparati a salve, il generale Chehab ha lasciato la Camera e si è recato con Osseiran alla Presidenza della Repubblica dove Camille Chamoun gli ha trasmesso solennemente i poteri. Al termine della cerimonia del trapasso dei poteri e dopo la presentazione del corpo diplomatico al suo successore, il Presidente uscente Camille Chamoun ha lasciato per la prima volta dopo l'inizio dell'insurrezione del maggio scorso, il palazzo della Presidenza. Vestiti di bianco, i due Presidenti si sono stretti la mano davanti ai fotografi; quindi pallidissimo in volto Chamoun ha disceso la scalinata della Presidenza della Repubblica salutato dagli applausi di un centinaio di sostenitori i quali erano riusciti a riunirsi nella strada. L'ex Presidente è salito su una automobile nella quale già si trovava la signora Chamoun. Scortata e seguita da numerose altre vetture, i cui occupanti avevano il compito di proteggere il Presidente uscente, la automobile di Chamoun è partita a gran velocità per attraversare le strade deserte del centro della città.

La destinazione di Chamoun non è stata resa nota ma, a quanto si ritiene, lo statista avrebbe intenzione di recarsi nella località di montagna di Dourchoueir.

QUASI SEI ORE E' DURATA LA RIUNIONE AL VIMINALE

VIVACI POLEMICHE FRA I MINISTRI SULLA VICENDA DELL'«ANONIMA BANCHIERI»

E' prevalsa la tesi di Fanfani di rispondere subito alle interrogazioni - Andreotti non fu informato l'anno scorso delle relazioni giunte a Roma

Roma, 23

Quasi sei ore è durata la riunione consiliare e nel tardo pomeriggio, erano le 16 passate, quando i Ministri hanno lasciato il Viminale, erano visibilmente stanchi. La riunione consiliare, d'altra parte, avendo discusso importanti argomenti (il caso dell'«Anonima Banchieri», il movimento dei prefetti e altre questioni) è stata vivace e polemica e quando si pensi che durante le riunioni del Consiglio l'on. Fanfani non ammette che i lavori siano interrotti per una ragione qualsiasi e non ammette nemmeno che entrino bibite o «sandwiches» per un momentaneo ristoro ai Ministri, è chiaro che non deve essere stato un divertimento l'odierno Consiglio.

Naturalmente delle cinque ore e mezzo che è durato, tre buone sono state prese dal dibattito sull'«Anonima Banchieri», un'ora o quasi è andata via nella discussione su un disegno di legge presentato dall'on. Preti per la difesa del prezzo dell'olio d'oliva e contro le sofisticazioni (la legge non è stata accolta e un Comitato interministeriale presieduto dall'on. Segni ne rivedrà il testo) e infine un'altra ora è stata occupata dal movimento dei prefetti e altri argomenti minori.

Durante la seduta, che è stata vivace e polemica nella parte riguardante l'«Anonima Banchieri», i giornalisti invano hanno tentato di sapere che cosa stava avvenendo, ma con Fanfani Presidente del Consiglio molte cose sono cambiate: i Ministri se vogliono uscire un momento dalla sala del Consiglio possono fermarsi solo nella anticamera dove trovano panini e bibite, ma tale anticamera è rigorosamente chiusa e vietata agli «estranei». Con tutto ciò, qualcosa alla fine si è pur saputo.

Va detto anzitutto che la riunione consiliare era stata preceduta da un colloquio a tre tra gli on. Fanfani, Andreotti e Preti. L'argomento da esaminare era quello già noto, e cioè rispondere subito alle interpellanze e interrogazioni del Parlamento sul caso Giuffrè o attendere l'entrata in funzione della commissione d'inchiesta. E' noto che Fanfani la pensava in un modo, era per affrettare i tempi, mentre Andreotti era di parere contrario. Era previsto che Andreotti avrebbe finito per cedere, ma non era previsto che trovasse sulle sue posizioni un Ministro solo, Medici.

Nelle tre ore di dibattito sul caso dell'«Anonima Banchieri» si è discusso vivacemente e si è polemizzato, anche se domani poi ci saranno le solite smentite ufficiose o ufficiali.

Ci sono state tre relazioni: la prima dell'on. Preti, la seconda dell'on. Andreotti, la terza dell'on. Tambroni. Il Ministro delle Finanze ha fatto tutta la lunga storia della vicenda Giuffrè e ha reso noto che indagini sull'attività del commendatore di Imola e sui suoi «affari» erano state avviate fin nel 1957 dagli organi locali competenti. Ci furono degli accertamenti, delle relazioni precise e piuttosto approfondite furono inviate a Roma ma, e qui ci sarà da sorprendersi, nessuno pensò a informare il Ministro di allora, appunto l'on. Andreotti.

Preti quindi ha scagionato completamente Andreotti nella seduta odierna, però ha messo in risalto che qualcosa non avrebbe funzionato a suo tempo. Questa parte della relazione del Ministro socialdemocratico è stata una delle più vivaci ed è stato proprio in questa fase che è intervenuto piuttosto vivacemente l'on. Medici che indirettamente era stato chiamato in causa dall'on. Preti.

Va ricordato che l'attuale Ministro del Bilancio si è recato nel Brasile con il Capo dello Stato e quindi nel periodo della sua assenza non aveva potuto fronteggiare i vari addebiti indiretti che gli erano stati fatti. Per questa ragione egli è oggi partito a fondo nella sua difesa, appoggiato dall'on. Andreotti.

La relazione del Ministro del Tesoro è stata quella meno discussa; Andreotti ha messo in rilievo l'opera svolta dagli organi statali, i quali non possono fare molto nel caso Giuffrè, e ciò dipende soprattutto dalla mancanza di una legge specifica.

Poi si è passati alla relazione dell'on. Tambroni. Il Ministro dell'Interno si era occupato delle indagini sulle varie voci corse in merito all'«Anonima banchieri» e soprattutto si era occupato, in definitiva, dei cosiddetti memoriali fioriti come funghi in questa vicenda. Orbene, è stato a tale punto che l'on. Preti si è risentito. Infatti il Ministro dell'Interno avrebbe potuto accertare, si dice, che alcune copie del memoriale arrivarono anche all'ufficio stampa del Ministero delle Finanze. Preti ha ripetuto le giustificazioni addotte a suo tempo dal suo ex capo ufficio stampa Matacena e ha polemizzato a lungo.

Lette le tre relazioni, si è passati alla discussione; la faccenda è andata per le lunghe, ma alla fine Fanfani ha visto prevalere il suo punto di vista per una risposta immediata del Governo alle interrogazioni e interpellanze alla Camera, come poi il Ministro del Bo ha comunicato in serata alla Camera.

Quanto al movimento dei Prefetti che è stato di una vastità quale mai si era avuto, ha portato via parecchio tempo per l'esame di alcune sedi.

Comunque verso le 16 i Ministri hanno cominciato a lasciare il Consiglio e finalmente la riunione si è chiusa, anche se i giornalisti, impegnati a registrare comunicati e dichiarazioni, non hanno potuto allontanarsi prima delle 17 dal Viminale.

Quanto al Presidente del Consiglio dopo la riunione ha tenuto la consueta conferenza stampa che, secondo qualcuno, egli avrebbe intenzione di tenere anche alla televisione settimanalmente.

Dopo aver letto il comunicato l'on. Fanfani ha preso in esame lo sviluppo delle indagini sul caso Giuffrè. A questo proposito l'on. Fanfani ha dichiarato: «Il Consiglio ha ascoltato le relazioni del Ministro del Tesoro Andreotti, del Ministro delle Finanze Preti e del Ministro dell'Interno Tambroni sui risultati delle indagini finora espletate sul caso Giuffrè ed ha deciso che il Ministro per le relazioni con il Parlamento, on. Del Bo, dichiari che il Governo è pronto a rispondere alle interrogazioni ed alle interpellanze presentate al Parlamento senza pregiudizio per le eventuali richieste alla Commissione delle Finanze».

Dopo aver annunciato che il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi in un giorno ancora da stabilire della settimana prossima, Fanfani ha risposto a numerose domande poste dai giornalisti.

Domanda: «Sulle relazioni dei Ministri Tambroni, Andreotti e Preti si è aperta una discussione?»

Fanfani ha risposto: «Le relazioni non avevano necessariamente bisogno di un dibattito; presentavano, semmai, la necessità di chiarimenti e di precisazioni che i vari Ministri hanno fornito per completezza. Dopo di che, il Governo si dichiara pronto a rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni».

Un giornalista ha chiesto: «Le tre relazioni sono concordanti?»

Fanfani: «Non possono concordare, perchè effettuate da tre Ministri diversi per settori di differente competenza: semmai convergono».

Il giornalista ha insistito: «Le tre relazioni sono convergenti?»

Fanfani: «Questo lo dirà il Parlamento».

Domanda: «E' al corrente che i capi gruppo del Senato hanno sollecitato un'inchiesta sulla «Anonima Banchieri» anche da parte dei senatori?»

Fanfani: «Non ho saputo ancora nulla perchè, come è noto, nessuno è autorizzato a entrare nella sala del Consiglio dei Ministri mentre è in corso una discussione. Comunque lo art. 82 della Costituzione dà a entrambi i rami del Parlamento la facoltà di disporre inchieste su materie di pubblico interesse ed il Senato può ovviamente valersi di questo diritto».

Un giornalista ha chiesto ancora: «Possiamo conoscere gli argomenti delle tre relazioni?»

Fanfani: «Anche questi argomenti sono riservati al Parlamento».

Con questa risposta si è conclusa la conferenza stampa.

Il caso Giuffrè sarà quindi discusso alla Camera nei prossimi giorni come ha annunciato l'on. Leone alla Camera. Ma sarà discusso anche al Senato. I capi dei gruppi parlamentari e i vicepresidenti del Senato si sono riuniti infatti stamane presso il Presidente Merzagora per esaminare il calendario dei lavori parlamentari e la procedura da seguire nel caso Giuffrè, per quanto si riferisce alla eventuale nomina da parte della Camera alta di una commissione d'inchiesta, così come è avvenuto a Montecitorio.

Sono intervenuti alla riunione i vicepresidenti Bosco, Tibaldi, Scoccimarro e il sen. Terracini presidente del gruppo parlamentare comunista, il sen. Zelioli Lanzini presidente del gruppo democristiano, il sen. Negri presidente del gruppo socialista, il sen. Franca presidente del gruppo missino e monarchico nazionale e il sen. Jannaccone presidente del gruppo misto.

I capi gruppo hanno ravvisato l'opportunità che la Camera alta partecipi all'opera di chiarificazione che il Parlamento intende fare sulla vicenda dell'«Anonima banchieri». A tal fine si è stabilito che una proposta di contenuto identico a quello della proposta già presa in considerazione dalla Camera dei deputati verrà presentata in Senato da esponenti del gruppo misto. La proposta sarà assegnata in sede referente all'esame della quinta commissione bilancio, Finanze e Tesoro.

Dopo di che i presidenti delle due Camere prenderanno gli opportuni accordi in modo che le due iniziative possano unificarsi seguendo l'iter già osservato durante la seconda legislatura per la proposta di inchiesta Calvi Buttè sulle condizioni dei lavoratori italiani.

Infatti al termine della seduta pomeridiana a Palazzo Madama, il presidente Ceschi ha annunciato che è pervenuta alla presidenza del Senato una proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sulle responsabilità politiche e amministrative in ordine all'«Anonima banchieri». la proposta reca la firma dei senatori, Jannaccone, Zanotti Bianco, appartenenti al gruppo misto, il sen. Bergamasco al PLI e il sen. Pennavaria al PMP.

Mentre ciò avveniva al Senato, alla Camera il Ministro per i rapporti col Parlamento, on. Del Bo, informava l'assemblea che «i Ministri del Tesoro, delle Finanze e dell'Interno, nella seduta di stamane del Consiglio dei Ministri, hanno riferito sulle risultanze emerse sul cosiddetto caso Giuffrè: essi si sono dichiarati disposti a rispondere alle interrogazioni presentate sullo stesso caso alla Camera senza pregiudizio alcuno delle eventuali richieste della commissione Finanza e Tesoro».

La situazione

La Francia è entrata nella sua settimana di passione. Domenica voterà per il referendum prevedibilmente a maggioranza schiacciante per il generale De Gaulle, dando così vita alla Quinta Repubblica. Ma il referendum avviene in un clima drammatico. Gli attentati terroristici aumentano, scoppiano gli scontri tra gollisti e antigollisti. Gli algerini hanno messo un ordigno sulla Torre Eiffel e solo per un caso quello che è il simbolo di Parigi è ancora in piedi. Lo scontro tra comunisti e operai gollisti alle porte di Parigi ha poi dimostrato che la scissione è profonda anche tra i francesi. Il paese affronta il referendum praticamente in un'atmosfera di stato di assedio e senza che le pur numerose forze di polizia riescano ad assicurare la sicurezza dei cittadini. La Francia è così giunta all'ora decisiva.

Nel Libano è avvenuto lo insediamento del nuovo Presidente, il generale Chehab. Chamoun se n'è andato in esilio. Chehab è di religione cristiana ma orientato verso una politica neutralistica. Riprenderà i buoni rapporti con la RAU e cercherà di affrettare la partenza delle truppe americane.

Sempre nello stesso settore va rilevato che l'Arcivescovo Makarios ha improvvisamente offerto nuove prospettive per la questione di Cipro: non chiede più l'annessione immediata dell'isola alla Grecia ma l'indipendenza nei limiti del Commonwealth.

Battaglia all'ONU e a Formosa su' problema cinese. Gli Stati afro-asiatici alle Nazioni Unite hanno impegnato una clamorosa battaglia per chiedere l'ammissione della Cina comunista. L'assemblea ha respinto la richiesta degli afro-asiatici con 40 voti contro 29 e 12 astensioni. E' da rilevare che questa volta i voti a favore dell'ammissione della Cina sono aumentati e che gli americani hanno avuto meno dei 48 voti che pensavano. Praticamente l'ONU è divisa in due sul problema.

In Estremo Oriente ancora minacce e bombardamenti ma nessun peggioramento sostanziale della situazione. Pare che gli americani abbiano proibito a Ciang Kai-scek di attaccare il continente.

In Italia l'inchiesta sul caso dell'«Anonima banchieri» continua a occupare il primo posto nelle cronache politiche.

CINQUANTA PREFETTI sono stati trasferiti

Roma, 23

Il vasto movimento di Prefetti, approvato oggi dal Consiglio dei Ministri e comprendente ben 50 trasferimenti, 14 nomine di Viceprefetti a Prefetti, collocamento a riposo di 8 Prefetti e la nomina di tre Direttori generali, comprende fra le altre le seguenti decisioni: dott. Angelo Vicari, da Genova a Milano; dott. Sergio Spasiano, da Venezia a Napoli; dott. Luigi Pianese, da Direttore generale dei Servizi antincendi a Genova; dott. Alberto Liuti, da Milano a Roma (Prefettura); dott. Giuseppe Migliore, da Palermo a Venezia; dott. Gioacchino Palutan, da Vicenza a disposizione del Ministero con incarico; dott. Francesco Vecchi, da Varese a Udine; dott. Giulio Bianchi di Lavagna, nella Regione Trentino-Alto Adige; dott. Francesco Boccia, da Udine a Siena.

Il Viceprefetto dott. Pensiero Macciotta è nominato Prefetto di Cosenza.

Il dott. Tommaso Pavone, cessa dall'incarico di Direttore generale degli Affari di culto per assumere quello di Direttore generale dei Servizi antincendi.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE NEI COMUNI RETTI DA COMMISSARIO

IL P. C. ALLA RICERCA DI ALLEANZE FRONTISTE

Un duro attacco dell'«Osservatore Romano» contro l'«Unità»
La situazione precongressuale delle varie correnti del PSI

Roma, 23

Giovedì o venerdì si riunirà la direzione del PSI, per esaminare gli sviluppi della situazione politica. Ogni questione inerente al congresso del partito è stata demandata al comitato centrale, che si riunirà il 29 e il 30 corrente.

In quella sede verrà discussa la proposta della direzione di convocare il prossimo congresso nazionale del PSI per i giorni dall'8 all'11 gennaio a Napoli e saranno affrontate altre questioni di carattere organizzativo, sempre concernenti il congresso.

Le questioni eminentemente politiche, quali quelle, ad esempio, riguardanti le mozioni e le relazioni di maggioranza e di minoranza, verranno affrontate nel corso di una successiva sessione del comitato centrale, che verrà convocata a metà dicembre. Proseguono, frattanto, i contatti tra i vari esponenti del PSI, allo scopo di raggiungere eventuali intese precongressuali. Tali contatti si intensificheranno nei prossimi giorni, data la presenza a Roma di tutti i parlamentari, che dovranno partecipare ai lavori delle due assemblee legislative.

Le trattative precongressuali avviate nelle scorse settimane fra gli on. Nenni, Basso e Santi, hanno praticamente messo in crisi le tre correnti del PSI che fanno capo ai citati esponenti.

A quanto pare la situazione è la seguente:

1) Una parte degli «autonomisti» (con in testa l'on. Mazzali) diffida di Basso e delle sue «operazioni».

2) Un'altra parte degli «autonomisti» (fra i quali gli on. Mancini, Faralli, Guadalupi, Bensi, Cattani, Corona, Venturini ecc.) accetterebbero un accordo con Basso alla precisa condizione di escludere in blocco l'apparato «ex morandiano» dalla nuova direzione del partito.

3) Una frazione dei «bassiani» (comprendente l'on. De Lauro Matera e vari rappresentanti di base) respinge le trattative con gli «autonomisti» e caldeggia un'intesa con Valori, Gatto e Vecchietti, estensibile fino a Lussu, Luzzatto, Minasi e Cacciatore (cioè ai «carristi»).

4) L'on. Basso e i suoi amici preferirebbero un «fronte unitario» da Nenni a Valori, escludendo Mazzali a destra e Gatto e Luzzatto a sinistra. Il «fronte» dovrebbe realizzarsi sulla piattaforma dell'alternativa democratica e della «autonomia nella unità di classe»: cioè, in sostanza, l'alternativa e l'autonomia con «l'apporto indispensabile» dei comunisti.

5) La corrente dei sindacalisti è divisa fra sostenitori di Santi e seguaci di Lizzadri.

Sempre a sinistra c'è da notare che in occasione delle elezioni che si svolgeranno nei prossimi mesi in Italia in numerosi Comuni e in alcune grandi città — come Napoli, Firenze e Bari — per il rinnovo delle rispettive amministrazioni comunali, attualmente rette a regime commissariale, i comunisti solleciteranno accordi per una politica frontista non solo ai socialisti ma anche alle forze democratiche laiche di sinistra. Lo dichiara esplicitamente la direzione del PC nel comunicato pubblicato questa mattina sul giornale del partito. In esso, infatti, si legge che «i comunisti lavoreranno perchè le più ampie forze democratiche e socialiste realizzino le intese programmatiche e i collegamenti che devono servire a strappare le amministrazioni locali ai gruppi clericali, alle destre, agli arbitrii del potere esecutivo». I comunisti sono sicuri di avere la adesione dei socialisti.

Per il resto del settore politico è da notare che il segretario nazionale del MSI, unitamente a tutti i deputati del gruppo missino, ha presentato alla Camera una proposta di legge costituzionale per l'abolizione delle Regioni, la cui attuazione è prevista dalla Costituzione. Nella loro proposta i deputati missini, dopo aver ricordato che dallo stesso gruppo parlamentare del MSI fu presentata nel 1948 una analoga proposta, osservano che «la presente proposta di revisione costituzionale non rispecchia preconcetti di parte, ma obiettive, vaste e fondate obiezioni di carattere politico, giuridico e soprattutto nazionale». Alla Sicilia e alla Sardegna, sempre secondo la proposta missina, sarebbero mantenute «le forme e le condizioni particolari di autonomia secondo gli Statuti speciali adottati con leggi costituzionali già in atto».

L'«Osservatore Romano», in un corsivo del suo numero odierno, risponde alle accuse mosse dall'«Unità» alla P.O.A. e deplora la campagna di offese che i comunisti stanno svolgendo contro il sommo Pontefice. «La qual cosa — scrive il giornale — i cattolici italiani non intendono di sopportare tant'oltre. Lo si è dichiarato, lo si è ripetuto, se ne sono invocati gli adeguati provvedimenti secondo la lettera e lo spirito delle legge e dei patti».

«La libertà di stampa — scrive inoltre l'«Osservatore Romano» — non è libertà di violare indefinitamente, impunemente le leggi e i patti. Si vogliono colpire "famiglie laiche", si protesta che nessuno pensa a corresponsabilità papali; ma il Papa si nomina continuamente, ogni giorno, offendendo, prima ancora che il Codice e il Concordato, la coerenza, insistendo con protervia spavalda propria di chi la coerenza aborre perchè aborre anche la più formale onestà; di chi, pago di poter osare questa laida manomissione di elementare dovere pubblico e dello stesso dovere professionale, sa di poterlo osare senza tema di alcuno di quelli interventi, che di là della cortina non mancherebbero fulminei a difesa di qualsiasi sanculotto salito in autorità per benemerenze infami. Niente di tali violenze. Ma niente della violenza diffamatrice degli sfruttatori della libertà per sè e della tirannia per gli altri. Badiamo che tutto ha un limite: un termine. O si trova modo di far rispettare — diciamo rispettare — il Papa, od oltre quel limite, quel termine di gran lunga sorpassato oramai, si troverà uno schieramento decisivo dell'Azione Cattolica. E' qui che dal molto ridicolo dei comunisti, si passa al molto serio dei cattolici».

UN «DISCO NATANTE» il transatlantico del futuro

Wiesbaden, 23

L'ingegnere svizzero Carl Weiland ha ideato quello che nella sua definizione sarà il transatlantico del futuro, il cui costo si aggira sui 75 milioni di dollari (quasi 47 miliardi di lire) e il quale sarebbe in grado di compiere la traversata dall'Europa all'America in 32 ore.

Egli ha fornito la descrizione del suo «disco natante» nel corso di una conferenza stampa, da lui iniziata lanciando per aria un foglio di carta e soffiandoci contro dal basso in alto per dimostrare l'idea fondamentale dietro il suo proprogetto.

Lo scafo avrebbe forma circolare, dotato di quattro turbine verticali che, succhiando l'aria dall'alto la comprimerebbero e la farebbero uscire sotto lo scafo a grande pressione. A tale pressione, infatti, che lo scafo stesso dovrebbe sollevarsi di nove-dodici metri sopra il livello dell'acqua.

Lo scafo sarebbe composto di circa duecentomila celle a tenuta stagna che gli permetterebbero di rimanere a galla qualora, per una ragione qualsiasi, si capovolgesse. La nave, quindi, che avrebbe un diametro di trecento metri, riceverebbe la spinta orizzontale da eliche di foggia tradizionale.

Costruita in alluminio o in lega leggera, il «disco natante» potrebbe volare sopra il pelo dell'acqua alla velocità di oltre duecento chilometri l'ora, compiendo, come si è detto, la traversata atlantica in 32 ore.

Il costo non è superiore a quello della nave ammiraglia della Marina americana «United States», ma l'adozione del «cuscino d'aria» eliminerebbe costose installazioni portuali, giacchè il «disco» potrebbe arrestarsi sia in acqua che in terra. Weiland afferma che il transatlantico sarebbe in grado di viaggiare indifferentemente sia in terra che in mare.

Sfortunatamente, ha concluso l'ingegnere, nessun finanziatore civile si è finora dimostrato interessato all'idea. Ma le autorità militari americane ed inglesi sembrano seguire con interesse la cosa, giacchè un simile natante si presterebbe egregiamente in funzione di portaerei veloce.

ESPLOSA UN'ATOMICA dagli inglesi nel Pacifico

Londra, 23

Un comunicato del Ministero britannico degli approvvigionamenti rende noto: «Il Ministro degli approvvigionamenti, Aubrey Jones, ha ricevuto una informazione dal comandante del gruppo base nell'isola di Natale, vice Maresciallo dell'aria, John Grandy, che un ordigno nucleare a bassa potenza sospeso ad un pallone è stato fatto esplodere oggi con successo nell'isola di Natale».

L'esplosione nucleare odierna è la quarta della presente serie di esperimenti britannici.

Il comandante norvegese Christian Radich con due gentili visitatrici prima di partire dalla capitale inglese per le Indie

A UN PUNTO FERMO IL CASO FENAROLI

Si attendono gli sviluppi delle indagini sul delitto

Nuovamente interrogato il marito della vittima
Ricercata l'autovettura adoperata dall'assassino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Le ore d'interrogatorio alle quali è stato sottoposto il geometra Fenaroli, sia pure nelle vesti di collaboratore della giustizia, ormai non si contano più. Se comprendiamo il colloquio che il marito di Maria Martirano ha avuto stamane con il giudice Modigliani, il computo diviene estremamente difficile. Non andremmo tanto lontani dalla realtà se dicessimo che l'industriale ha superato le cento ore di «tête-a-tête» con funzionari della Squadra Mobile e magistrato. A proposito dell'interrogatorio protrattosi per l'intera mattinata la magistratura, com'era facilmente prevedibile, mantiene il più stretto riserbo.

Alla Squadra Mobile le indagini procedono con il medesimo ritmo che le ha contraddistinte nei giorni scorsi. Anna e Luigi Martirano sono stati nuovamente convocati negli uffici di Lungotevere Marzio. Si scava sempre più nel passato di Maria Martirano, con la speranza che da un particolare o da un'affermazione nasca l'elemento indispensabile all'incriminazione dell'omicida.

In un bar del centro della città — per sfuggire alla curiosità dei giornalisti e dei fotografi — alcuni funzionari si sono ancora incontrati con una persona che per caso vide la notte del 10 settembre l'assassino entrare nel portone d'ingresso dello stabile numero 21 di via Monaci. Il testimone in quella occasione si trovava seduto nell'interno di un'autovettura in sosta in un punto in cui la penombra lo rendeva poco visibile. Egli vide una donna, rispondente alle caratteristiche fisiche della Martirano, apparire nell'atrio ed aprire il portone allo sconosciuto il quale poco dopo la doveva strangolare.

L'omicida — secondo le dichiarazioni del testimone — indossava un abito marrone ed era sceso da una macchina lasciata in sosta poco lontano. Quest'auto, una «1100» Fiat, avrebbe avuto delle precise caratteristiche che potrebbero permettere la sua identificazione da parte degli investigatori. E la speranza deve sussistere perchè in tutta la giornata numerosi agenti sono stati sguinzagliati per le autorimesse ed i noleggiatori della città allo scopo di rintracciare l'auto di cui si sarebbe servito l'assassino per recarsi in casa della donna.

In conclusione non resta che attendere gli eventuali sviluppi della vicenda, sempre ammesso che ci siano. Nelle indagini c'è un piccolo retroscena riguardante il dott. Macera, finora capo della sezione «omicidi» che è andato ufficialmente in licenza. A partire da oggi, il suo posto nelle indagini sulla morte di Maria Martirano viene assunto dal dott. Migliorini, vice capo della Squadra Mobile. La licenza del dott. Macera, si è spiegato, doveva aver inizio quando avvenne il delitto Martirano; fu allora aggiornata per essere intrapresa in altro momento. Il fatto che ora il dott. Macera dia inizio alla vacanza, viene attribuito a divergenze sorte tra i funzionari nelle indagini, che il questore avrebbe ordinato di condurre collegialmente.

C. M.

Drammatico salvataggio in una spiaggia pugliese

Bari, 23

Nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di San Foca, sconvolto da un'improvvisa tempesta, Enrico Petrelli, di 45 anni, da Lizzanello, trasportato al largo dalla corrente stava per affogare ma riusciva a richiamare l'attenzione di alcuni giovani fermi sulla riva. Tre di essi, a bordo di una barca, dopo una faticosa navigazione riuscivano a raggiungere il Petrelli. Improvvisamente però il natante, investito di traverso da un'ondata di eccezionale violenza, si capovolgeva. I tre si trovavano così in acqua.

Uno di essi, Luigi Caravaggio, riusciva a raggiungere il Petrelli che si reggeva a un remo e, afferratolo per i capelli, lo trasportava a riva, dove un medico gli praticava le cure del caso, mettendolo fuori pericolo.

Intanto la situazione degli altri due giovani, Antonello Tommasi e Antonio Totarofilo, diveniva in breve drammatica. Nonostante fossero buoni nuotatori, non riuscivano a superare la forte corrente che impediva loro di guadagnare la spiaggia. In loro aiuto interveniva l'insegnante Giovanni My da Martano. Egli si tuffava in mare aiutando in particolare il Totarofilo che era stato colto da crampi alle braccia. E li traeva in salvo. Il My è al suo secondo salvataggio. Nello scorso mese di agosto riusciva a riportare a riva, durante un violento temporale, una giovane che stava per annegare.

GRAVE SCIAGURA SUL LAVORO IN UN CANTIERE EDILIZIO

Tre operai morti a Roma nel crollo di una casa di sei piani

Febbrile lavoro dei vigili per disseppellire due cadaveri dalle macerie
L'anticipato disarmo delle strutture in cemento probabile causa del disastro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Una casa è crollata, stamane, a Casal de' Pazzi: si tratta di uno dei palazzi che in quella zona periferica della città sono in costruzione per conto del personale delle Ferrovie dello Stato. E' crollata di schianto come un castello di carte spazzato via dal vento, per tutti i sei piani della sua altezza, in un rovinio pauroso di ferro, di cemento armato, di blocchi di tonnellate di materiale. Tre morti e due feriti sono il tragico bilancio.

Il sinistro è avvenuto stamane un'ora dopo che gli operai avevano iniziato il loro lavoro ed a notte inoltrata i vigili del fuoco si trovano ancora sul posto per continuare a rimuovere l'enorme cumulo di macerie sotto le quali sono ancora sepolte le salme di due manovali. Il corpo della prima vittima era stato portato alla luce dopo oltre otto ore di intenso, faticoso lavoro svoltosi sotto un torrido sole. Il cantiere nel quale è avvenuto il sinistro è quello della impresa di Natale Molinari, il quale per conto dell'INA-Casa aveva intrapreso mesi fa la costruzione di sedici palazzine per complessivi 314 appartamenti destinati al personale delle Ferrovie dello Stato.

La cerimonia della posa della prima pietra avvenne alla presenza del Ministro Angelini e fra un mese le prime palazzine verranno consegnate ai loro assegnatari. Il sinistro è avvenuto in una costruzione da poco iniziata. Si stavano infatti ultimando le strutture in cemento armato dell'ultimo piano. E sono state appunto queste che non hanno resistito. Per un vero miracolo la sciagura non ha provocato un numero di vittime ben più numeroso. Appena un'ora prima al pianoterra della palazzina, proprio nel punto in cui si è riversato l'enorme cumulo di macerie, si trovavano circa centocinquanta operai che si stavano cambiando gli abiti per iniziare i lavori nelle varie costruzioni.

In quella che di lì a poco doveva crollare alcuni carpentieri e manovali salivano fin su in cima per cominciare a togliere, come era stato loro ordinato, le strutture in legno che circondano i pilastri di cemento armato. E' stato proprio mentre gli operai erano intenti a svolgere questo lavoro che la parte superiore dell'ala sinistra della palazzina è precipitata sui piani sottostanti con un boato pauroso. Anche gli altri pilastri non reggevano e si sono spezzati sotto l'immane peso e gli operai che stavano lavorando in quel punto sono stati travolti anch'essi in una nube di polvere.

La scena che si presentava ai primi accorsi era spaventosa. Alcuni pilastri erano pericolosamente inclinati, altri pendevano nel vuoto appesi ai tondini di ferro che avevano resistito. Imminente era il pericolo di un nuovo crollo ma mentre si attendeva l'arrivo dei vigili del fuoco gli altri operai cominciavano immediatamente a rimuovere un cumulo di macerie da dove si udivano provenire dei flebili lamenti. La loro opera salvava la vita del carpentiere Antonio Scriti, di 25 anni, il quale dopo essere stato estratto è stato trasportato al Policlinico ove i medici lo hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni. Un altro operaio, Ferdinando Della Monica, di 28 anni, ferito di striscio da alcuni mattoni, ne avrà invece per una settimana.

Il bilancio della tragedia si mostrava però subito in tutta la sua dolorosa realtà. Tre operai mancavano all'appello e con ogni probabilità i loro corpi si trovavano ancora sotto le macerie. Le speranze che potessero essersi allontanati subito dopo il sinistro diventavano sempre più labili con il trascorrere delle ore. Alle 16.15, è stata estratta la prima salma: quella del carpentiere Quinto Aliverini, di 28 anni, abitante a Palomo. Gli altri due operai che ancora sono sepolti sono Federico Marinelli e Alberto Di Battista, padre di due figli. La opera dei vigili del fuoco proseguirà per tutta la notte. Esa è estremamente difficoltosa per il pericolo che ancora sussiste di nuovi crolli. Potenti riflettori illuminano il punto del disastro e il lavoro deve essere interrotto per brevi minuti per permettere a una possente autogrù di rimuovere enormi pezzi di cemento armato.

Scene strazianti si sono verificate quando sono giunti sul posto i familiari delle vittime. Un fratello dell'Alivernini quando ha visto la salma sfigurata del suo congiunto è svenuto mentre la moglie del Di Battista ha supplicato a lungo che la lasciassero andare tra le macerie per aiutare i vigili nella ricerca del corpo del marito. Una severissima inchiesta è stata subito aperta dalla Magistratura. Dell'impresa appaltatrice non è stato possibile rintracciare nè il titolare nè altri responsabili. E' risultato però dai primi accertamenti svolti che proprio alcuni giorni fa fu elevata alla ditta una contravvenzione per non aver osservato le norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Come primo provvedimento l'autorità giudiziaria ha disposto la sospensione del lavoro in tutti i cantieri che l'impresa Molinari ha nella zona. Sono stati intanto prelevati alcuni campioni di sabbia, di cemento, di ghiaia e di ferro per sottoporli agli opportuni esami. Secondo i primi rilievi degli esperti la composizione delle strutture in cemento non sarebbe stata rispondente ai canoni fissati dai capitolati di appalto. Sembra inoltre che le coperture in legno siano state tolte quando ancora il cemento non aveva fatto completamente presa.

C. L.

FERISCE IL MEDICO un assistito dell'Inam

Napoli, 23

Nella piazza Vittorio Emanuele di Aversa il medico dell'Inam dott. Vito Diasi di 29 anni, sanitario presso il locale Ospedale civile, è stato ridotto stamane in fin di vita a colpi di pistola dal calzolaio Gennaro Nubi di 25 anni, al quale aveva rifiutato un'autorizzazione per alcuni giorni di riposo da presentare all'azienda presso la quale lavora.

Il medico, dopo aver ricevuto alcuni ammalati nella sua abitazione, era sceso in piazza avviandosi all'autorimessa per prendere la sua automobile e iniziare così il giro di visite al domicilio dei suoi pazienti. Appena uscito, il dott. Diasi è stato avvicinato dal Nubi. Il calzolaio gli ha detto che aveva bisogno di alcuni giorni di riposo e pertanto gli ha chiesto la prescritta autorizzazione. Il dott. Diasi ha fatto presente al Nubi che la richiesta non era giustificata da alcun motivo. Il giovane calzolaio ha insistito e quando ancora una volta il medico si è rifiutato di rilasciargli il certificato si è allontanato. Sono trascorsi alcuni minuti: il tempo necessario al dott. Diasi di prelevare la sua automobile.

Quando il Nubi ha visto il sanitario percorrere la piazza in automobile ha estratto una pistola e ha sparato due colpi contro di lui. Quindi, profittando del trambusto determinatosi tra le numerose persone presenti, con l'arma ancora in mano si è dato alla fuga nelle campagne.

Soccorso da alcuni passanti, il medico è stato subito trasportato all'ospedale «Cardarelli» di Napoli dove i sanitari lo hanno ricoverato con giudizio riservato per due gravi ferite: all'addome e a una gamba.

Una battuta è in corso in tutto l'Aversano da parte dei carabinieri e degli agenti di P.S. per rintracciare lo sparatore.

L'erede di Christian Dior, St. Laurent, si trova attualmente in visita in Inghilterra: eccolo a Londra sulle rive del Tamigi

RAPINATA UNA BANCA nella Bassa Bresciana

Brescia, 23

Una rapina è stata compiuta nel pomeriggio a Pederniaga, frazione di Oriano, nella Bassa Bresciana. Quattro banditi armati e mascherati sono penetrati nella piccola agenzia di Credito agrario bresciano e, dopo aver legato e imbavagliato i due impiegati, hanno asportato una somma che si aggira sui cinque milioni. Compiuto il colpo, i banditi sono risaliti su una «1100» blu che li attendeva sulla strada. La macchina portava una targa di cartone: 37911 BS. La vettura si è diretta subito a gran velocità verso Orzinuovi.

I carabinieri del luogo hanno organizzato dei posti di blocco su tutte le strade della zona. Le ricerche per rintracciare i delinquenti non hanno dato esito positivo. Si ritiene che i malviventi si trovino ancora nella zona.

ALBERTO SORDI CITATO da due coniugi friulani

Udine, 23

Due coniugi di Tarcento hanno citato in giudizio il noto attore cinematografico Alberto Sordi a causa di una mancata assunzione in qualità di camerieri. Nel marzo scorso l'attore, che si trovava allora a Venezia, ricevette una proposta di assunzione da parte dei coniugi Vanda e Francesco Bonadies di Tarcento, i quali si offrivano come camerieri presso l'abitazione romana del comico, il quale si riservava di decidere in merito appena in possesso delle referenze. Due mesi dopo, Francesco Bonadies si recò a Roma presso l'abitazione di Sordi per concretare la sua assunzione in attesa di trasferire anche la moglie, senonchè, non accontentandosi delle referenze presentate dai due, l'attore non ritenne di assumerli.

Considerandosi danneggiati, i due coniugi tarcentini citavano Sordi davanti al tribunale di Udine per ottenere la sua condanna al risarcimento dei danni da determinarsi in corso di causa. Questa mattina si è svolta la prima udienza della causa. Hanno parlato gli avvocati che rappresentavano l'attore, Rossi e Guggino i quali hanno contestato ogni diritto dei coniugi Bonadies affermando che i due avevano dichiarato di essere in possesso di requisiti che poi in pratica difettarono. Le controdeduzioni dei Bonadies avranno luogo nell'udienza del 20 ottobre.

UN PUGNO NELLO STOMACO!

A chi soffre di cattiva digestione, un pranzo pesante può fare l'effetto di un vero "pugno" nello stomaco, con una spiacevole sensazione di nausea, senso di peso e di dolenzia allo stomaco, sonnolenza, intontimento...

Se anche voi non siete quello che si dice una "buona forchetta", se dopo i pasti vi sentite lo stomaco gonfio, qualche volta avete mal di capo e fate fatica a digerire... dovete curarvi!

Prendete l'Amaro Medicinale Giuliani.

L'AMARO MEDICINALE GIULIANI (liquido) riattiva l'appetito, corregge la cattiva digestione, elimina il senso di peso allo stomaco, la sonnolenza dopo i pasti.

L'AMARO LASSATIVO GIULIANI (confetti) corregge la stitichezza, consentendo una vita felice e serena.

Amaro Medicinale Giuliani liquido

Amaro Lassativo Giuliani confetti

In vendita solo nelle farmacie.

Nelle Farmacie: ITALIA-SVIZZERA U. S. A. (Italian Drugs Importing Co. 225 Lafayette NEW YORK 12)

A. C.I.S. n. 563 del 12-4-58

DALM 10

Registr. ACIS n. 2427 e 2427/A

RIUNIONE ITALO-JUGOSLAVA A ROMA

Prossima revisione dell'accordo sulla pesca

Esso scade alla data del 31 ottobre

Roma, 23

Nei primi giorni di ottobre avranno inizio a Roma le conversazioni italo-jugoslave per il rinnovo dell'accordo sulla pesca che scadrà il 31 ottobre. Riunioni preparatorie hanno avuto già luogo al Ministero degli Esteri per esaminare i risultati dell'indagine svolta dal Ministero della Marina mercantile, tramite le Capitanerie di Porto e le Camere di commercio a giurisdizione marittima, indagine che potrà servire di base per la revisione degli accordi. La delegazione italiana sarà diretta dal consigliere di Ambasciata conte Ludovico Barattieri.

I rapporti italo-jugoslavi per la pesca nell'Adriatico sono regolati dall'accordo firmato a Belgrado il 1.o marzo 1956 e relativo protocollo addizionale del 31 dicembre dello stesso anno che prolungava la validità del citato accordo al 31 ottobre 1958 e riduceva il contributo italiano alla Jugoslavia ad un miliardo e 250 milioni di lire (pagabile per 750 milioni al 10 luglio 1957 e 500 milioni al 10 luglio 1958), contributo destinato alla conservazione e al ripopolamento del patrimonio ittico nell'Adriatico. Tale accordo impegnava anche i due Governi al rilascio di 195 licenze di pesca delle quali 70 per la pesca a strascico nella zona dell'isola di Pomo, 90 per quella delle isole Pelagosa e 35 per la pesca con reti nella zona antistante l'Istria.

Gli accordi italo-jugoslavi per la pesca sono stati a suo tempo stipulati a titolo sperimentale. Vanno però rivisti in modo da garantire alla pesca italiana in Adriatico le possibilità di un utile esercizio. E' noto che non tutte le licenze a disposizione vengono attualmente utilizzate e ciò per le condizioni difficili e quanto mai aleatorie nelle quali la pesca si svolge. Nuove e più eque intese — dicono alcuni ambienti ufficiali romani — possono avere, nello spirito della collaborazione esistente tra i due Paesi in varie forme e in molti settori economici, la loro auspicata realizzazione.

Frattanto è da notare che nel bilancio della Marina mercantile distribuito al Senato la relazione tocca anche la questione dell'attrezzatura e della attività peschereccia e della situazione dei pescatori italiani, con un cenno all'accordo di pesca italo-jugoslavo. In proposito il relatore dice testualmente: «Sotto l'aspetto sostanziale, e cioè per quanto riguarda l'esercizio della pesca nelle zone concesse da parte dei battelli regolarmente autorizzati, può dirsi che l'accordo abbia funzionato abbastanza bene, anche se non ha incontrato quella pienezza di attuazione che corrispondeva alle aspettative».

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta l'Italia nuvolosità scarsa; più accentuata, specie nelle ore pomeridiane, nelle regioni del versante adriatico e sugli Appennini. Temperatura in temporanea diminuzione sulle regioni settentrionali, stazionaria altrove. Mari: da mossi ad agitati il Medio e Basso Tirreno e mare al Sud della Sicilia. Leggermente mossi o mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6.2, 24.6; Trento 9.4, 26; Trieste 15.1, 25; Venezia 15.6, 24.2; Milano 12.4, 26; Torino 7.3, 23.4; Genova 17.8, 26.5; Bologna 16.6, 27.4; Firenze 18.2, 28.4; Pisa 17.2, 29; Ancona 21.8, 25.4; Perugia 17.5, 26.3; Pescara 17.4, 27; L'Aquila 9.8, 21.5; Roma 15, 28.7; Campobasso 17.3, 26.5; Bari 18, 27; Napoli 16.2, 26.2; Potenza 15.2, 25; R. Calabria 17.6, 29; Messina 21.2, 27.8; Palermo 20.6, 30.4; Catania 18.7, 30.2; Alghero 20, 24; Cagliari 19.9, 27.4.

VERSO LA COSTITUZIONE DEL CORPO

È un'esigenza sociale la Polizia femminile

Roma, 23

E' stata distribuita a Montecitorio la proposta di legge di iniziativa degli on.li Maria Pia Dal Canton, Elisabetta Conci, Vittoria Itomanlio, Michele Marotta e altri deputati democristiani per la costituzione di un corpo di polizia femminile. «Principale compito della polizia femminile — dice il provvedimento — è concorrere alla prevenzione e alla repressione dei reati commessi da donne, da minori e in loro danno, in particolare concorrere alla prevenzione e alla repressione dei delitti contro l'integrità e la sanità della stirpe e contro la famiglia. Spetta inoltre alle appartenenti al corpo di polizia femminile eseguire le perquisizioni personali e ogni altro eventuale accertamento nei confronti di donne fermate o arrestate, l'accompagnare le medesime e vigilare sulle donne e sui minori trattenuti nelle camere di sicurezza. L'organico del personale permanente è di mille unità, comprendenti ispettrici di polizia e assistenti di polizia distribuite nei gradi». zia distribuite nei gradi».

Come nella maggior parte degli altri paesi — continua la relazione — il servizio prestato nel Corpo di polizia femminile deve avere la consistenza di una professione, sia per lo stipendio relativo al grado, sia per la pensione. La donna che vuole entrare nel Corpo di polizia femminile, posto che abbia le doti necessarie, deve sentirsi impegnata in una professione seria ed importante e definitiva per la sua vita di lavoro. Quando avrà servito la società in un posto così delicato ed importante per 25 anni o più, nel grado che il suo titolo di studio e la sua capacità le daranno la possibilità di raggiungere, deve poter guardare con serenità all'avvenire nel periodo del collocamento a riposo.

La proponente così conclude: «Le particolari esigenze di un minore già preda del male e posta. L'aggravarsi della delinquel rispetto della dignità della peersona umana tutelata dalla Costituzione, che deve trovare la più ampia applicazione nei confronti di ogni donna, anche colpevole, motivano sufficientemente la nostra proquenza minorile, fenomeno tipico di ogni dopoguerra, e la permanenza della piaga sociale a cui si è voluto porre termine con la legge Merlin, rendono ancor più viva tale esigenza al fine di avere un corpo specializzato di Polizia che sulle piaghe più penose, anche le più delicate, si chini con animo materno».

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato in complesso pesante. L'offerta prevale stamane nettamente sulle Catini, le quali si riflettono su tutta la quota che registra un quasi generale ribasso, in una atmosfera di incertezza. Alla tendenza generale del mercato solo pochi valori riescono a marciare contro corrente; tra questi le Fiat, le Generali, RAS, Viscosa, Rinascente, Stet e Italcementi. Calmo tutto il resto della quota con diffuse flessioni in tutti i settori. Dopoborsa ancora pesante, specie sulle Catini: solo le Generali si mantengono sostenute. Valori di Stato senza spostamenti di rilievo.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,50 (+0,15), 3.50% 71,60 (+0,10), Red. 3,50% 85,40 (+0,10), 5% 99.025 (—0,025), Ric. 3,50% 83,75 (—), Ric. 5% 96.35 (—), Rif. fon. 5% 92 (—), Trieste 5% 91,45 (+0,10).

Buoni del Tesoro: '59 5% 103,10 (—), '60 5% 100,50 (+0,10), '61 5% 100.20 (—0,05), '62 5% 99,55 (—0,15), '63 5% 99,10 (+0,05), '64 5% 99 (+0,30), '65 5% 98,90 (+0,05), '66 5% 99,10 (+0,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 23300 (+100), Bastogi 1713 (—), Breda 1800 (—25), Finelettrica 1249 (—2), Finmare 512,50 (+0,50), Finsider 616,50 (+1,50), GIM 4955 (+15), Invest. 2840 (+10), La Centrale 9780 (+80), Sviluppo 1673 (—5), Sifir 1351 (+2), Ass. Gener. 30250 (+700), Fond. Inc. 5260 (—10), Assicurat. 9210 (+35), RAS 8625 (+135).

Trasporti: Nord Milano 4440 (+45), Ausiliare 1050 (—50), Mittel 5390 (+20), Veneta 1510 (+50).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2980 (—3), Cotoniere 230 (—), Cantoni 12285 (+35), Val Ticino 37,50 (+0,50), Olcese 710 (—), Cucirini 7920 (—10), Stampati 2540 (—), Cascami 5000 (—), FISAC 160 (—), Gavardo 3190 (—10), Lan. Rossi 3370 (—30), Tilane 3850 (—), Scotti 189 (—), Linificio 584 (—), Rossari 18100 (+50), Rotondi 19350 (—40), Man. Tosi 3260 (—40), Pacchetti 575 (—), Snia Viscosa 1680 (+11), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 29200 (+100).

Minerali e metallurgici: Bioggi-Izar 700 (—55), Dalmine 1632 (—6), Ilva 473 (+1), Magona 401,50 (—1,50), Met. Bresc. 2030 (+6), Metalli 5155 (—5), Amiata 8120 (—10), Montecatini 2222 (—19), Monteponi 1255 (+4), Siele 6520 (+60).

Meccanici e automobilist: Falck 4190 (—5), Bianchi 383,50 (—), Fiat 1315 (+2), Nebiolo 13,85 (+0,10), F. Tosi 420 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1333 (—10), CIELI A 2845 (5), CIELI B 2380 (—15), Dinamo 2690 (+10), Edison 2730 (—8), Bresciana 3020 (+8), Caffaro 228 (+0,50), Calabrie 1550 (—), Campania 1607 (+18), Sarda 4100 (—), Valdarno 2968 (+3), Emiliana 2840 (—), App. Centr. 2880 (—20), Alto Veneto 1700 (—), Subalpina 2840 (—10), SIT 954 (+1), Lucane 1635 (+3), Magneti 889 (—), E. Morelli 420,50 (+ 2,50), Orobia 2155 (—5), Pugliese 1461 (—), Romana El. 2901 (+14), Seso 2599 (+1), SIP 1451 (—), Merideletr. 1340 (—2), Stet 2481 (+15), Tecnomasio 1998 (+3), E. Volta ord. 1825 (—3), E. Volta pref. 2223 (—), Teti A 3185 (—5), Teti B 3200 (—), Terni 268,75 (—0,25), Unes 758 (—4), Vizzola 3700 (+25).

Alimentari: Molini Cert. 1360 (—), Distillati 3885 (—10), Eridania 4330 (—50), Es. Molini 1830 (—50), Motta 8000 (—), Rom. Zuccheri 490 (—10).

Chimici: ANIC 2430 (—35), Nap. Gas 1050 (—), Carlo Erba 4570 (—20), Italgas 1370 (+1), Larderello 578 (—4), Liquigas 444,50 (—0,50), Mira Lanza 8180 (—20), Ossigeno 1545 (+5), Pibigas 229,50 (—1,50), Rumianca 1770 (—), R. A. F. F. A. 2420 (+8), Solgas 1125 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2445 (—2), Beni Stab. 2975 (—5), Bon. Ferrar. 765 (+3), Edificio 3125 (+20), Gen. Imm. 576,50 (+2,50), SAGI 1570 (—25), Iniziativa 1545 (+7), Milano Centr. 8000 (—50), Risanamento 5780 (—), Sylos 4305 (—45).

Diversi: Baroni 529 (—), Cart. Binda 22600 (—), Cart. Burgo 13375 (—15), Cementir 659 (—), Cer. Pozzi 472 (+5), Ginori 579 (—), CIGA 3600 (—35), Elettrocarb. 519 (—), Eternit 4355 (—15), Italcementi 13230 (+105), Cond. Acque 560 (+17), Rinascente 198 (—1,25), Linoleum 2079 (+9), Pirelli S.p.A. 3690 (+10), Pirelli & C. 2685 (+2), Rejna 970 (—), Smeriglio 303 (—), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Dollaro Stati Uniti 624,75, dollaro canadese 641,625, franco svizzero libero 145,7925, franco svizzero accordo 142,80, sterlina 1742,75, franco francese 148,23, marco Germania Occ. 149,09, franco belga 12,51875, fiorino olandese 156, corona danese 90,156, corona svedese 120,40, corona norvegese 87,15, scellino austriaco 24,07875.

Banconote (prezzi ufficiali). Dollaro USA 623,95, franco svizzero 145,72, sterlina 1738, franco belga 12,52, franco francese 137,25, marco 148,80, scellino austriaco 23,84, peseta spagnola 11,22, escudo portoghese 21,55, dollaro canadese 639, fiorino olandese 163,625, corona danese 89,30, corona svedese 119,80, corona norvegese 85,70, dinaro 0,80, lira egiziana 1220.

Oro e monete (prezzi inform.): Sterlina oro c. vecchio 5900-6100, sterlina oro c. nuovo 5775-5975, marengo svizzero 4450-4650, oro 707-711, argento puro 18,79-19,30.

TRIESTE

Bastogi 1716, Finmare 513, Generali 30200, Assicuratrice 9100, RAS 8600, Istria-Trieste 360, Lussino 17000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1690, Montecatini 2230, Cantieri Adr. 195, Merideletrica 1341, Terni 269, STET 2453, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 4444, Beni Stabili 2980, Immobiliare 576, Pirelli It. 3680, Finsider 615.

Scandalo della speranza

SONO tanto pochi, oggi, gli scrittori che s'interessano del prossimo, voglio dire delle nostre inquietudini, dei nostri problemi, delle nostre miserie, che, quando se ne trova uno, vien voglia d'urlare — Terra, terra — come i compagni di Colombo, nel racconto pascarelliano. Sì, *terra terra*, e non perchè fossimo ubriachi di cielo, ma perchè siamo rifiniti dalla nullaggine e dal vuoto, sotto qualsiasi forma si presentino — vanità, egoismo, cerebralismo, affarismo eccetera.

Se vogliamo essere sinceri, molti scrittori d'oggi pensano e pubblicano non stimolati dall'irresistibile bisogno di portare un qualche contributo a beneficio del prossimo, al miglioramento della società, al perfezionamento della civiltà, ma no, sono spinti, magari dalla stessa situazione in cui si trova questa società, a sfruttarla (scusatemi per la parola troppo forte) a sfruttarla, per ricavarne il più che è possibile di utile nei riguardi, per l'appunto, dei propri interessi, dei desiderati frutti, delle ricercate ambizioni. E noi, noi prossimo, a lettura finita, a discorso concluso, a convegno o congresso chiuso, rimaniamo con un pugno di mosche.

Perchè è stato scritto quel libro, pronunziato quel discorso, promosso quel convegno? E chi lo sa! O si sa troppo bene.

Siccome è nella natura delle cose, ogni regola, s'intende, ha le sue (nobili) eccezioni. Ma qui si tien d'occhio ora la regola e non l'eccezione.

Proprio in vista della regola, ho letto con lieto stupore, e direi con conforto, *Scandalo della speranza*, un libro, che Carlo Bo ha pubblicato presso Vallecchi. La disinvoltura, la spregiudicatezza, che vi si manifesta è proprio a prova di bomba, e fa a Bo un onore che, oggi, non si riesce nemmeno a valutare nella misura giusta.

Chi è oggi in grado di scrivere a chiare lettere espressioni come queste: «L'eroe dostoievskiano, in genere l'eroe della letteratura dell'altro secolo, esaltava nel dolore, nella disperazione la propria persona, ma a un certo momento interveniva il numero della crisi, cedeva tutte le armi della ribellione e forse allora poteva cominciare quella forma di collaborazione salutare che oggi ci sembra vana e retorica.

L'eroe che vive con noi non ha che uno scopo, quello di giustificare il fango in cui sentiamo di scendere ogni giorno di più e nella sua mente deserta c'è ancora questo ragionamento che copre l'ultimo gesto dignitoso, l'ultima traccia della dignità umana: se si riesce a dimostrare che ogni atto del nostro mondo è assurdo, se nelle nostre domande risponde sempre lo stesso voto, la mia miseria è giustificata: sarà male ma è un male che si perde nella generale rovina della nostra vita terrena»?

E chi ha il coraggio (poichè pare che si tratti proprio di coraggio) di riconoscere: «Si è visto come nessun aiuto venga dalle ultime filosofie»?

E non è finita, con le affermazioni audaci. Cito come, qua e là, la pagina mi viene sotto l'occhio: «Perchè la realtà — da un punto di vista dello spirituale — è sempre la stessa, i problemi permangono ugualmente insoluti e trascurati, perchè nessuno di noi ha fatto qualcosa per cominciare a cambiare l'ossessionante volto delle cose quotidiane».

Altrove: «Il nostro mondo immediato sembra cedere una volta per sempre sotto il peso delle tenebre e nello stesso tempo sappiamo che nessuna forza umana è in grado di respingere la condanna della nostra intera rovina. C'è soltanto una strada, avremo la forza di accettarla? Ma quando dico c'è soltanto una strada non penso affatto al mezzo più semplice e più facile per la nostra salvezza: questa strada è dura ed esigente come è duro ed esigente il mondo del male che vive in noi e intanto chiede subito il lavoro della trasformazione, vuole da noi la rinunzia delle abitudini, il segreto della prima parola, chiede che si cominci nel sangue il discorso che ci deve guidare attraverso le prove particolari della nostra storia».

Di questo passo e con questa franchezza si arriva ai punti davvero suggestivi, che hanno più pronta risonanza nello spirito del lettore, anche perchè sono quelli ai quali il lettore più avveduto (e più sofferente) rivolge il pensiero, senza che trovi nelle conversazioni o nei libri compartecipazione alcuna.

Problema massimo, oggi, è l'egoismo, causa ed effetto al tempo stesso della profonda tragedia che stiamo vivendo e da cui il mondo sta per essere travolto.

Contro l'egoismo tuona Bo. «Salvata la libertà — egli scrive — occorre iniziare un'altra guerra ben più dura e difficile: la lotta per la giustizia sociale. Si tratta di combattere contro noi stessi, e il primo nemico è l'egoismo, la sollecitazione dell'abbandono allo stato di prima, la paura del rinnovamento».

A toccare questi argomenti, anzi *questo* argomento, è come invitarci a nozze. Sono anni che noi battiamo su questo chiodo, che tentiamo di spiegare come tutti i nostri mali — pubblici e privati, nazionali e internazionali, morali e materiali — derivino dall'egoismo; e che non si rimedia a niente se non lo si prende per la gola. Ogni altro bersaglio diventa, secondo noi, secondario; e ogni altro rimedio equivale ai cosiddetti pannicelli caldi. Ma chi dà retta quando si parla d'egoismo? Concediamo di più: che si possa anche approvarlo sulla carta. Ma a che serve una simile (eventuale) approvazione? C'è da far scatenare l'ira di Dio se dalla carta si tenta di trasferirlo nella o contro l'azione pratica, nella vita delle singole persone. C'è da stare lustri.

Bo accenna alla giustizia sociale, che è, pure questo, argomento principe: ma non bisognerebbe limitarlo agli aspetti materiali. Bisognerebbe estenderlo anche agli intellettuali, ai morali, agli spirituali; starei per dire, anche alla bontà e alla virtù; e giudicare con giustizia, secondo i meriti.

A proposito di certe preoccupazioni materiali, che dominano la società attuale, Bo è tornato, proprio qualche giorno addietro, con dei veementi articoli, frutti di ulteriori sue esperienze: ed ha concluso che, oggi, anche dai meglio intenzionati e con i fini più retti, ci si preoccupa più di stare alla pari con i tempi per quel che riguarda l'esteriorità o il comodo o i divertimenti ultimo grido, che per quanto si riferisce all'elevazione o al progresso della intelligenza e dello spirito. E noi, per parte nostra, vorremmo che si tenesse conto più dello spirito che dell'intelligenza, poichè è risaputo che di intelligenza ce n'è anche troppa oggi, mentre le deficienze si verificano nel campo dello spirito e della morale.

Insomma, i problemi spirituali e morali non debbono rimanere, come oggi rimangono, esclusivo patrimonio culturale, motivo di studi: ma perchè abbiano un senso, e servano, debbono tradursi nella pratica della vita, in ciò che si fa ora per ora.

Questa è l'esigenza più impellente: ma, anche se noi la riconosciamo in tutta la sua importanza, non ci facciamo alcuna illusione che venga soddisfatta. Un confortino, però, ce lo dànno — è inutile negarlo — pagine come queste che Carlo Bo ha pubblicato. Magari se ne scrivessero molte, e magari trovassero molti lettori.

Parola d'onore, al tempo d'oggi, con la buriana che soffia, fa proprio piacere leggere, per esempio: «Protetti dalla libertà, bisogna avere la forza di suscitare la voce della giustizia, bisogna rendere attuale la parola di Cristo per chi soffre, per chi non ha da vincere, per chi non conosce la prima dignità dell'uomo... Chi è veramente cristiano deve usare tutti i mezzi di cui dispone per difendere le esigenze degli umiliati e degli offesi... Il cristianesimo chiede anzitutto questo modo divino di vita: la comunione dei dolori e non l'esaltazione dell'egoismo e della viltà».

Luigi M. Personè

Un ciclo di conferenze al Seminario mediterraneo

Roma, 23

E' in corso il secondo ciclo di conferenze del Seminario mediterraneo, organizzato dal Centro italiano per le relazioni universitarie con l'estero dell'UNURI.

Dal 14 al 19 settembre gli studenti dei Paesi musulmani che prendono parte al Seminario hanno compiuto un viaggio di istruzione in Puglia e in Basilicata. Il giorno 20 i lavori sono stati ripresi a Napoli con una conferenza del prof. Francesco Gabrieli, ordinario di letteratura araba all'Università di Roma, sulle relazioni italo-arabe nel Medio Evo. Giovedì prossimo interverrà l'on. Franco Maria Malfatti, che illustrerà la natura e il programma del partito democratico-cristiano. Sui partiti di sinistra parlerà, mercoledì 24, l'on. Tristano Codignola del P.S.I. Le conferenze del Seminario termineranno nel pomeriggio di sabato 27 settembre. La conferenza di chiusura sarà tenuta dal Sottosegretario alle Partecipazioni di Stato, on. Fiorentino Sullo.

A partire dal 28 settembre e fino al 3 ottobre, gli studenti del Seminario compiranno un secondo viaggio di istruzione nell'Italia centro-settentrionale.

I più perfezionati tipi di elicotteri, tra cui il «Westland Westminster» capace di portare 46 passeggeri, sono stati presentati dall'industria britannica alla rassegna di Farnborough

Speciale tessera ferroviaria per turisti americani

Roma, 23

Pagando un prezzo forfettario di 125 dollari, pari a 78 mila lire, tutte le persone residenti negli Stati Uniti, Canadà e nelle repubbliche dell'America Latina potranno viaggiare a loro piacimento per due mesi sulla rete ferroviaria dei 13 Paesi dell'Europa occidentale.

L'accordo che dà diritto a questa facilitazione a partire dal 1.o marzo 1959, è stato definito in questi giorni, dopo lunghe trattative, dai rappresentanti delle ferrovie dell'Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia e Svizzera.

La tessera speciale verrà rilasciata ai richiedenti dalle rappresentanze delle ferrovie e delle agenzie di viaggio dei 13 Paesi negli Stati Uniti e nel Canadà.

I dettagli della concessione, che è stata battezzata «Eurailpass» e che insieme a quella già in funzione dell'«Ite-plan» è destinata a dare un notevole impulso al turismo americano in Europa, saranno concertati dai rappresentanti delle ferrovie dei 13 Paesi in una conferenza conclusiva.

NEL CINQUANTENARIO DI UN MAESTRO INSIGNE

Vivace battaglia polemica in difesa dell'arte dei Macchiaioli

Onorando il loro grande concittadino i livornesi hanno rivendicato la gloria di Fattori antesignano della moderna pittura italiana

Livorno, settembre

Il pittore Giovanni Fattori, ritenuto il più autorevole dei Macchiaioli toscani, è stato qui solennemente commemorato, con varie manifestazioni, nel cinquantenario della sua morte. Il Comune della sua città natale ed il forte «Gruppo Labronico», in cui si tringono ed operano da più di mezzo secolo i più bei nomi della pittura livornese, hanno voluto dare alla celebrazione del grande concittadino un tono eminentemente polemico, che non è sfugito a nessuno. E così gli scritti, i discorsi, i commenti hanno assunto il carattere di una vera e propria battaglia storica ed artistica, che ha superato i confini della città tirrenica, per investire la intera Nazione e valicare anche i confini.

E' stato vivo, in tutti i livornesi, il bisogno di rispondere a certe «insinuazioni malvagie» (così le chiamano a Livorno), con cui si sono voluti in questi ultimi tempi diminuire i pregi dei Macchiaioli e quindi del Fattori, giudicandoli dei «poveri provincialotti», che non avevano e non potevano avere un afflato universale, dilettandosi a dipingere buoi, cavalli, greggi, donnette del popolo o della borghesia, e limitate visioni paesistiche. Riferendo ciò che è stato detto non riteniamo entrare in merito a ciò.

Certo è, si risponde, che se queste «insinuazioni» possono anche toccare qualcuno dei Macchiaioli minori e qualche epigono del Fattori, che si ostina, anche adesso, ad imitare pedissequamente temi, colori, tecnica e spirito di lui, non hanno assolutamente ragione di essere per il Maestro, che fu proprio il più lontano dal provincialismo e si riallacciò, per istinto e per studio, alla concretezza ed alla sintesi degli artisti del nostro Quattrocento.

Per questo, egli ebbe «la facoltà rara di far sentire la vastità dello spazio anche in piccole dimensioni», come scrive Anna Maria Brizio; «spazio inteso non solo nella sua qualità fisica di profondità e di lontananza, ma proprio nelle sue qualità fantastiche di ampio respiro, di robusta costruzione di una scena severa, tagliata a larghi piani».

E' ben vero, dicono i suoi concittadini, che egli amò i soggetti rustici, che del resto erano e sono il meglio della nostra vita, ma seppe dipingere (e sarebbe meglio dire scolpire) «figure forti, impassibili, in un'alternanza di chiari e di scuri, che formano e reggono tutta la struttura del quadro, incorporate al cielo e alla terra, in un tutto unico, che non cura le distrazioni del particolare». E per questo è sintesi, è poesia, che si risolve in un fatto altamente spirituale e morale.

Perchè allora si tenta da qualche tempo di diminuire la gloria dei Macchiaioli e particolarmente del Fattori? La risposta più esplicita è venuta dal pittore Mario Borgiotti, che da molti anni si è fatto assertore ed illustratore della validità pittorica di questi pittori toscani dell' Ottocento. Egli, in un suo scritto commemorativo, rievocando i meriti insigni del Fattori, ha concluso testualmente: «Diremo che certi giudizi così avventati ed ingiusti, che nessun critico di oltre confine avrebbe osato manifestare, giovano molto ai mercanti stranieri interessati a mantenere nell'ombra i nostri Macchiaioli e particolarmente il più temuto: Giovanni Fattori».

Ma c'è stato chi di rimando ha osservato che la vera arte si afferma quasi sempre molto lentamente nel tempo e, se è grande arte, non potrà mai essere diminuita da manovre i giudici contrari.

Quando, poi, si parla del Fattori, non bisogna mai dimenticare la sua naturale ed esemplare modestia. Lui evitò nel modo più intransigente qualsiasi esibizione e qualsiati atto pubblicitario. Anzi odiò gli adulatori e spesso prese in giro e sbeffeggiò chi parlava entusiasticamente dei suoi lavori. Qualche spirito bizzarro ha fatto notare che lui, per vivere tranquillo e in silenzio nell'ambito della vita famigliare, prese ben tre mogli. Lui solo non poteva stare. Tutto ciò frenò i voli della sua fama. Non è possibile fare un confronto fra lui e gli impressionisti francesi, che seppero mettersi così clamorosamente in lotta ed in vista e furono «lanciati» come antesignani dello spirito innovatore e rivoluzionario della Francia.

Eppure i riconoscimenti non mancarono davvero al Fattori e ciò è stato testimoniato, forse per la prima volta, da un atto generoso del pittore Giovanni Malesci, nativo di Vicchio di Mugello e domiciliato a Milano.

Egli che fu allievo del grande livornese, poi amico prediletto ed, infine, suo erede testamentario, ha voluto donare alla Pinacoteca Labronica nella Villa Fabbricotti, che conserva dipinti, acqueforti, disegni e tanti cimeli dell'insigne pittore concittadino, l'ultimo quadro, al quale si era accinto poco prima di morire, la tavolozza e la cassetta dei colori, così come fu lasciata da lui ed una serie di medaglie d'oro, vinte ad esposizioni italiane ed estere; ed infine una quantità ragguardevole di diplomi, attestati, promozioni, che dimostrano in abbondanza come l'artista fosse sempre apprezzato.

Lui si accontentava. Non voleva di più. Era ricco in povertà. Ed è questa forse l'origine prima della sua grandezza. Anche finanziariamente si accontentava di ciò che aveva. Non lavorava mai per lucro: accettava dal Ministero, come hanno dimostrato alcuni documenti donati da Giovanni Malesci, duecento lire annue per sovrintendere ad una scuola di disegno per giovanette e si adattava, senza protestare, anzi felice, al più modesto studio, che fosse disponibile all'Accademia di B. A. di Firenze, dove, come si sa, era insegnante.

Ardengo Soffici, a ricordo del Maestro, ha descritto con la consueta precisione e chiarezza di stile, questo studio in cui lavorava il Fattori: «Non era propriamente uno studio da pittore: quelli buoni, all'ultimo piano, con le grandi vetrate dalla parte di tramontana, alti, spaziosi e con una bella stufa per la stagione invernale, erano stati accaparrati dai suoi colleghi professori. A lui, che era la cenerentola dello stabilimento, era stato concesso, quasi per carità, un altro stanzone a pianterreno, una specie di magazzino spennellato di ocra gialla, con una larga vetrata, che una grande magnolia ombreggiava molto dappresso, e riunito per mezzo di una piccola porta a uno sgabuzzino rischiarato da una altra finestra più stretta e più bassa. Si era stimato che ad un artista così poco esigente ciò dovesse bastare. E gli bastava infatti: da molti anni vi lavorava, e credo vi lavorasse fino alla morte».

Per concludere diremo che anche il prof. Mario Micheli, in un documentatissimo discorso, pronunziato davanti alla statua del grande, ha avuto indovinati ed applauditi spunti polemici, quando ha rivendicato la gloria del Fattori ed ha bollato con parole roventi la azione di coloro che vorrebbero diminuirla. Egli aprì la strada a tutta la pittura moderna in Italia e sarebbe supremamente ingiusto non riconoscergli questo grande merito.

Siro Mennini

QUI E A OXFORD SI FORMA LA CLASSE DIRIGENTE INGLESE

Si evolve nella tradizione Cambridge cittadella del sapere

Le vecchie facciate degli edifici medievali celano impianti perfetti e attrezzati laboratori: il progresso è in cammino senza soste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cambridge, settembre

In Granbretagna esistono per gli inglesi due categorie ben distinte di laureati: coloro che hanno conseguito la laurea in una qualsiasi delle dieci e più Università disseminate in varie località del Regno Unito, e i laureati di Oxford e di Cambridge. Questi ultimi rappresentano, per il mondo culturale britannico, la «élite» dei laureati. Una laurea a Oxford o a Cambridge è titolo sufficiente per entrare in qualsiasi carriera, una referenza che fa testo ovunque. Ed i giovani usciti dai «colleges», anche quando avranno i capelli grigi, discutendo con amici o conoscenti in salotto, non diranno mai solamente: «Io sono un laureato in legge, in chimica», o altro, ma diranno: Io ho studiato a Cambridge», o a «Oxford».

Questi due nomi, per tradizione sempre così ricchi di fascino, per gli inglesi dicono tutto. Da Cambridge e da Oxford, da circa otto secoli si alternano generazioni di giovani che, lasciata la vita dei «colleges», hanno portato in tutto il mondo una profonda impronta nel campo delle lettere e delle scienze. I giovani che nei secoli scorsi, da quelli più lontani a quelli più recenti, hanno conseguito la laurea a Cambridge o a Oxford, hanno praticamente arricchito, maturando i loro studi, il patrimonio culturale di cui oggi va orgogliosa tutta la Granbretagna. La lingua inglese promana da Cambridge e da Oxford. In queste due città si trova la sorgente di una delle lingue più parlate al mondo; severi puristi scrutano, indagano, analizzano, «processano» continuamente parole vecchie e nuove, indicando agli uomini delle lettere il corretto, piacevole, moderno inglese parlato e scritto. Ed accanto agli uomini delle lettere, a Cambridge, come a Oxford, si gettano le basi per gli uomini della fisica, della matematica, delle statistiche, della filosofia, e dei leaders di religioni.

Se si scruta in profondità nelle posizioni chiave del Regno Unito, se si guarda agli uomini che detengono i posti di maggior rilievo o di maggiore responsabilità, si trova che quegli uomini sono in gran parte ex studenti di Cambridge e di Oxford. Essi parlano, anche a distanza di anni, un inglese diverso da quello che tutti gli altri inglesi parlano: è l'inglese «puro» di Oxford e di Cambridge. Più che di pronuncia, si tratta di perfezione letteraria nella costruzione delle frasi; per cui, chi parla un inglese «oxfordiano» o imparato a Cambridge, fa sempre una gran bella figura ed è considerato «gentleman» impeccabile nella «high class» britannica.

Da queste e da tante piccole altre invisibili ma importanti cose emana il fascino di Cambridge e di Oxford, due città eternamente «studenti». Bisogna essere stati in queste due città e aver tentato di penetrare il più possibile nel gaio, spensierato segreto della vita delle decine di migliaia di studenti in giacchetta blu che da tanti secoli le popolano (lasciandovi il ricordo del loro studio severo ma anche del loro spirito goliardico) per comprendere meglio perchè gli allievi di oggi dei «colleges» porteranno sempre nel cuore, come gli allievi di ieri, il ricordo degli anni trascorsi qui a Cambridge o a Oxford. E tutto questo spiega anche perchè gli ex studenti di Oxford o di Cambride, divenuti padri, mandano a loro volta i loro figli nello stesso «college» nel quale essi studiarono, e così per generazioni, tanto che per essere certi di poter ottenere un posto in un «college», la maggior parte degli inglesi vi iscrivono i loro figli appena nascono.

Un pezzo di Venezia

I «colleges» di Cambridge sono qualcosa senz'altro da vedere per chi vuole avere una idea intima della vita inglese. Rispetto a Oxford, che pure è una singolare, amabile cittadina, Cambridge ha in più una ricchezza di colori ed una pace che Oxford, città più industriosa, non ha. Ciò che più colpiscono a Cambridge sono, oltre agli sconfinati parchi, gli storici canali che separano e i ponti che uniscono la vita di diversi collegi. Ve n'è uno, ad esempio, il St. John's College, che sembra portare di colpo un pezzo di Venezia in Inghilterra. Per la sua rassomiglianza col Ponte dei Sospiri di Venezia, è noto appunto come «The Bridge of Sighs». Ed a Trinity Bridge, King's e Clare Bridges, altri ponti XV e XVI secolo si stendono sui tranquilli canali anch'essi solcati da gondole e gondolieri; questi ultimi, universitari di Cambridge in libera uscita.

Trinity College, Clare College, Old Schools, King's College, Divinity School, Cam's College, Peterhouse College, Sidney College, Downing College, questi sono i nomi di alcuni tra i più noti collegi di Cambridge. Praticamente tutta la città è un immenso collegio e la sua vita è regolata dagli studenti e dai loro professori anche al di fuori dalle mura delle scuole. Infatti potrete trovare nel centro della città una libreria ad ogni passo (le pubblicazioni della «Press University di Cambridge» sono lette in tutto il mondo) e tutti gli avvisi a carattere pubblico (nelle vetrine, alle fermate degli autobus, nei cinematografi, alle entrate dei musei o delle biblioteche) sono scritti nel più semplice e chiaro inglese che si possa leggere in Inghilterra; un inglese «scolastico» che riesce facile persino agli stranieri. Cambridge è una cittadina che ha ereditato dal passato meravigliosi collegi, chiese e la fama della sua cultura. I benefici di questo passato e presente splendore si riassumono nel crescente numero di visitatori che cercano di scrutare, attraverso le porte sempre aperte dei «colleges», il segreto di questa città-studente. Dal 1914 ad oggi il numero dei laureati all'Università di Cambridge si è quasi triplicato, anche perchè all'inizio del secolo scorso la «Royal Commission of the University» ha assunto il controllo dell'insegnamento in tutti i collegi, allargando il campo d'azione con la concessione di borse di studio agli studenti più meritevoli. Cambridge-città, è vecchia quanto la Università di Cambridge. I collegi, la vera attrazione di Cambridge, con i loro sonnolenti cortili, cominciarono ad essere costruiti nel XIII secolo; il più vecchio di essi è il Peterhouse, fondato nel 1284. Tutti i collegi hanno conservato attraverso i secoli una impronta comune; vi è stata un'evoluzione per venire incontro alle nuove necessità, ma gli ampliamenti e i restauri sono stati effettuati, sempre col più rispettoso riguardo all'architettura passata. Ciò ha fatto della Cambridge di oggi un vero porto per chi apprezza la bellezza del disegno.

Generazioni di giovani — e ultimamente anche di studentesse — hanno portato con loro in ogni parte del mondo un profondo e incancellabile amore per Cambridge. Questa cittadina è quasi inesauribile per varietà di soggetti fotografici e, come altre poche località, sembra vivere fuori dal suo tempo per la architettura che le sue antiche costruzioni gelosamente conservano. Ma se si guarda all'interno dei collegi, si trovano modernissime sale di lettura e attrezzati laboratori scientifici, a significare che tra le vecchie mura il progresso è continuamente in cammino ed ha anzi già superato l'epoca presente per anticipare quella futura.

A parte l'Università, Cambridge ha una vita propria; ha alcune industrie (ma fortunatamente non è così industrializzata come Oxford) ed è la capitale della Eastern England; nel corso dell'ultima guerra diversi Ministeri furono trasferiti a Cambridge.

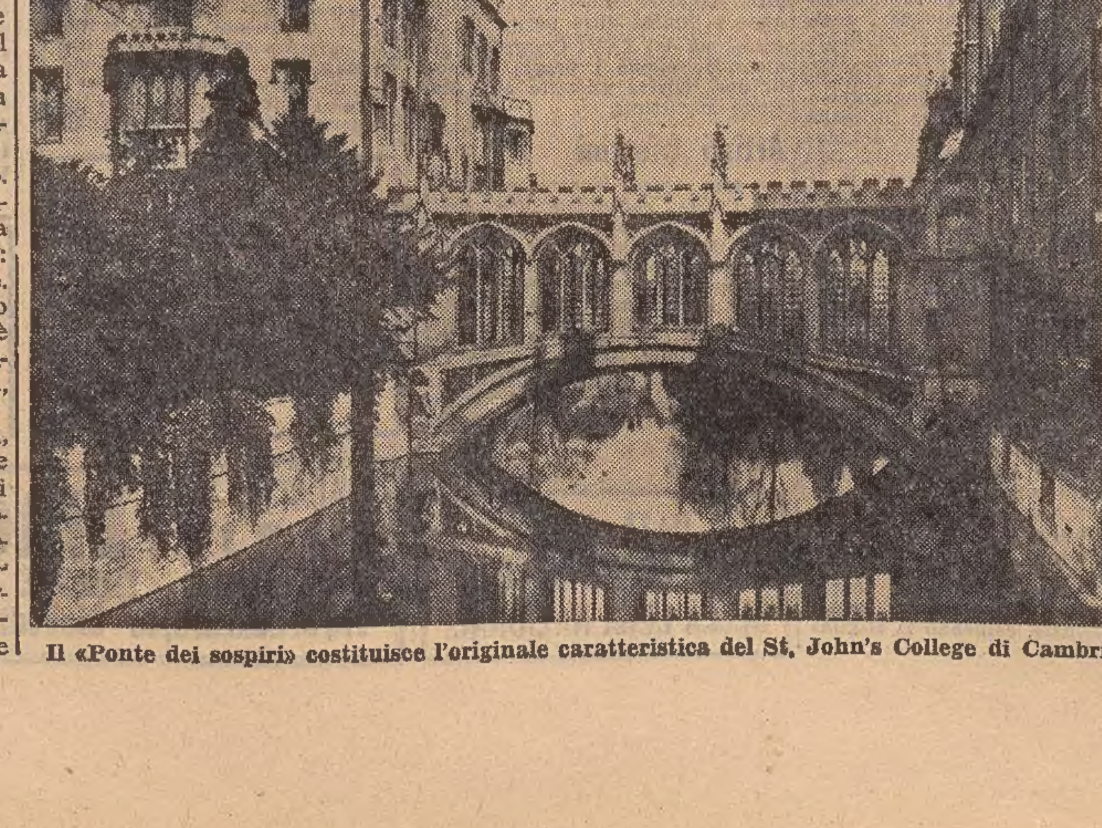
Trinity College in Trinity Street, è uno dei collegi che abbiamo potuto visitare quasi interamente. Il Collegio fu fondato da Edoardo III nel 1337, e la costruzione risale ai primi anni del XVI secolo. La vita di questo, come degli altri «colleges», è regolata da una disciplina semplice, garbata ma severa. Il Senior Proctor, lo Junior Proctor e lo Special Proctor emettono le loro ordinanze, alle quali tutti i giovani in «statu pupillari» devono attenersi. I giovani non possono partecipare a feste danzanti tenute in locali pubblici, e frequentare locali dove vi siano «più di 5 persone», o assistere a spettacoli o «parties» dove vi siano più di 15 persone, o entrare in locali dove si vendono bevande alcoliche. Il rigore maggiore è osservato per la vita degli studenti fuori dai collegi; in pubblico il loro comportamento deve sempre essere esemplare. Si vuole assolutamente evitare che uno studente possa macchiare la fama di un «college». Vi sono decine di incaricati di ogni collegio (gli studenti li chiamano «bulldogs») che, in borghese, girano per la città, entrano nei bar, nelle «public-houses», nei cinematografi, per controllare gli allievi.

Regole severe

Questi sono tenuti ad indossare sempre la tipica divisa con lo stemma del «college». Se un allievo viola il regolamento può essere espulso dal collegio di cui fa parte e ciò significa la fine degli studi. Ma non per questo la vita degli studenti di Cambridge è monotona. Se si dà semplicemente un'occhiata alle comunicazioni affisse nell'albo murale dei «colleges», si notano una infinità di iniziative sportive, culturali, ricreative, che gli studenti stessi organizzano. Lo sport detiene il primato tra gli svaghi, e quasi tutte le specialità vi vengono praticate. Alcune squadre di questi «colleges» sono veramente forti e raggiungono un livello tecnico notevole. Gli allievi e i professori vivono nello stesso collegio; in una tabella all'ingresso di ogni ramo dell'edificio, si trovano i nomi delle persone ospitate e ci è capitato così di leggere il nome del «Professor Sir F. Bartlett» accanto a quello dell'allievo «J. N. Spencer». Lo «Junior Proctor» concede i permessi speciali di uscita in caso di ragioni «serie»; i giovani debbono però avanzare le loro richieste almeno «three full days» (tre giorni pieni) prima del giorno in cui desiderano uscire. Gaie e divertenti visioni della vita di questi collegi ci hanno dato alcuni film americani. In effetti, anche nella rigida disciplina di collegio, i giovani hanno sempre saputo trovare il modo di affermare il loro prorompente, puro spirito goliardico.

I piccoli ponti di Cambridge, i giovani in bicicletta che percorrono le sue tranquille strade, l'architettura dei vecchi «colleges», i prati che scendono in pendio verso i canali, le aspirazioni intellettuali ed il formicolio continuo di giovani vite, fanno insieme di Cambridge un piccolo, particolare angolo della Granbretagna che insegna a scoprire perchè, chi ha studiato qui, sempre ricorderà gli anni trascorsi a Trinity College, King's College, o in una delle altre silenziose dimore della secolare Università di Cambridge.

Franco Gringeri



Il «Ponte dei sospiri» costituisce l'originale caratteristica del St. John's College di Cambridge

Una acconciatura da sera ispirata allo «stile Ottavia»

UN ESEMPIO DI ESTRO FELICE

Nel nome di Ottavia l'autunno viennese

E' questa una pettinatura lanciata con enorme successo da un gruppo di famosi parrucchieri della capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, settembre

Sotto il segno ed il nome di «Ottavia» si è presentato, quest'anno, l'autunno viennese. I quotidiani ed i periodici illustrati degli ultimi giorni hanno dedicato ad «Ottavia» ampi servizi, mentre le attualità cinematografiche hanno anche esse riservato lunghe sequenze alla presentazione di «Ottavia».

Era, d'altra parte, logico e giusto che Vienna concedesse ad «Ottavia» gli onori del trionfo sulle due grandi arterie di rappresentanza, il Ring e la Kaerntnerstrasse; e a dare a questo trionfo una validità temporale che andasse ben oltre l'attimo fuggente hanno provveduto le vetrine delle «boutiques» e dei grandi magazini.

«Ottavia» è l'argomento del giorno sulla bocca di tutti, all'Opera di Stato e nei grandi caffè, al centro ed alla periferia, da Grinzing all'Auersperg Palais, dalla aulica Redoutensaal al popolare Nasch Markt.

«Ottavia» non è una costellazione, che possa influire sugli avvenimenti umani; non è una grande attrice, che abbia avuto dalla natura il dono di un particolare fascino; non è una commedia od una tragedia, che eserciti qualche influenza sul costume del pubblico; non è una cavalla di razza, i cui successi possano tradursi in moneta contante. Eppure ha il privilegio di possedere un po' tutte queste prerogative, sia pure in una misura logicamente ridotta, perchè ha indubiamente un fascino, interessa senz'altro il costume ed ha riflessi notevoli anche nel campo commerciale.

«Ottavia» è una moda, o meglio è la pettinatura di moda, che l'autunno ha portato al mondo femminile.

Ma la diversità tra questa ed altre forme del genere nate dal felice estro di un parrucchiere e destinate ad un successo più o meno lungo, è determinata dal fatto che «Ottavia» è la risultante di una collaborazione creativa collegiale ed ha ottenuto recentemente a Colonia il massimo riconoscimento da parte degli esperti della materia. Al riguardo si può, anzi, osservare che la disinvoltura con la quale la squadra dei pettinatori austriaci ha conseguito, per il terzo anno consecutivo, la vittoria nel campionato mondiale disputatosi a Colonia, ha confermato non soltanto la già nota abilità dei sei componenti del complesso — le signore Rick e Sponar ed i signori Kammerer, Danzinger, Hruska e Tomek — ma anche che l'arte di acconciare la capigliatura femminile ha creato in Austria una scuola che già vanta una bella tradizione.

Dirò subito — e certo sarà già tardi per il cortese lettore — che il nome «Ottavia» alla pettinatura autunnale 1958 non è stato dato da un personaggio femminile, reale od immaginario, antico o moderno, compromesso o no con la nuova moda; ma soltanto da un «otto», un piccolo otto che, anche se molto stanco, è stato ben fortunato se gli è accaduto di potersi comodamente sdraiare sulla gentile testa di giovane donna.

La sagoma della acconciatura, vista di profilo, si presenta infatti come un otto adagiato. Caratteristica di questa pettinatura è l'aver creato due «pieni», uno sulla fronte ed uno sulla nuca, che nella loro morbida successione individuano chiaramente il simpatico numero bipanciuto. Vista di fronte la pettinatura si presenta gonfia e rotonda.

Il taglio è corto; per ottenere la forma dovuta occorrono ben otto diverse lunghezze di capello, da uno fino ad otto centimetri. Ciò consente di delineare dolcemente la sagoma del numero, così come si addice all'otto. Altro accorgimento, per dare maggiore morbidezza alla acconciatura, è rappresentato dalla delicatezza del colore. «Ottavia», infatti, richiede l'«ombrato», che si realizza attraverso una gradualità di sfumature, sul colore base del capello, che sono in armonia con la particolare linea della pettinatura.

Naturalmente è necessario tenere conto del tipo e della forma del viso per scegliere le sfumature che devono essere predominanti, se di tono chiaro o scuro.

Ad una leggera ondulazione permanente — elemento secondario della pettinatura, ma ugualmente indispensabile — è affidata la stabilità di tutta la acconciatura; poichè, secondo gli esperti, sarebbe opportuno evitare fin che è possibile — anche se nelle traduzioni che già si vedono per le strade e nei locali eleganti di Vienna tale «irregolarità» è piuttosto frequente — l'impiego di un cerchietto o di un nastrino alla strozzatura dell'otto, per fermare i capelli (ad eccezione, si intende, di particolari acconciature da sera).

Il numero «otto» ha trovato, in tal modo, la possibilità di inserirsi graziosamente nella costante evoluzione del costume; ma, forse, una ricerca accurata potrebbe anche dimostrare che si tratta di un ricorso storico: documenti al riguardo non dovrebbero mancare, data soprattutto la particolare e simpatica sagoma di questo numero.

La vittoria di Colonia ed il trionfo di Vienna, sono, comunque, motivi tali che dovrebbero garantire ad «Ottavia» una vita ben più lunga di un semplice autunno.

Dino Satolli

Scoperta archeologica nei pressi di Canne

Bari, 23

Una interessante scoperta archeologica è stata fatta nei pressi di Canne della Battaglia e precisamente in contrada Firl[illegible]ri. Un trattore che in questi giorni sta dissodando il terreno di un fondo ha portato alla luce la testa marmorea di un condottiero romano. Secondo i competenti si tratta della testa di Tiberio il quale, proprio in questa contrada possedette una vasta proprietà terriera.

CRONACA DELLA CITTA'

OGGI NELLE PIAZZE ANCHE MONARCHICI E SOCIALISTI

La formazione della Giunta nocciolo del dibattito elettorale

Perplessità suscitate da talune preclusioni che ripropongono i temi della recente crisi

I primi comizi elettorali vanno tiepidamente interessando l'opinione pubblica ai temi politici e amministrativi della consultazione elettorale che darà alla città, il 12 ottobre, il nuovo Consiglio comunale. Forse è l'eco, non ancora spenta, dell'assordante propaganda che ha accompagnato le votazioni di maggio per l'elezione dei deputati, ed anche la mancanza di motivi fortemente polemici e soprattutto nuovi; di fatto le piazze non si affollano allorchè gli oratori tengono comizio, nè si avverte, per ora almeno, una consapevole partecipazione dei cittadini alla pur importante competizione politica che deciderà il prossimo mese il governo dell'amministrazione civica.

Certamente, avvicinandosi il giorno delle votazioni, la temperatura salirà mano a mano ed anche questo estemporaneo clima elettorale finirà con il galvanizzare tutti, non essendo pensabile, particolarmente in una città sensibile a queste prove com'è la nostra, che si sottovaluti l'impegnativa scelta che le elezioni pongono. Lo dimostrano del resto le alte percentuali raggiunte a Trieste proprio nelle elezioni amministrative, perchè qui assume, come sempre nel passato, particolare significato e rilievo la voce del Consiglio municipale.

Sotto questo profilo sono peraltro da registrare le vive perplessità suscitate dagli stessi discorsi elettorali, per le troppo pesanti ipoteche che parecchi partiti intendono porre nella politicizzazione del Consiglio comunale.

Sta accadendo cioè l'opposto di quanto era nell'aspettativa di tutti e, così pareva, degli stessi partiti. Non si è rimediato all'eccessivo frazionamento delle correnti politiche, anzi è aumentato il numero delle liste concorrenti alle elezioni; l'esperienza poi suggeriva di evitare aprioristiche formulazioni rigide per le possibili (e, come vedremo, indispensabili) collaborazioni fra i partiti e invece già si stabiliscono limiti che domani potranno nuovamente impedire il funzionamento del Consiglio comunale. Capita così di sentir parlare molto, nei comizi, del Commissario prefettizio: e non certo per il compiacersi dei partiti dell'ormai imminente termine della gestione assunta dal dott. Mattucci, ma appunto nelle previsioni che gli oratori fanno del prossimo avvenire, affermando che se certi propositi non potranno realizzarsi, il Comune rimarrà ancora affidato alle cure del Commissario prefettizio.

La situazione si profila quindi molto delicata. Dopo il 12 ottobre potrebbe ripetersi al Consiglio comunale la colorazione politica del precedente, con spostamenti di forze non determinanti ai fini di un nuovo equilibrio tra i diversi settori. Necessiteranno sempre non meno di 31 consiglieri per formare una coalizione di maggioranza capace di governare con una certa tranquillità e coalizione dovrà essere poichè appare escluso che un solo partito raccolga oltre la metà dei suffragi. Nel disciolto Consiglio la Giunta di minoranza disponeva al massimo di 26 voti (D.C., P.S.D.I. e P.R.I.), ridotti poi ai 20 democristiani con l'ultima Giunta monocolore. Riusciranno questi partiti o altri a sovvertire un rapporto numerico siffatto e che implica rilevanti spostamenti nella distribuzione dei suffragi?

D'altra parte non è possibile chiamare, fin da ora, l'elettorato responsabile di un'eventuale e deprecabile prolungamento della gestione commissariale, se per il voto sarà posta questa sola alternativa a quella dell'accettazione delle aprioristiche preclusioni e di formule rigide, che non tranquillizzano chi domanda l'effettiva ricerca della più ampia (e ovviamente ragionevole e omogenea, sul piano amministrativo oltre che ideologico) collaborazione atta ad assicurare il regolare funzionamento dell'amministrazione comunale. Opportunamente la D.C. ha chiarito questo fondamentale punto, confermando di voler collaborare con tutte le forze democratiche, ma la D.C. è solo uno, sia pure il maggiore, dei componenti la possibile coalizione giuntale. Si sono però intese anche voci discordi nell'ambito dei partiti che la coalizione stessa dovrebbero formare, altre ancora che attribuiscono intendimenti diversi da quelli enunciati a dirigenti democristiani, come vi è inoltre chi semplicemente annuncia velleità di opposizione preconcetta, di modo che nell'elettorato, privo di chiare indicazioni, veramente si diffondono le perplessità che gli oratori dei comizi vanno suscitando, appunto con il troppo ripetere la «minaccia» del Commissario prefettizio.

La campagna elettorale prosegue frattanto e dalle vie e piazze cittadine si è estesa all'altipiano e al circondario.

Per la D.C. hanno parlato ieri a S. Croce e a Prosecco il dott. Rinaldini, in piazza S. Antonio e in viale XX Settembre il dott. Pecorari, a S. Luigi e in largo Canal il dott. Zanetti. Gli oratori democristiani hanno sottolineato il tema fondamentale della campagna elettorale: la necessità di assicurare a Trieste un'amministrazione efficiente.

I repubblicani Fragiacomo e Geppi si sono affermati sulla necessità di assicurare con il voto del 12 ottobre una Giunta in grado di funzionare, onde evitare il prolungarsi della gestione commissariale, che porterebbe rilevante danno a Trieste anche sul piano economico. Hanno auspicato la collaborazione dei partiti democratici, affermando che il PRI non condividerà alcuna responsabilità con le estreme. Quanto al programma amministrativo hanno ribadito l'opportunità di una razionale riorganizzazione dei servizi municipali e provvedimenti atti a rafforzare i complessi produttivi locali. Per il P.S.D.I. hanno parlato Lonza, Cesare e Pierandrei. Temi dei socialdemocratici: la questione delle gestioni speciali (con la proposta di istituire una commissione tecnica), la sistemazione degli Enti locali (auspicando l'inclusione nei consigli d'amministrazione di rappresentanti dei gruppi che non faranno parte della Giunta), i problemi della cooperazione, dell'edilizia e delle aree comunali. Da parte sua Lonza ha affermato che il PSDI rimane «la forza socialista determinante per condizionare a sinistra la futura amministrazione cittadina». Infine i radicali Tiberini e Marin hanno parlato in piazza Goldoni. Hanno posto l'accento sull'esigenza di libertà che ci deve essere in ogni cittadino, per collaborare efficientemente al progresso della collettività.

La giornata odierna si preannuncia ancora più densa di comizi. Faranno la comparsa sulle piazze i monarchici (con il conte Dalla Zonca e l'avv. Antonini) e i socialisti del P.S.I.

PROFICUE RELAZIONI CON LA STIRIA

Efficace presenza alla Fiera di Graz

Il padiglione della nostra città

Il giorno 27 sarà aperta ufficialmente la Fiera di Graz, la cosiddetta «Sued - Ost Messe», che ha la funzione di collegare le economie della Media Europa con quelle dei settori balcanico-orientale e mediterraneo.

Trieste sarà presente per la sesta volta consecutiva alla manifestazione campionaria stiriana sia con un proprio padiglione, quanto con l'invio di una delegazione di uomini d'affari che sarà diretta dal presidente della Camera di Commercio, dott. Romano Caidassi. Il padiglione triestino, che si troverà vicino al grande portale d'ingresso, nei pressi del Palazzo di Vetro, consterà di una documentazione fotografica sulle tipiche attività economico-turistiche dell'emporio e di una saletta cinematografica che proietterà una serie di documentari a colori sulla città e sulla riviera.

Della delegazione faranno parte il presidente Caidassi, il dott. Bernardi, direttore generale dei MM. GG., assieme all'ing. Renzo Colautti; il dott. Visal, vicesegretario della Camera di commercio, il dott. Miliani in rappresentanza dell'Associazione armamento di linea, il presidente della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste, Janniti, con il direttore signor Thueridl, il direttore del Centro sviluppo economico, Gino Cogoi, il signor Brandmeyer per gli spedizionieri. Saranno presenti pure altri uomini d'affari triestini che hanno delle solide relazioni commerciali con il mercato stiriano.

Il nostro padiglione è stato studiato ed allestito dal Comitato di propaganda unitaria, il quale ha insistito sulla presentazione dei documentari, visto l'imponente successo registrato da questa forma pubblicitaria nelle precedenti manifestazioni fieristiche di Klagenfurt e di Vienna. Gli austriaci hanno apprezzato moltissimo il «non stop-kino», vale a dire le proiezioni a «getto continuo» ed invero tali proiezioni si sono rivelate molto efficaci.

La Stiria ha una grande importanza per la funzione intermediaria del nostro porto; ingenti quantitativi di prodotti stiriani scendono con ferrovia fino sulle nostre banchine per essere imbarcati verso l'Oltremare; nel tempo stesso molti carichi di merci di massa, di frutta esotiche meridionali, di materie prime arrivano a Trieste per conto di ditte riceventrici del Land stiriano. Anche il turismo stiriano è fonte di reddito per la nostra città.

Monografia statistica della vita di Trieste

La Camera di Commercio ha curato la pubblicazione di una «Monografia sulle condizioni economiche e sociali del Territorio di Trieste», redatta dal dott. Nestore Ellini capo dell'Ufficio provinciale di statistica sulla base di precedenti monografie e numerosi studi ampliati e aggiornati. Con questa pubblicazione, la Camera di Commercio ha inteso illustrare — con il corredo di dati statistici rappresentativi — i capisaldi sui quali poggia la vita economica e sociale di Trieste e della sua Provincia e di prospettarne i possibili sviluppi.

Questa monografia esamina dettagliatamente i diversi aspetti della vita e dell'attività produttiva triestina dedicando a essi la trattazione statistica e di raffronto con gli anni precedenti e ciò per quanto riguarda l'agricoltura, la pesca, il commercio, l'industria, l'artigianato, i trasporti e le comunicazioni, il credito e le assicurazioni, la borsa valori, la pubblica istruzione, il turismo e l'occupazione e la disoccupazione. Capitoli a parte sono dedicati alla popolazione e alla Fiera campionaria internazionale. Un compendio statistico riassume poi le conclusioni e le rivelazioni esposte nei singoli settori.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Tarvisio per assistere alla disputa del X Trofeo Silvano Buffa e a Sella Nevea per la salita al Monte Canin. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

INTERESSANTE INIZIATIVA DELL'ISTITUTO NUCLEARE

Radiazioni atomiche per l'agricoltura triestina

Colture sperimentali con sementi radioattive in programma a Muggia, Conconello e Grignano

La nostra città è stata inserita in un'originale iniziativa dell'Istituto di studi nucleari per l'agricoltura, che ha prescelto Trieste, unica in tutto il Settentrione, per una serie di colture sperimentali. Possiamo anticipare che tali esperimenti, che saranno attuati con sementi radioattive, interesseranno tre diverse zone del circondario e precisamente il Muggesano, Conconello e Grignano.

Lo scopo dell'Istituto è di promuovere in Italia lo studio dell'applicazione delle radiazioni atomiche e dei radioelementi in campo agricolo e zootecnico perchè l'agricoltura italiana si inserisca più efficacemente possibile nel costituendo Ente atomico europeo. L'Istituto si propone inoltre di curare un centro di informazione per le ricerche nucleari su un piano scientifico e pratico, per progressivamente applicare i risultati dell'indagine scientifica nei programmi di potenziamento delle aziende agricole e delle imprese zootecniche. L'Istituto metterà a disposizione di imprenditori, agricoltori, tecnici agricoli ed allevatori, studi e dati di carattere tecnico e scientifico, in relazione ad esperimenti effettuati od in fase di svolgimento.

Per quanto si riferisce in particolare a Trieste, la sede locale dell'Istituto avrà il compito di illustrare e diffondere sul piano regionale le realizzazioni tecniche in materia ed inoltre curerà le coltivazioni sperimentali di piante e semi preventivamente trattati, onde addivenire a risultati favorevoli nelle specifiche condizioni ambientali locali.

Piccoli campi prova verranno perciò sistemati in zone dove il terreno, l'esposizione e l'ambiente climatico riassumono le caratteristiche fondamentali del circondario triestino. Un comitato tecnico appositamente costituito esaminerà le risultanze delle sperimentazioni che saranno poi trasmesse a Roma. A reggere la sede triestina — che ha i suoi uffici in via Teatro Romano 17 — è stato incaricato il direttore dell'Ente Rinascita Agricola, Bruno Natti.

Per l'economia agraria triestina che — a causa della limitata superficie non costituisce un elemento molto importante nel quadro delle risorse locali — una spinta volta alle realizzazioni tecniche d'avanguardia recherà un motivo di prestigio e, in prosieguo di tempo, anche una valorizzazione qualitativa della produzione. L'impiego sempre più vasto degli «atomi traccianti» ossia degli isotopi radioattivi nelle ricerche fondamentali agricole e zootecniche, sta difatti ampliando le prospettive pratiche di una definitiva soluzione del problema dell'alimentazione umana. Come è noto, i radioisotopi sono atomi ordinari, resi radioattivi mediante una più o meno lunga esposizione alle radiazioni nucleari ed in grado di emettere radiazioni che possono essere individuate con l'aiuto del contatore Geiger. Il loro movimento entro le piante o l'organismo degli animali da allevamento può essere seguito agevolmente: è appunto per questa caratteristica che i radioisotopi vengono chiamati «atomi traccianti». Essi consentono, ad esempio, di valutare rapidamente e con estrema precisione l'efficacia dei concimi, il periodo più opportuno alla somministrazione ed il quantitativo effettivo assorbito dalla pianta in fase di sviluppo secondo la natura del terreno.

Dall'impiego dei radioisotopi nei laboratori sperimentali, gli scienziati hanno raccolto una notevole messe di nuovi elementi preziosi sulle malattie e sulla vita delle piante, sugli insetti che distruggono i raccolti e sui complessi fenomeni che incidono notevolmente sui risultati del duro lavoro degli agricoltori e degli allevatori. Un esempio indicativo dell'importanza dei procedimenti con i «traccianti radioattivi» è rappresentato dai risultati di una ricerca svolta a suo tempo per il tabacco. Sino a qualche mese fa, i coltivatori di tabacco delle zone meridionali degli S.U. somministravano alle piante i fertilizzanti a base di fosfati senza alcun criterio particolare o dose prestabilita. Servendosi di atomi radioattivi gli scienziati hanno accertato che le piante di tabacco sono in grado di assorbire durante il periodo di sviluppo soltanto una parte minima dei fertilizzanti sparsi sul terreno. In seguito a questi studi, i coltivatori sono ora in grado di trarre il massimo profitto da minori quantitativi di concimi e di ottenere raccolti più consistenti.

IL CONGRESSO ALLA STAZIONE MARITTIMA

Proseguito tra i pediatri lo scambio di esperienze cliniche

Relazione Nuzzolillo-Stefanini sul ricupero dei poliomielitici
Un bel documentario: «Il vaccino li difenderà» - Visita all'ONMI

Sono proseguiti intensamente ieri i lavori del congresso di pediatria, che si svolgono nei saloni della Stazione marittima, con le relazioni sui due temi stabiliti: le pneumopatie infantili e la poliomielite. Numerosissime sono state le comunicazioni presentate dagli studiosi sia nella seduta antimeridiana che in quella pomeridiana. Al mattino hanno presentato i loro contributi il prof. Tolentino, il prof. Cislaghi, il prof. Macciotta, i dott. De Benedictis, Gobbi, Torricelli, Arditi, Battistini, Patanè, i proff Maggioni e Gaburro, i dott. Gaddini, Tescola, Moretti. I medici triestini Di Giacomo e Rocco hanno riferito sulla polmonite plasmacellulare dell'immaturo, esponendo i risultati di vaste indagini. Altre comunicazioni sono state lette dai seguenti medici: Ragazzini, Baestrup, Amato, Voulovitch, Pecchiai, Terragna, Garan, Comirato-Sandrucci, Piovanelli, Pellegrini, Ortolani, Cotti, Quarti, Gamalero, Ronchetti, De Angelis, Midulla, Verrotti, Leone, Cao, Mussa, Natoli, Bellieni, Della Casa, tutti sul tema delle pneumopatie.

Nel pomeriggio sono continuate le comunicazioni sulla poliomielite. I professori Luigi Nuzzolillo, medico provinciale capo di Trieste, e Stefano Stefanini direttore dell'ospedale infantile di Trieste, hanno comunicato i risultati delle loro osservazioni cliniche e medico-sociali condotte presso il Centro di recupero poliomielitici, annesso all'ospedale, nel primo anno di vita dell'istituzione. Il Centro, che ricovera soltanto malati nel periodo postacuto della malattia, ha ospitato 45 bambini poliomielitici con degenze varianti dai 2 agli 8 mesi, a seconda della gravità della paralisi e delle necessità contingenti.

I risultati ottenuti sono stati veramente soddisfacenti: di un gruppo di 30 bambini già degenti va segnalato, dai vari esami di controllo eseguiti, che 12 hanno «molto migliorato», 10 hanno migliorato lievemente e soltanto 8 sono rimasti invariati. In questi casi si tratta generalmente di vecchie paralisi o di bambini ricoverati da tempo in altri Centri. I professori Nuzzolillo e Stefanini hanno potuto poi rilevare che le paralisi degli arti superiori e del facciale, pur nella loro scarsa frequenza, stentano molto a migliorare, mentre per gli arti inferiori i risultati ottenuti da un'attenta terapia sono assai più soddisfacenti e talvolta con recuperi insperati. L'ambulatorio per gli esterni è pure in piena efficienza e i frequentanti ammontano a 52 con turni a rotazione; si sono inoltre presentati ambulatoriamente 29 poliomielitici per sottoporsi ad esame muscolare, o per prescrizioni ortopediche e per richiesta di ricovero.

Il servizio medico è espletato con somma diligenza e così quello infermieristico, che si avvale di personale specializzato presso la clinica pediatrica di Bologna ed attualmente anche di una diplomata tedesca. La vita del Centro si svolge piana e regolare con l'affettuoso ausilio delle vigilatrici d'infanzia e con la presenza dei parenti, preziosi collaboratori del personale sanitario.

I proff. L. Nuzzolillo e S. Stefanini hanno concluso affermando che le loro osservazioni rappresentano null'altro che uno schematico accenno alla attività del Centro di recupero poliomielitici di Trieste, che nel breve giro di un anno ha impostato i propri programmi su due direttrici: una che comporta interventi d'ordine puramente sanitario, resi efficienti attraverso idonei apprestamenti tecnici e mercè l'opera di un personale medico e di assistenza diretta ben qualificato, l'altra che integra e potenzia la prima e che riguarda i servizi di riabilitazione del minorato per il suo inserimento (o reinserimento) nel ciclo produttivo sociale.

Tra le altre comunicazioni va ricordata quella del dottor Rottini, che ha sostenuto la necessità di anticipare l'età in cui si pratica la vaccinazione antipolio.

Nel pomeriggio sono stati presentati pure quattro documentari scientifici, tra cui vivissimo interesse ha sollevato «Il vaccino li difenderà». L'interesse è scaturito dall'estrema attualità dell'argomento, poichè la lotta contro la poliomielite richiedeva un film del genere, dedicato ai genitori e al personale sanitario, e che divulgasse l'orientamento odierno della medicina sul dibattuto problema della vaccinazione e ne determinasse chiaramente l'efficacia e le modalità della profilassi. «Il vaccino li difenderà», sia per l'idea che lo ha informato, sia per il valore immediato della realizzazione condotta sotto la supervisione del prof. Lucio Rocco, direttore dell'ONMI, ha dimostrato di possedere tutte quelle doti specifiche che lo rendono atto ad essere ampiamente usato dalle competenti autorità in campo nazionale per la formazione di una più completa coscienza profilattica nelle famiglie; anche perchè, a quanto ci risulta, è il primo film che ha avuto il coraggio di trattare questo scottante ed attuale argomento.

Realizzato a colori, il cortometraggio si attiene strettamente al tema, sviluppandolo in modo conciso e reale, ciò che aumenta le sue capacità di interessare un vasto pubblico. Oltre che informativo, esso ha un carattere didattico e si avvale di cartoni animati che illustrano le cause e l'andamento della polio e sottolineano l'efficacia della prevenzione a mezzo vaccino. Si tratta quindi di un film utile a tutti, che merita di essere visto dal pubblico più vasto.

Alle 18 numerosi congressisti hanno visitato il nuovo ambulatorio «Istria» dell'O.N.M.I., ricevuti dal Commissario provinciale prof. Romano e dal direttore sanitario prof. Rocco, che hanno illustrato ai graditi ospiti l'attività assistenziale e propagandistica dell'O.N.M.I. di Trieste. Erano presenti pure il prof. Caronia e l'on. Barberi del Consiglio superiore della sanità, che hanno espresso il loro vivo compiacimento per la bella sede e per il lavoro che vi si svolge.

Si è presentato ieri l'altro al Commissariato di P. S. di Muggia il signor Fulvio Postogna di 26 anni, abitante a Muggia in via Vanisella 60, il quale ha denunciato la sparizione di otto gabbiette contenenti uccelli di richiamo

UNA SETTIMANA DI PROPAGANDA

Invito in biblioteca dal 5 al 12 ottobre

Si tratterà d'una manifestazione d'alto livello culturale organizzata dall'A.I.B.

L'Associazione italiana per le biblioteche, d'accordo con la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche del Ministero della P. I. e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sotto il suo nome e con la sua funzione di rappresentanza di tutti i bibliotecari italiani di qualsiasi categoria, ha indetto una «Settimana delle Biblioteche» dal 5 al 12 ottobre p. v. In analogia della «Settimana dei Musei» ed a parità di ufficiale aspetto, questa manifestazione si ripromette di raggiungere fini di alta propaganda culturale. Istituita per la prima volta in Italia, essa esiste già in alcuni paesi stranieri e vi raggiunge risultati ragguardevoli da ogni punto di vista; presto l'UNESCO la estenderà sotto il suo alto patrocinio a tutti gli stati suoi associati.

Oltre a propagandare la conoscenza e la frequenza delle biblioteche esistenti nell'ambito della più vasta opinione pubblica, l'A.I.B. desidera sollecitare una vasta coscienza bibliografica che determini un allargamento di una più efficiente e stretta rete di servizi bibliografici e che ponga le basi definitive di un'organica condizione giuridica ed amministrativa su tutto il territorio nazionale delle biblioteche e dei bibliotecari.

A Trieste la «Settimana delle biblioteche» sarà organizzata dalla Delegazione provinciale triestina dell'A.I.B., sotto gli auspici di un comitato d'onore di cui sarà data quanto prima la composizione. Essa si attuerà con manifestazioni di maggiore pubblicità nelle giornate del 5 e del 12 ottobre con riguardo e con rilievo del problema generale e dell'iniziativa dell'Associazione Italiana delle Biblioteche, senza indulgenze ad aspetti particolari ed a personalismi che verrebbero a contraddire agli scopi suddetti.

Del particolareggiato programma sarà data tempestiva notizia nei prossimi giorni.

I COMIZI DI OGGI

D.C. — Ore 18.30 a Padriciano: Iginio Vascotto; 19 in piazzale Rosmini: Sergio Fornara; 19.30 in piazza Garibaldi: Paolo Venier e a Roiano; Ugo Verza.

P.R.I. — Ore 19 in p.le Gioberti: Oliviero Fragiacomo ed Elio Geppi.

P.S.D.I. — Ore 17.30 in piazza Rosario, 18 in piazza Cavana, 18.30 in piazza Hortis, 19 in piazza Barbacan: Giorgio Cesare e Lucio Lonza; 19 in piazza tra i Rivi: Oberdan Pierandrei.

P.R. — Ore 18.30 in piazza Garibaldi: Fulvio Anzellotti e Luciano Lorcet.

U.M. — Ore 18.30 in piazza Goldoni: Andreolo Dalla Zonca e Beniamino Antonini.

M.S.I. — Ore 19.30 in piazza Goldoni: Franco Petronio.

P.S.I. — Ore 19 in campo San Giacomo: Elio Apih e Arnaldo Bressan.

P.C. — Ore 10 in via Bellini: Giuseppe Muslin e in piazza Tra i Rivi; Jole Deferri; 18 in corso Garibaldi: Giuseppe Burlo; 18.30 in piazza della Borsa: Paolo Sema e in S. M.M. Sup.: Maria Bernetic; 19 in via Ponzianino: Claudio Tonel.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 25, minima 15,1; umidità 39%; temperatura del mare 22; pressione mb. 1018.6, in regolare aumento; vento km. 14, da E-NE.

Oggi: S. Liberio. Il sole sorge alle 5.53, tramonta alle 18.01. La luna nasce alle 16.14, tramonta domani alle 3.23.

Maree, OGGI: alta alle 7.55, cm. 40 e alle 19.45, cm. 27 sopra il l.m.; bassa alle 14.00, cm. 25 sotto il l.m., DOMANI: alta alle 8.15, cm. 45 sopra il l.m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Tiziano Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola

I fiduciari dell'I.N.C.A. sono convocati per giovedì alle ore 18 in via della Zonta 2, ove si terrà una conversazione sull'assicurazione di malattia.

LA RIUNIONE PER LA ZONA B

Più snelle procedure nell'indennizzo dei beni

Un funzionario ministeriale agirà da oggi nella nostra città - Utili proposte

La riunione dei tecnici e dei rappresentanti istriani della zona B ha avuto luogo ieri nella sede del C.L.N. dell'Istria ove sono convenuti, tra gli altri, i quattro rappresentanti nella commissione interministeriale, l'avv. Trevisini, il dott. Marsi, il consigliere Nardi, il marchese de Gravini, il dott. Nobile, il prof. Lucigrai, l'avv. Antonini, il notaio Clarich e numerosi esperti del settore concernente le proprietà italiane nella zona B.

Presieduta dal segretario del C.L.N., Ruggero Rovatti, la riunione ha avuto svolgimento con due relazioni: la prima del dott. Gonan in ordine ai valori dei terreni e fabbricati ed alle ricerche sin qui svolte per offrire al Ministero competente utili elementi per una obiettiva valutazione; la seconda dell'avv. Ponis, il quale ha riferito in merito alla documentazione richiesta da Roma per il completamento dei fascicoli e delle denunce.

Il dott. Gonan in particolare si è riferito all'ampio studio della commissione tecnica del C.L.N., sostenendo la necessità che prima di addivenire alla corresponsione degli indennizzi, i prezziari relativi al valore dei beni al 1938 vengano discussi in sede di commissione interministeriale e ciò per evitare la formazione unilaterale delle stime stesse. Ponis ha ancora trattato della questione relativa al funzionamento della commissione romana e quella concernente l'apprezzata attività dell'ufficio di consulenza del C.L.N. dell'Istria, il quale è alle prese in questi giorni con l'afflusso dalla zona B dei certificati tavolari e catastali ed al loro controllo. Si è poi soffermato sui contatti mantenuti con il Console generale d'Italia a Capodistria e ciò in relazione ai vari documenti e atti necessari per un sollecito espletamento delle pratiche.

I lavori si sono conclusi con la formazione di un ristretto gruppo di tecnici, di cui fanno parte il dott. Gonan, il dott. Radillo, il Consigliere di Cassazione Nardi, l'avv. Antonini, l'avv. Ponis, il perito Trani, il dott. Marsi, l'ing. Maier, il quale avrà stamane un incontro con l'ing. Minelli, capo dell'Ufficio tecnico erariale, Stimerie, di Roma, giunto a Trieste per completare uno studio relativo alla formazione dei prezziari.

E' stata altresì accolta una proposta suggerita dal notaio Clarich per la formulazione di un articolo di legge che, in analogia a quanto avvenuto per i beni dei territori ceduti, stabilisca l'esonero fiscale per gli atti occorrenti ad ottenere l'indennizzo.

Presto alla Camera la legge per gli ex G.M.A.

Il disegno di legge a favore dei dipendenti ex G.M.A. che gli on. Bologna e Sciolis, deputati democristiani, presenteranno alla Camera sta ricevendo gli ultimi ritocchi. La presentazione sarà fatta entro il mese.

Gli schemi sono due, uno per le Forze di polizia, l'altro per i dipendenti civili. Il disegno di legge concerne l'inquadramento del personale civile, ma cura pure gli interessi dei dipendenti della Selad e del Cam, la cui situazione desta già da troppo tempo serie preoccupazioni.

PREZZO DELLA BENZINA

Il PLI per l'abolizione della sovraimposta

La direzione provinciale del P.L.I. di Trieste, mentre plaude all'iniziativa dei parlamentari liberali che si oppone al mantenimento della sovrimposta sulla benzina, dopo che sono cessate le condizioni del tutto eccezionali che l'avevano determinata, reclama l'abolizione della stessa imposta e chiede sia sottoposto ad un approfondito esame tutto il problema fiscale relativo agli idrocarburi con speciale riguardo anche ai futuri sviluppi del Mercato libero europeo.

Conferenza del prof. Lang ai dipendenti dell'Aquila

Ieri sera nella sede del Circolo impiegati dello stabilimento Aquila il prof. Lang, direttore del Centro trasfusionale di Trieste, accompagnato dai suoi collaboratori, ha tenuto una conferenza sulle più attuali moderne conoscenze della trasfusione del sangue e sulla necessità di creare nella popolazione una coscienza trasfusionale.

Alla relazione è seguita la proiezione di un documentario. La seduta svoltasi su iniziativa dell'ing. Pastrovich ed alla quale hanno partecipato pure alcuni dirigenti dell'Aquila, ha destato notevole interesse nei numerosi presenti che hanno vivamente applaudito l'illustre studioso.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 28 corr. m. i soci dell'Alpina presenzieranno a Tarvisio alla X edizione del Trofeo M. O. Silvano Buffa; e inoltre con partenza sabato 27 corr. con la Corriera dei Rifugi, escursione al Rifugio Fratelli Nordio-Deffar con salita al Monte Sagran. Programmi e informazioni in sede via Milano 2.

LE ORE DELLA CITTA'

Il più bello

Ha detto Goethe: «Per capire che il cielo è azzurro dappertutto non occorre fare il giro del mondo». Ieri, primo giorno d'autunno, bastava infatti starsene a Trieste per non poter immaginare dappertutto altro che cieli azzurrissimi, smaglianti. Un po' di fresco borino dopo l'acquazzone notturno aveva sgomberato le nubi, ed è stato subito, fin dalle prime ore, un trionfo di sole e di aria limpida in una temperatura ideale. E' stato ieri forse il giorno più bello dell'anno, ricco di colori, di ombre nette che esaltavano le architetture, di cornicioni appesi a inquadrare splendenti fette di blu. Gente ce n'è stata ancora al mare, con un'acqua invitante, e tutti — è sembrato — a sera sono scesi per le strade, ad assaporare quella che gli inglesi avrebbero definito «a glorious day». Girare ieri per Trieste sembrava davvero di veder compreso, tra il Carso e il mare, tutto il mondo.

Autorimessa Flaminia

Nel nuovo edificio di via Fabio Severo 100/1 si inaugura oggi l'autorimessa «Flaminia» modernamente attrezzata, secondo il progetto e costruzione dell'ing. Baldo Crismani. Ai gestori i nostri rallegramenti ed auguri.

STATO CIVILE

del giorno 23 settembre 1958

Nati 6, morti 8, matrimoni 10.

MORTI: Perosich Gaetano a. 22; Furlan in Perco Caterina 79; Bensi Giuseppe a. 17; Romanutti in Frank Italia a. 68; Zocchi in Eccel Pierina a. 64; Rotteri Rodolfo a. 53; Borian Albino a. 45; Vodopivec ved. Martellani Giuseppina a. 84.

MATRIMONI RELIGIOSI: Manfioletti Guido, impiegato, con Valentinis Renza, insegnante; Mislino Cesare, carpent. ferro, con Giraldi Luciana, barista; Zanier Livio, tecnico televisione, con Mazzucchi Celestina, commessa; Zucca Tarcisio, impiegato, con Scuccimarra Gioiana, impiegata; Bosazzi Mario, meccanico, con Dudine Benita, sarta; Di Maria Domenico, pensionato, con Biagini Lia, casalinga; Vitale Remo, tranviere, con Moser Maria, casalinga; Aoreoli Venis, musicista, con Vidonis Silvia, casalinga; Brosch Sergio, autista, con Erice Giacomina, impiegata; Tamai Gino, commesso, con Segalla Silva, impiegata.

Omaggio a Svevo

Questa sera alle 22.30 la Televisione trasmette l'annunciato documentario «La Trieste di Italo Svevo», a cura di Anita Pittoni e Luciano Budigna, con la consulenza di Giani Stuparich e per la regia di P. L. Tognocchi. Soggetto, sceneggiatura e commento sono pure di Anita Pittoni; i documenti fotografici sono dello «Zibaldone», mentre i commenti musicali sono di Claudio Noliani e G. F. Colombo. Nel documentario appariranno alcuni giovani triestini amici dello «Zibaldone», come Sergio Miniussi, Enzo Spitaleri, Claudio Grisancich, Aristide Marcozzi, e le signorine Anna e Maria Bertuzzi e Vittorina Quarantotto-Giotti. Ma tutta Trieste in realtà vi partecipa, con la gente dei suoi rioni più tipici: Cittavecchia, San Giacomo, Ponterosso. Anche la figlia del grande romanziere, signora Letizia Fonda Savio, apparirà nella cornice della propria casa piena di ricordi sveviani. Il documentario, che vuole essere una testimonianza d'amore per l'autore di «La coscienza di Zeno», avrà la durata di circa 40 minuti.

Chi ha vinto?

Alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, è stato estratto il biglietto vincente il quadro posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. E' risultato vincente il biglietto 8880 (quadro del pittore Sabino Coloni). Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare entro un mese il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto.

L'Arena di Pola

Il settimanale degli esuli giuliano-dalmati pubblica nel numero uscito oggi alcuni servizi sulla sistemazione degli agricoltori profughi secondo il piano d'intervento dell'Ente Tre Venezie in cinque zone delle province di Udine e Gorizia, e sulla situazione organizzativa degli esuli residenti nel Friuli. Con molte altre note di cronaca, il giornale si fa portavoce dei consensi e del grato ricordo lasciato in tutti i partecipanti, dal recente raduno celebrativo del cinquantenario del Ginnasio di Pola.

Elisabetta a Londra

La triestina Elisabetta Velinsky è stata invitata a rappresentare l'Italia alla elezione di «Miss Mondo» che si terrà a Londra nel mese di ottobre. La triestina è una delle tre finaliste del concorso «Un volto per il cinema» tenutosi a Venezia lo scorso agosto. Elisabetta Velinsky ha diciotto anni e studia al Liceo Musicale.

«Negozio pilota»

è stato nominato a Trieste dalla Vice Presidenza del Consiglio — Comitato nazionale della produttività — il negozio «La Cicogna» che prossimamente inizierà la sua attività in via Carducci 15, con un programma di alto interesse sociale. «La Cicogna» è l'unica ditta locale che in occasione del XXVI Congresso pediatrico espone i propri articoli in una mostra allestita alla Stazione Marittima.

Artisti triestini

Alla terza mostra nazionale d'arte contemporanea della «Città di Termoli» tenuta al Palazzo degli Uffici dal 10 agosto al 10 settembre erano presenti con due opere ciascuno i seguenti artisti di Trieste: Renato Baroni, Lucia Maria Bessi, Bruto Cimadori, Paolo Cumar, Romeo Del Drago, Attilio Fonda, Pietro Lucano, Silvano Manzini, Carlo Stazzedoni, Orfeo Toppi, Gigliola Tosi Modugno e la scultrice Rose Caligaris.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

E' IN ARRIVO A TRIESTE
«LA CICOGNA»
l'amica della futura mammina e del suo bambino, e si fermerà in via CARDUCCI 15

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10-12
A. P. 795/San. 15-1-1954

† Si è spenta il giorno 22 settembre

Maria Strudthoff in Raunich

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito dott. GINO, la sorella FRIDA, i figli MARCELLA, NORA, MARIA PIA e prof. LEO e la affezionata MARIA, insieme ai generi, alla nuora e ai nipoti.

† Ricongiunta ai suoi diletti genitori, rese la sua bell'anima a Dio

Pierina Eccel nata Zocchi

La piangono dolenti il figlio GASTONE, il marito VITTORIO, la sorella MARIA, i fratelli MARIO e GINO. I funerali seguiranno oggi alle 16.30 partendo dalla cappella del Cimitero di Barcola.

† Il CAPITOLO METROPOLITANO DI GORIZIA partecipa con profondo dolore il repentino trapasso del Rev.mo Canonico

Mons. Dott. Enrico Marcon

avvenuto a Palermo il 20 corrente.

I funerali si terranno nella Chiesa Metropolitana giovedì 25, alle ore 15.30.

Quindi la Salma sarà traslata a Monfalcone, per la tumulazione.

R. I. P.

Gorizia, 23 settembre 1958.

† **Luigia Chirani**

si è spenta addì 23 corr.

Ne danno il triste annuncio il marito EUGENIO, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr., alle ore 14.30, dalla cappella dell'Ospedale di San Giovanni.

† **Giuseppe Bensi**

d'anni 17

si è spento dopo breve malattia il 22 corr.

Addolorati ne danno il triste annuncio i genitori, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 24 corr., alle ore 15.30, dall'Ospedale Maggiore

† Il 22 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Riaviz

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr., alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di ANTONIO PEZZUTTI, fu Domenica e fu Angela Sfreddo, nato a Fontanafredda (Udine) il 27.6.1883 e già residente a Trieste, militare al 13.o Artiglieria disperso a seguito della ritirata di Caporetto (ottobre 1917), è invitato a farle pervenire alla cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Fabio Amodeo

Concordato preventivo Giuseppe Mihelcic

Con provvedimento del Giudice Delegato, 19.9.58, l'adunanza dei creditori per la discussione e la votazione sulla proposta di concordato preventivo della Ditta GIUSEPPE MIHELCIC, è stata rinviata al giorno 25.11.58, ore 9.30, stanza 376 del Palazzo di Giustizia.

IL CANCELLIERE
Giacomo Covi

Città di Cividale del Friuli

E' bandito un pubblico concorso per l'ampliamento, la sistemazione e la concessione in gestione venticinquennale del teatro comunale «A. Ristori». L'asta pubblica si svolgerà presso l'ufficio comunale il 4 ottobre 1958, alle ore 11.30. Gli aspiranti all'asta potranno prendere visione del progetto esecutivo dei lavori da eseguirsi, del bando di concorso e della relativa deliberazione, presso l'ufficio di segreteria comunale, nelle ore e giorni d'ufficio.

Il Sindaco
Sen. avv. G. Pelizzo

Il segretario capo
E. Bondioli

FOTO TESSERE
Consegna celere 30 minuti
Largo Barriera Vecchia 9

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Lorenzago, giov., sab., dom.
BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria giorn.
GRAZ-Lago Wörth, giov., sab. 7
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA via Portorose, Parenzo, giornaliero ore 7.25 e 14.15.
PORTOROSE dom. ore 9.45.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven. 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

UN SORRISO DI BIMBO
UN MILIONE DI LIRE
Concorso fotografico Carlo Erba
Studio CERETTI
Corso Italia 13 - Telefono 38678

LA GRANDE OPERA REALIZZATA IN VIALE MIRAMARE

Fra poco entrerà in funzione il nuovo autoparco comunale

Quasi tre anni di lavoro e trecento milioni di spesa - Notevole beneficio economico alla gestione - Alcuni dettagli tecnici

Il nuovo autoparco-economato comunale in viale Miramare è praticamente ultimato; da qualche giorno infatti sono state completate tutte le opere murarie ed è stata tolta la staccionata che precludeva alla vista parte di questa nuova opera realizzata in meno di tre anni con una spesa di trecento milioni. Sono ancora in fase di lavoro alcuni impianti interni (sanitari ed elettrici), poi saranno eseguite le necessarie rifiniture e fra un mese, alla fine di ottobre, l'autoparco-economato entrerà in funzione apportando notevole beneficio e maggiore funzionalità, anche economica, alla gestione dei servizi comunali.

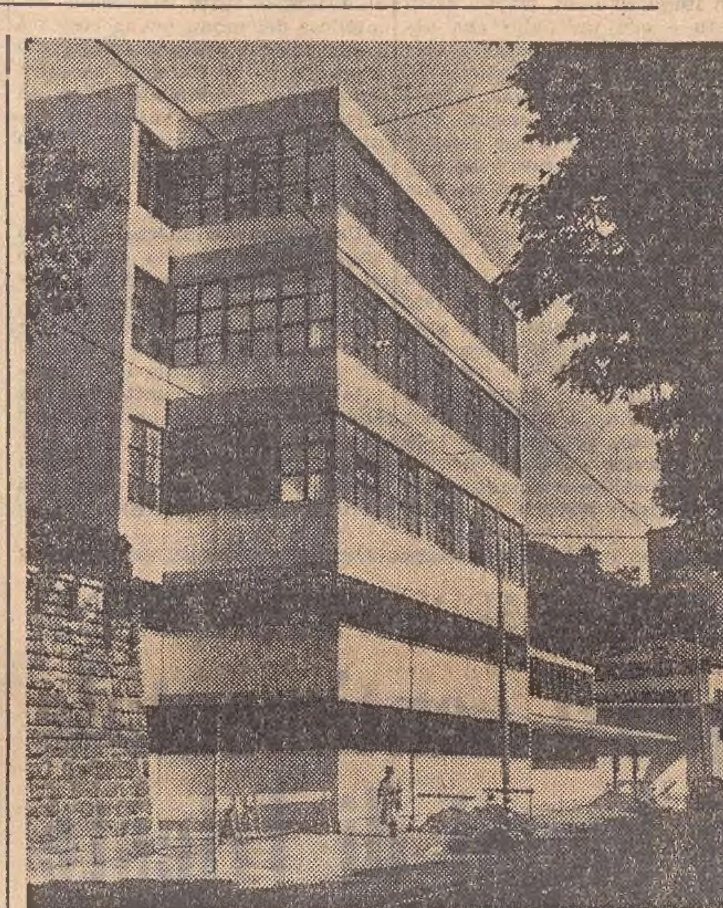
Il complesso di viale Miramare presenta, rispetto alla precedente sistemazione, sostanziali e importanti novità. Oltre alle officine e al garage con annessi servizi per l'autoparco, ospita infatti i magazzini dell'economato, i laboratori tecnici e relativi uffici che sono allogati adesso in locali molto ampi e razionali. Il progetto elaborato dagli ing. Costa e Tamburini in collaborazione con l'ing. Nassiverra dell'Ufficio tecnico comunale, ha tenuto conto della necessità di trovare un'adeguata sistemazione per i depositi e gli uffici che dalla sede attuale del Municipio verranno ora trasferiti a quella di viale Miramare. Perciò tutto il complesso è stato costruito secondo alcuni criteri che assicurano la più completa funzionalità.

Si compone di due corpi distinti nelle linee architettoniche e nella struttura interna per quanto collegati fra di loro. Diagonalmente all'asse stradale sorge il capannone che sarà adibito ai servizi dell'autoparco; ospita le officine, il garage con annessa stazione di servizio e deposito. La capacità ricettiva è stata calcolata per una quarantina di automezzi e una ventina di vetture; questo parco attualmente è sistemato in via Correto presso un'autorimessa privata presa in affitto dal Comune dopo che per qualche tempo si era trovata una soluzione presso il comprensorio della Fiera a Montebello. Il pianterreno del corpo principale comprende, nella parte posteriore, il magazzino dell'Autoparco e nel resto quattro officine tecniche, la sala mensa, i servizi, i locali di controllo e gli uffici dell'autoparco.

Nei tre piani superiori saranno allogati gli uffici dell'economato, i magazzini-depositi, i laboratori per la stamperia e la legatoria, per la sartoria e per la calzoleria. Particolare conto è stato tenuto delle necessità funzionali del reparto economato; l'accesso degli automezzi potrà avvenire infatti tanto per l'ingresso principale quanto attraverso una rampa esterna che dal piano viabile con una lunghezza di circa 55 metri e una pendenza del 13 per cento conduce al primo piano. Saranno in funzione due grossi montacarichi; uno da 2 mila chili per i servizi più impegnativi che saranno disimpegnati con le operazioni di carico e scarico al pianterreno e un altro da 500 chili per i servizi minori, fra la rampa di accesso e i piani superiori.

In corrispondenza del corpo principale è stato ricavato uno scantinato alto due metri e mezzo; le rispettive officine tecniche avranno così a disposizione un sufficiente deposito sotterraneo con accesso indipendente. Per tale scantinato è stato necessario un grosso lavoro di sbancamento per circa 15 mila metri cubi. Sotto la palazzina centrale che nell'avancorpo ospita gli uffici sono stati sistemati la centrale termica, gli impianti per il riscaldamento a vapore con termoreattori e gli altri servizi sussidiari.

I lavori per il nuovo complesso comunale sono stati iniziati a metà dicembre del 1955 con la demolizione delle preesistenti costruzioni; l'edificio che prossimamente entrerà in funzione si estende su un'area complessiva di circa 5 mila metri quadrati e sarà costato trecento milioni (250 dei quali per le sole opere murarie).



(«Giornalfoto»)

Una caratteristica inquadratura della facciata sul viale Miramare della nuova sede dei servizi dell'Economato del Comune, che saranno tra breve trasferiti nel complesso dell'autoparco

Prossime elezioni per un Parlamento mondiale

Il 26 settembre 1958 uomini e donne di 42 paesi esprimeranno il loro voto nelle prime elezioni mondiali della storia dell'umanità. I votanti sono cittadini della Repubblica Mondiale oltre a essere cittadini del loro Paese.

La Repubblica dei cittadini del Mondo è un popolo mondiale indipendente e imparziale, creato dal servizio di tutti i paesi della terra e tendente a costituire un esempio di unità mondiale. I suoi inizi risalgono al 1938, la proclamazione ufficiale della Repubblica ebbe luogo nel 1956, in occasione di una assemblea generale in cui si accettò una Carta Costituzionale provvisoria. La Repubblica ha un suo emblema e un suo sistema di tassazione.

Al fine delle presenti elezioni, il mondo è stato diviso in 20 Zone, rispettando l'attuale distribuzione numerica degli iscritti alla Repubblica Mondiale. Ci sono 68 candidati per i 40 seggi, più uomini che donne, rappresentanti una vasta gamma di professionisti e mestieri. La spesa per le elezioni si aggirerà sulle 2000 sterline, in aggiunta ai contributi forniti parzialmente dai candidati che saranno eletti. I deputati eletti terranno la prima Sessione parlamentare a Vienna nel maggio 1959.

IL MILANO - TORINO

Fermate del rapido a Padova e Vicenza

Dal 28 settembre il treno rapido R. 491-R. 464 in partenza da Trieste Centrale alle ore 6, diretto a Milano-Torino, e il corrispondente treno di ritorno R. 463-R. 496 in arrivo a Trieste Centrale alle 21.18, fermeranno per servizio viaggiatori a Padova e Vicenza.

DA UN ESERCIZIO PUBBLICO DI GRIGNANO

Il cameriere s'allontana con l'incasso della giornata

Gli serviva per regolare alcuni debiti

I ladri hanno preso evidentemente di mira l'esercente Francesco Dagri di 48 anni, abitante in via Aleardi 1, titolare della «Tavernetta al molo» di Grignano, che già è stata teatro settimane or sono della clamorosa cattura di un indesiderato visitatore. Come abbiamo riferito a suo tempo, agenti appostati nottetempo all'interno dell'esercizio sono riusciti a mettere le mani su un tale che durante l'intera estate s'introduceva nell'esercizio per asportare quanto gli fosse capitato sotto mano, e se ne usciva soltanto dopo aver consumato ogni volta un lauto spuntino a base di polli freddi, formaggio e salame.

Il gerente della tavernetta si è ripresentato agli agenti del Commissariato di Barcola il 23 agosto, questa volta per denunciare un giovane cameriere, del quale peraltro sapeva solo il nome: Umberto; invece di consegnargli quella sera l'incasso della giornata si era allontanato verso le 23.30 senza più farsi vedere. Il giovane era stato assunto in servizio da pochi giorni. Al Dagri risultava che l'intraprendente cameriere gli avesse sottratto la somma di 17.180 lire; poi ha anche constatato la sparizione di due dozzine di cucchiaini e di un mazzo di carte da gioco.

Per la seconda volta i poliziotti di Barcola si sono messi a indagare per pervenire all'identificazione dell'autore di un furto ai danni dello sfortunato signor Dagri; finalmente, il fantomatico cameriere è stato rintracciato. Si tratta di Umberto Petrucci di 30 anni, abitante in via Castaldi 8, il quale ha confessato il furto, precisando tuttavia di essersi impossessato di «sole» 15 mila lire: la somma gli occorreva, ha aggiutno, per saldare dei debiti. Il Petrucci, infine, si è dichiarato estraneo al furto dei cucchiaini e del mazzo di carte. La sua confessione era comunque sufficiente perchè venisse denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

DEPORTATI E SUPERSTITI

Indennizzi di prigionia nei «lager» germanici

L'Associazione deportati e perseguitati politici italiani esorta i soci già relegati nei campi di concentramento germanici, rispettivamente le loro vedove iscritte al sodalizio, a presentarsi in sede sociale nel mese in corso, tra le ore 18 e le 20, per prendere accordi circa i risarcimenti spettanti e norma della legge 10 marzo 1955 n. 96 e quelli concernenti i danni subiti nella deportazione in Germania.

Mostra dei lavori all'Istituto d'arte

All'Istituto statale d'arte per lo arredamento e la decorazione della nave e degli interni, via F. Besenghi 2, sono esposti i lavori eseguiti dagli alunni nell'anno scolastico 1957-58. L'ingresso è libero al pubblico dalle ore 9 alle ore 11 e dalle ore 15 alle 18 dei giorni feriali.

La mostra, che desterà sicuro interesse ai familiari degli alunni e a tutti coloro che agiscono nel campo della produzione artistica, si chiuderà il giorno 7 ottobre.

UNO SCOOTERISTA IN CONDIZIONI MOLTO PREOCCUPANTI

Dal parcheggio all'ospedale per un attimo di disattenzione

Non si è accorto del sopraggiungere di un'autovettura - Due donne sono rimaste investite da motorette - Altri incidenti

In gravissime condizioni ha raggiunto l'Ospedale, di primo pomeriggio, uno scooterista rimasto vittima di un serio incidente in via Settefontane. Il vetrinista Luciano Sciuca di 34 anni, abitante in vicolo del Castagneto 171, si è avvicinato alla propria motoretta che si trovava parcheggiata sul lato destro di via Settefontane, in mezzo a due autovetture pure in sosta. Lo Sciuca ha inforcato il motomezzo e, avviato il motore, si è accinto a uscire dal parcheggio; ha quindi effettuato una repentina manovra di conversione a sinistra per invertire la direzione di marcia, per avviarsi cioè verso piazza Garibaldi.

Nell'eseguire tale manovra, lo scooterista non si è tuttavia preoccupato di constatare se qualche veicolo sopraggiungesse o meno; sicchè è stato violentemente investito dall'autovettura targata TS 27563, che in quel momento saliva la via Settefontane. Alla guida si trovava il signor Diego Marussi di 48 anni, abitante in via Milano 13, il quale è stato colto di sorpresa dalla manovra della motoretta e non ha fatto in tempo ad azionare i freni. Lo scontro è stato inevitabile; la macchina ha trascinato in avanti il motomezzo per alcuni metri dal punto della collisione, avvenuta all'altezza dello stabile n. 1-d.

Lo scooterista è rimasto al suolo privo di sensi, mentre una folla gli si radunava ben presto attorno. E' giunta poco dopo una autolettiga della CRI e lo Sciuca è stato trasportato all'Ospedale; è stato ricoverato d'urgenza, alle 14,30, nel reparto ortopedico con prognosi riservata: il vetrinista presentava un vasto ematoma alla regione fronto-parietale, epistassi post-traumatica, commozione cerebrale e la frattura del femore sinistro.

All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stata medicata alle 7.45 la casalinga Luigia Pagliant in Valoppi di 50 anni, abitante in via Risorta 9, la quale è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni per un vasto ematoma alla regione zigomatica sinistra, una ferita lacero contusa al labbro inferiore e ferite escoriate al mento, alla mano sinistra e alle ginocchia. La donna è stata raccolta dalla CRI in via Molino a Vento, all'altezza di via Castaldi, dove è stata urtata e atterrata, mentre attraversava la strada, dalla motoretta TS 22410, che Ezio Fabbro di 47 anni, abitante in via Cologna 19, stava guidando verso la parte alta di via Molino a Vento.

Uno scooterista ha investito alle 18.30 in viale D'Annunzio una passante che attraversava di corsa la carreggiata per raggiungere la fermata della filovia «19». Si tratta del pompiere Secondo Cantoni di 51 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 16, il quale guidava la propria motoretta targata TS 19589 lungo viale D'Annunzio in direzione di piazza Garibaldi; in seguito allo scontro, avvenuto all'altezza del bivio con via Settefontane, egli si è rovesciato al suolo assieme alla passante, sicchè entrambi sono rimasti leggermente feriti. Un'autolettiga della CRI ha trasportato le vittime all'Ospedale; esse sono state medicate all'astanteria. Il Cantoni è stato giudicato guaribile in una settimana per delle contusioni escoriate alla regione lombare e al ginocchio destro e delle contusioni al polso destro. L'investita — la domestica Stefania Vattovac in Cerne di 37 anni, abitante al n. 21 di Erpelle-Cosina — presentava delle contusioni multiple alla coscia sinistra, guaribili in tre giorni.

Nel reparto d'osservazione dell'Ospedale maggiore è stato trattenuto alle 19.30 lo studente Claudio Mazzon di 15 anni, abitante in via Udine 35, al quale sono state riscontrate delle contusioni escoriate alla regione malleolare esterna destra, un ematoma al dorso del piede destro ed escoriazioni alla mano sinistra, guaribili in una quindicina di giorni. Lo studente, che ha raggiunto il nosocomio a bordo dell'autovettura targata Roma 146317, guidata da Marcello Niccolini di 52 anni, abitante in viale D'Annunzio 24, ha dichiarato all'atto dell'accoglimento di essere rimasto vittima di un incidente, accaduto alle 19.15 in viale Miramare, nei pressi del bivio per il Castello. Viaggiando sul sellino posteriore della motoretta TS 3840, guidata dal fratello Ferruccio di 16 anni, si era rovesciato al suolo dopo che il mezzo ha cozzato contro un'autovettura ferma, la stessa che ha poi provveduto al suo trasporto all'Ospedale. Il fratello è rimasto illeso.

Ritrovata questa notte un'auto rubata

E' stato denunciato ieri l'altro al Commissariato di P. S. di via Giulia il furto patito dal signor Tullio Dessanta di 35 anni, abitante in via Crispi 35: ignoti ladri gli hanno involato l'autovettura targata TS 11633, che intorno alle 22 aveva lasciato in sosta davanti casa. La macchina è stata trovata appena questa notte, abbandonata in via Livaditi, da una pattuglia della Polizia stradale.

Mortale investimento nei pressi di Lovaria

Un mortale incidente è accaduto verso le 21.30 dell'altra notte sulla strada che va a Gorizia, poco prima di Lovaria: l'incidente è stato in gran parte causato dal maltempo. A quell'ora l'operaio Corrado Colautti di Buttrio, dipendente della ditta Morassutti di Udine, terminato il lavoro quotidiano, stava tornando a casa in bicicletta, allorchè veniva sorpreso da violenti scrosci di pioggia: la visibilità diveniva impossibile; fu allora che una «600» guidata da Gregorio Tonizza, abitante a Trieste in via Cesare Battisti, non scorgeva il ciclista e lo investiva alle spalle facendogli compiere un volo di una decina di metri sull'asfalto.

Subito dopo l'incidente transitava, diretta a Udine, una vettura alla cui guida si trovava un ufficiale dell'esercito, il quale trasportava il Colautti all'ospedale di Udine, ove veniva subito giudicato in condizioni disperate. Pochi minuti dopo, infatti, decedeva per la frattura della base cranica.

Ampliato il programma dei corsi E.N.A.L.C.

La direzione generale dell'E.N.A.L.C. inaugurerà ufficialmente nei primi giorni di novembre, l'attività 1958-59 del proprio Centro Commerciale. I dirigenti dell'ente hanno approfittato di questi mesi di inattività didattica, per migliorare la funzionalità del Centro stesso e per allestire nuovi reparti, in ambienti recentemente resisi liberi nel palazzo di via Rossini, 4. Tra questi, particolare considerazione merita il reparto per cuochi-pasticceri, creato per soddisfare le numerosissime richieste di personale pervenute in questi ultimi tempi da parte di esercenti locali. Il reparto, appena ultimato, si presenta, completo nelle sue attrezzature e moderno nel suo allestimento, degno di una clientela tra le più raffinate. Una grande cucina a sei fuochi occupa la parte centrale della vasta sala; ai lati, disposti con criterio e razionalità, due grandi tavoli da lavoro, una cella frogorifera, una friggitrice, un affettatuberi, un grande forno elettrico per dolci, un acquaio per carni e verdure, un acquaio per stoviglie. Comunicante con la cucina è una graziosa saletta adibita a ristorante per le esercitazioni pratiche, necessaria e complementare fusione tra l'attività degli allievi cuochi e degli allievi camerieri.

Le scuole ospitate presso il Centro Commerciale dell'Enalc sono così salite a 12, e precisamente per stenodattilografi; operatori contabili e comptometristi; corrispondenti commerciali in lingue estere; impiegati aziende import-export; segretari d'azienda e impiegati amministrativi; addetti agenzie ed uffici turistici; commessi negozi alimentari; cuochi pasticceri; commessi vetrinisti dell'abbigliamento; cartellonisti pubblicitari; parrucchieri per signora; baristi e camerieri.

Presso gli Uffici del Centro in via Rossini n. 4 sono in distribuzione dei pieghevoli illustranti la attività delle singole scuole ed i corsi di prossimo inizio, oltre che i moduli per la compilazione delle domande di ammissione. Il termine valido per la presentazione delle domande scadrà il 20 ottobre.

Borse di studio per orfani di marinai

La Fondazione fiorentina Principe Leone Strozzi per gli orfani dei marinai italiani, bandisce un concorso a 10 borse di studio riservate ad orfani di marinai maschi o femmine.

Per partecipare al concorso gli interessati devono presentare domanda corredata dai documenti legalizzati entro e non oltre il 10 ottobre. Il bando del concorso è visibile all'Albo del Provveditorato agli Studi, via Duca D'Aosta, 4.

UN ORIGINALE E INCRUENTO EPISODIO A MONFALCONE

Nel corridoio della Pretura lancia una bomba su un avvocato

Si trattava di un vecchio ordigno che non ha fatto male a nessuno - Generale spavento fra gli astanti

Un fatto verificatosi l'altra sera verso le 18.30 in un corridoio al primo piano della Pretura di Monfalcone, ha fatto scalpore. All'ora indicata erano raccolte nel corridoio le parti in attesa di discutere dinanzi al Pretore una transazione su una questione di proprietà, in cui era interessato anche un minore. In quella capitò a caso nel gruppo l'avv. Michieli, con cui una delle parti in attesa, tale Gaetano Tomba di 59 anni, piuttosto noto per il suo carattere originale, attaccò una accesa discussione per vecchi motivi personali relativi a parcelle da regolare. E come l'avvocato per sottrarsi al litigio si era allontanato verso il fondo del corridoio, il Tomba, in un impeto di collera, tolta di tasca una bomba a mano OTO e strappata una delle due sicurezze, gliela lanciava contro, colpendolo al malleolo. La moglie del lanciatore, presente al fatto, gridò all'avvocato che si guardasse perchè si trattava di una bomba. L'avvocato, che inconsapevole aveva raccolto in mano l'oggetto, si liberava precipitosamente della bomba, che finiva in un ufficio attiguo, dove alcune dattilografe che già avevano sentito delle grida, rimasero sbigottite e senza fiato; l'avvocato quindi si allontanava rapidamente con la fretta di chi si ritiene inseguito, e andava a dare l'allarme al vicino Commissariato di P. S. Fuggito l'avvocato, anche il Tomba si adoperava a mettere in guardia gli altri presenti ed era quindi preso da un forte choc. Sopraggiunti gli agenti di P. S., veniva quindi tratto in arresto e associato alle locali carceri sotto l'accusa di detenzione di arma, minacce e, se la bomba sarà trovata efficiente, anche di tentato omicidio.

Secondo la dichiarazione dell'arrestato egli avrebbe trovato la bomba in un tascapane militare durante l'armistizio del 1943. Venivano anche immediatamente avvertiti gli artificieri di Udine, che ieri mattina hanno provveduto a prelevare la bomba dall'ufficio, nel frattempo chiuso e custodito.

Comunque la bomba non è esplosa.

Un corso di studi per segretari comunali

Con decreto in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, viene istituito in Roma, per l'anno accademico 1958-59, il quarto corso di studi per aspiranti segretari comunali. Detto corso, che consisterà in regolari lezioni ed esercitazioni pratiche, avrà inizio nel novembre prossimo e termine nel maggio 1959.

Per essere ammessi al corso, i candidati dovranno essere cittadini italiani, aver compiuto il ventunesimo anno di età o compierlo entro il mese di giugno 1959, non aver superato l'età di trenta anni ed essere in possesso almeno del diploma di scuola media superiore.

Al corso predetto, dal quale sono escluse le donne, saranno ammessi i primi 120 classificati nella graduatoria di merito, che sarà compilata da apposita commissione giudicatrice in base ai titoli di studio esibiti, al punteggio con il quale i titoli stessi sono stati conseguiti e alla valutazione dell'Amministrazione circa l'attitudine dei concorrenti alla carriera di segretario comunale.

Ai candidati ammessi al corso sarà conferita una borsa di studio di lire 40.000 mensili.

Al termine del corso, ai partecipanti che avranno superato gli esami finali ed avranno effettuato, con esito favorevole, un periodo di tirocinio pratico presso i comuni, sarà rilasciato un apposito diploma, che costituirà titolo valutabile nei concorsi a posti di segretario comunale di grado iniziale. Agli aspiranti che conseguiranno, negli esami finali, il massimo dei voti, sarà corrisposto un premio di profitto dell'importo di lire 40 mila.

Le domande degli aspiranti, contenenti la dichiarazione relativa al possesso dei singoli requisiti richiesti, corredate dai titoli di studio e con la firma autenticata da notaio o dal segretario comunale, dovranno essere presentate alla Prefettura della provincia di residenza entro il termine massimo del 15 ottobre p. v.

Domenica congresso della Filologica friulana

Come già annunciato, il congresso annuale della Società Filologica friulana avrà luogo domenica a Cividale. Il ricco programma conterrà tra altro una breve relazione del presidente sulla vita del sodalizio, un'altra brevissima relazione sul congresso ladino di Coira, la proclamazione di soci benemeriti, la proclamazione del vincitore del concorso di poesia «Chino Ermacora», la lettura di una nota di particolare interesse da parte del prof. don Giuseppe Marchetti, visite facoltative ai musei della «città ducale», esibizioni del gruppo folcloristico-corale di Pontebba.

Il pranzo sociale, che avrà luogo nei locali del Convitto nazionale, sarà assicurato a tutti coloro che invieranno la loro adesione alla segreteria della Società a Udine, piazza Venerio 2 o alla Sezione di Trieste in via Franca 5 (telefono 25-361) e verseranno il corrispondente importo di lire 850 entro e non oltre le ore 18 di venerdì 26 corrente. L'ingresso al Convitto per la consumazione del pranzo avverrà esclusivamente dietro presentazione d'un apposito tagliando.

A porte chiuse

A porte chiuse si è celebrato ieri mattina in Tribunale il processo contro Giordano Saverin di 21 anni, nato a San Pier d'Isonzo ed abitante nella nostra città in via Calvola 47. Il Saverin era accusato di aver commesso atti di libidine violenta nei confronti di una minore. I giudici dopo aver attentamente esaminato i fatti hanno mutato il reato ascritto in rubrica da atti di libidine violenta in corruzione di minorenne, condannando l'imputato a 9 mesi di reclusione ed al pagamento delle spese, concedendogli il beneficio della condizionale e della non menzione.

Pres. Fabrio. P. M. Pascoli. Canc. Urbani. Dif. Valastro.

Infortunio sul lavoro

Di un pericoloso infortunio è rimasto vittima ieri mattina il saldatore elettrico Bruno Bortoletto di 18 anni, abitante in salita di Muggia vecchia 13, il quale è caduto da un'impalcatura a bordo di una nave in allestimento al Cantiere navale «Felszegi»; l'operaio ha compiuto un volo di quattro metri e si è abbattuto nella stiva. Alle 10 il Bortoletto è stato trasportato all'Ospedale con la CRI; è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni per la sospetta frattura del femore destro.

Domani al Nazionale

Un capolavoro di JOHN FORD

DARRYL F. ZANUCK presenta

HENRY FONDA

LINDA DARNELL

VICTOR MATURE

SFIDA INFERNALE

WALTER BRENNAN

TIM HOLT

CATHY DOWNS

REGIA DI JOHN FORD

PRODUZIONE DI SAMUEL G. ENGEL

mia NONNA Poliziotto

Imminente al Fenice

JEAN GABIN

DANIELE DELORME

BERNARD BLIER

SERGE REGGIANI

BOURVIL

UN FILM DI JEAN PAUL LE CHANOIS

I MISERABILI

DALL'IMMORTALE CAPOLAVORO DI VICTOR HUGO

TECHNIRAMA TECHNICOLOR CINERIZ

mia NONNA Poliziotto

SPETTACOLI

«MOLTO RUMORE PER NULLA» DI SHAKESPEARE

Successo dei giovani nella recita al Nuovo

Pubblico di eccezione ieri sera al Teatro Nuovo per i prelibati intrallazzi dello scespiriano «Molto rumore per nulla», già presentato con successo la scorsa stagione dalla nostra Compagnia Stabile per la regia di Franco Enriquez. Lo spettacolo è andato in scena in occasione del XXVI Congresso di pediatria, e pertanto il pubblico di eccezione che gremiva la sala era costituito quasi interamente da medici. Ma cose eccezionali anche, e novità, c'erano pure sul palcoscenico, poichè nel «cast» artistico figuravano sei nomi nuovi rispetto a quelli delle precedenti rappresentazioni; nomi in gran parte di neo promossi dalla scuola di recitazione «Silvio d'Amico», e che per la prossima stagione faranno parte dell'organico della nostra Stabile. In realtà non si tratta però di nomi sconosciuti, anche se di giovani, perchè Liliana Saetti, Omera Lazzari, Gian Maria Volontè, Cesco Ferro e Luciano Del Mestri hanno già avuto modo di svolgere una vasta attività in varie occasioni sul palcoscenico del Nuovo. Questa volta comunque si presentavano ufficialmente per la prima volta come «protagonisti», e va detto subito che non hanno deluso, anzi, hanno dimostrato di mantenere le promesse. Lo spettacolo di ieri sera ha avuto esito felicissimo, e che la Compagnia — con le nuove forze — fosse in rodaggio, non lo si è nemmeno avvertito. Insomma un collaudo in piena regola.

Il Concerto sinfonico

Continua alla Biglietteria Centrale — Galleria Protti — la vendita dei biglietti per il secondo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Alberto Zedda e con la partecipazione del violinista Uto Ughi, avrà luogo venerdì alle ore 21 all'Auditorium.

Il programma comprende: Schubert: Rosamunda, ouverture; Beethoven: Concerto in Re magg op. 61 per violino e orchestra; Confalonieri: Hilaria, suite (prima esecuzione a Trieste); Mendelsshon: Sinfonia n. 4 in La magg. op. 90 (L'italiana).

Rassegna nazionale di giovani concertisti

E' prossima la data delle prove regionali della Rassegna nazionale giovani concertisti 1958 indetta dal Sindacato nazionale musicisti. Le sezioni comprendono: pianoforte, violino, viola, violoncello, canto, flauto, oboe, clarinetto, complessi di musica da camera. Gli interessati possono prendere visione del bando di concorso presso la sede del Sindacato regionale.

Mostra di pittura alla Galleria Comunale

Domani sera alle ore 18, nella Sala d'Arte comunale (Piazza dell'Unità d'Italia), avrà luogo la cerimonia di inaugurazione della Mostra dei corsi di disegno e pittura dell'Università Popolare di Trieste, tenuti dalla pittrice concittadina, prof. Alice Psacaropulo.

Esporranno in questa Mostra gli allievi migliori, che hanno seguito le lezioni con encomiabile costanza, superando non poche difficoltà, create sia dall'esiguità del tempo a disposizione, sia dalle occupazioni del lavoro

Fotografie in giornata!

Il fotografo di fiducia dei dilettanti: «Giornalfoto» in piazza della Borsa 8

PER L'AMBITO «TROFEO SILVANO BUFFA»

Gli alpini in gara domenica a Tarvisio

Come già annunciato, domenica prossima avrà luogo a Tarvisio la annuale competizione militare-sportiva del «Trofeo Buffa», quest'anno alla sua decima edizione, dopo che nel 1948 gli alpini triestini intesero gareggiare sulle pendici del Monte Canin intitolando il Trofeo al loro concittadino Medaglia d'Oro Silvano Buffa. La decima ricorrenza della competizione sarà sottolineata quest'anno dalla partecipazione degli alpini da posizione, i cui raggruppamenti sono compresi negli effettivi delle Brigate «Orobica», «Julia», «Tridentina» ed è in via di formazione quello relativo alla Brigata «Cadore».

La competizione, ormai divenuta una delle felici tradizioni dell'alpinismo concittadino, sarà organizzata dalla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini in collaborazione con il Comando della Brigata alpini «Julia», mentre il percorso sarà scelto a cura della Scuola militare Alpini di Aosta.

La classica competizione comprende, come è noto, una prova di marcia di dodici chilometri con complessivi mille metri in salita e mille metri in discesa e si svolge «in orientamento», senza l'ausilio di un percorso tracciato, mentre vengono comunicate di volta in volta, a ogni tappa, le coordinate chilometriche ai concorrenti, i quali devono procedere con il solo ausilio della carta topografica.

E' assicurata la partecipazione al Trofeo dei rappresentanti delle diciannove Brigate Alpine e lo Stato Maggiore delle unità si propone anche quest'anno di trarre notevoli accertamenti sulla attitudine sportiva degli elementi partecipanti. In vista delle qualità militari richieste ai partecipanti la gara comprende, lungo il percorso, delle prove di tiro a una distanza di 200 metri su quattro bersagli per fucile mitragliatore e un bersaglio per fucile a 150 metri.

I premi comprendono, oltre al «Trofeo Buffa» e alla Coppa Presidente della Repubblica, una coppa d'argento intitolata ad Alberto Zanutti, accademico del CAI e presidente dell'ANA dal 1952. La Coppa Zanutti è stata messa in palio in occasione della partecipazione alla gara dei raggruppamenti degli alpini di posizione, e verrà consegnata al raggruppamento che avrà conseguito la migliore classifica per tre anni consecutivi.

L'ANA di Trieste intendendo onorare la memoria dei fratelli Fonda Savio mette inoltre in palio ancora una coppa d'argento che sarà conferita al Reggimento Alpini che per tre anni, anche non consecutivi avrà conseguito il primo posto nella classifica per arma. Ancora l'ANA di Trieste mette in palio una coppa d'argento intitolata a Giuliano e Scipio Slataper medaglie d'oro, da aggiudicare in via definitiva alla squadra che nel giro di dieci anni, si sarà classificata per il maggior numero di volte prima assoluta.

DOMENICA LA SAGRA

Concessioni speciali per la vendita dell'uva

Su conforme proposta del comitato per la campagna sul consumo dell'uva e per la celebrazione della Sagra dell'uva, gli esercizi pubblici, commercianti al dettaglio di prodotti alimentari, bar, caffè e buffet, sono autorizzati a vendere uva durante la campagna che va dal 22 al 28 settembre corrente.

I venditori ambulanti che ne faranno domanda al Comune, sono parimenti autorizzati a istituire posteggi speciali per l'esclusiva vendita dell'uva, per tutta la durata della campagna di cui sopra, facendosi anche sostituire da persone non appartenenti alla famiglia del titolare della licenza di venditore ambulante.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM. Venerdì, ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore il m.o Alberto Zedda; violinista Uto Ughi. Prezzi popolari: platea 300, galleria 100.

EXCELSIOR. 16: «Cow-boy» con Glenn Ford, Jack Lemmon e Anna Kashfi. Avventure e amori di cow-boy. Technicolor.

FENICE. 14.45, 18.15 e 21.45: «Il giro del mondo in 80 giorni». Capolavoro dell'United Artists in technicolor.

NAZIONALE. 16: «Tragica luna di miele» con Robert Montgomery, Constance Cummings e Leslie Banks. Un drammatico M.G.M.

ARCOBALENO. 16: Mickey Rooney nel personaggio di «Faccia d'angelo», il più feroce gangster d'America. Il film è rigorosamente vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: La più bella storia d'amore di ogni tempo: «Addio alle armi» con Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica e Alberto Sordi. Un film Fox in cinemascope e colore de Luxe. Prezzi normali.

FILODRAMMATICO. 15: «L'infernale Quinlan» con C. Heston, J. Leigh e O. Welles. Vietato severamente ai minori. Sulla scena: La Triestina nella novità «La fin del mondo», comicissima. Ult. giorno.

GRATTACIELO. 16: «Bonjour tristesse», dal romanzo di F. Sagan, con Deborah Kerr, Jean Seberg, Walter Chiari, M. Demongeot, Juliette Greco e D. Niven. Vietato ai minori. Non valide le tessere sino a tutto il 28 corrente.

CRISTALLO. 16.30: William Holden e Nancy Olson in «Squali di acciaio». Poderoso film Paramount.

CAPITOL. 16: La 20th Century Fox presenta «L'uomo che non voleva uccidere». Un colossale cinemascope in technicolor, con Don Murray, Diane Varsi e Kill Willis.

ASTRA. 16.30: «7.mo cavalleria». Spettacolare technicolor d'avventura, con R. Scott.

ALABARDA. 16.30: A grande richiesta ancora oggi «Furia selvaggia». Capolavoro Warner, con Paul Newman. Enorme successo.

ARISTON. 16: «La legge del capestro», un grande spettacolo western con la magistrale interpretazione di James Cagney, D. Dublins e I. Papas. Emozionante cinemascope in technicolor Metro.

AURORA. 16.30: Ancora oggi e richiesta «Liana la schiava bianca» con M. Michael. Rigorosamente vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16: «Fino all'ultimo» con Raymond Pellegrin, Jeanne Moreau e Mijanov Bardot.

IDEALE. 16: «Omicidio a pagamento». Il giallo della risata, con Louis de Funès, Noëlle Adam e Moustache e il suo Rock n' Roll.

GARIBALDI. 16.30 (est. 20 e 22): «Nagana». Spettacolare Ferraniacolor. Barbara Laage e R. Baldini.

IMPERO. 16.30: «Piena di vita», divertentissimo film Columbia, con J. Holliday. Grande successo.

ITALIA. 14.30, 18 e 21.30: «Guerra e pace». Colossale technicolor di King Vidor, con A. Hepburn, H. Fonda, M. Ferrer e Anita Ekberg. Prezzi invariati.

MODERNO. 16: «Uomini catapultati» con John Payne, Paul Kelly e Karen Steele.

S. MARCO. (Fermata filobus 1). 18: «Canyon River» con George Montgomery, Marcia Henderson. Spettacolare cinemascope in technicolor.

SAVONA. 16: «Il capitano della legione». Un piccante film Cineriz, con l'impareggiabile Fernandel.

VIALE. 16: «Il mostro che sfidò il mondo». Il più impressionante film di fantascienza. Prima visione.

VITT. VENETO. 16: «Chiamate Nord 777» con James Stewart Richard Conte, Helen Walker. Un capolavoro Fox che vi entusiasmerà.

AZZURRO. 16: «Lo sperone nudo». Metroscope technicolor, con James Stewart, J. Leigh e R. Ryan.

BELVEDERE. 16.30: «Lo sciopero delle mogli». Uno spassoso technicolor in cinemascope.

MARCONI. 16 (estivo 20): «Fiamme sulla grande foresta». Avventuroso technicolor, con Rod Cameron e Vera Ralston.

MASSIMO. 16: Ultimo giorno, di «Fuoco sullo Yangtse». Gloriose imprese di guerra sui mari, con W. Hartnell e A. Tamiroff.

NOVO CINE. 16: «Dietro lo specchio». Splendido technicolor, con James Mason e Barbara Rush.

ODEON. 16: Stan Laurel e Oliver Hardy in «Noi siamo le colonne».

RADIO. 16: «Prima linea». Attualità, con Jack Palance.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (c. 19.45) e 22: Due spettacoli del magnifico cinemascope a colori «Il dubbio dell'anima». La storia di un amore sconvolgente, con Anne Baxter e Steve Forrest.

ARENA DIANA (via Revoltella 49). «Circo a 3 piste». Un esilarante Paramount, con Dean Martin, Jerry Lewis, Joanne Dru, Zsa Zsa Gabor.

GARIBALDI. 20 e 22: «Nagana». Spettacolare Ferraniacolor, con Barbara Laage e Renato Baldini.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.30: «Cenerentola a Parigi», delizioso technicolor, con Audrey Hepburn e Fred Astaire.

PONZIANA. 20: «Il passo del diavolo». Capolavoro MGM, con R. Taylor, L. Calhern e P. Raymond.

SCOGLIETTO. 20.30: «Segnale di fumo». Colossale technicolor, con Dana Andrews e Piper Laurie.

SECOLO (S. Giovanni). 18.30: Un capolavoro MGM «La pistola sepolta» con Glen Ford, J. Crain e B. Crawford.

STADIO. 19.45: «Il mercenario della morte». Il più drammatico ed emozionante technicolor dell'anno.

VALMAURA. 19.45: «Sabrina». Ritorna l'indimenticabile capolavoro, con Humphrey Bogart, Audrey Hepburn e William Holden.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Paradiso terrestre», un film di Luciano Emmer, su un mondo ancora sconosciuto.

NAVI IN PORTO

B. 7 «K. M. Mueller» (ge.), B. 9 «Anastasia» (gr.), B. 10 «P. Blessas» (gr.), B. 11 «Vipava» (jug.), B. 14a «Istra» (jug.), B. 15 «Campidoglio» (it.), B. 20 «Barletta» (it.), B. 26 «San Giorgio» (it.), B. 31 «Leme» (it.), B. 33 «Coral» (pa.), B. 34 «D. Tripcovich» (it.), B. 35 «Rio Bermejo» (arg.), B. 42 «Livenza» (it.), B. 47 «Ardahan» (tu.), B. 48 «Abbazia» (it.). *Diga:* «Salvore» (it.), «San Giusto» (it.). *Arsen.:* «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «Adige» (it.), «Rosapelagi» (it.), «Bellini» (it.), «K. Breeze» (li.), «Rhastia» (li.), «Estrella» (pa.), «Al Damman» (cost.), «Adamsturm» (ge.), «Duna» (ung.). *San Sabba:* «F. Brunner» (it.). *San Rocco:* «M. Mazzella» (it.), «Flavia» (it.).

MOVIMENTI

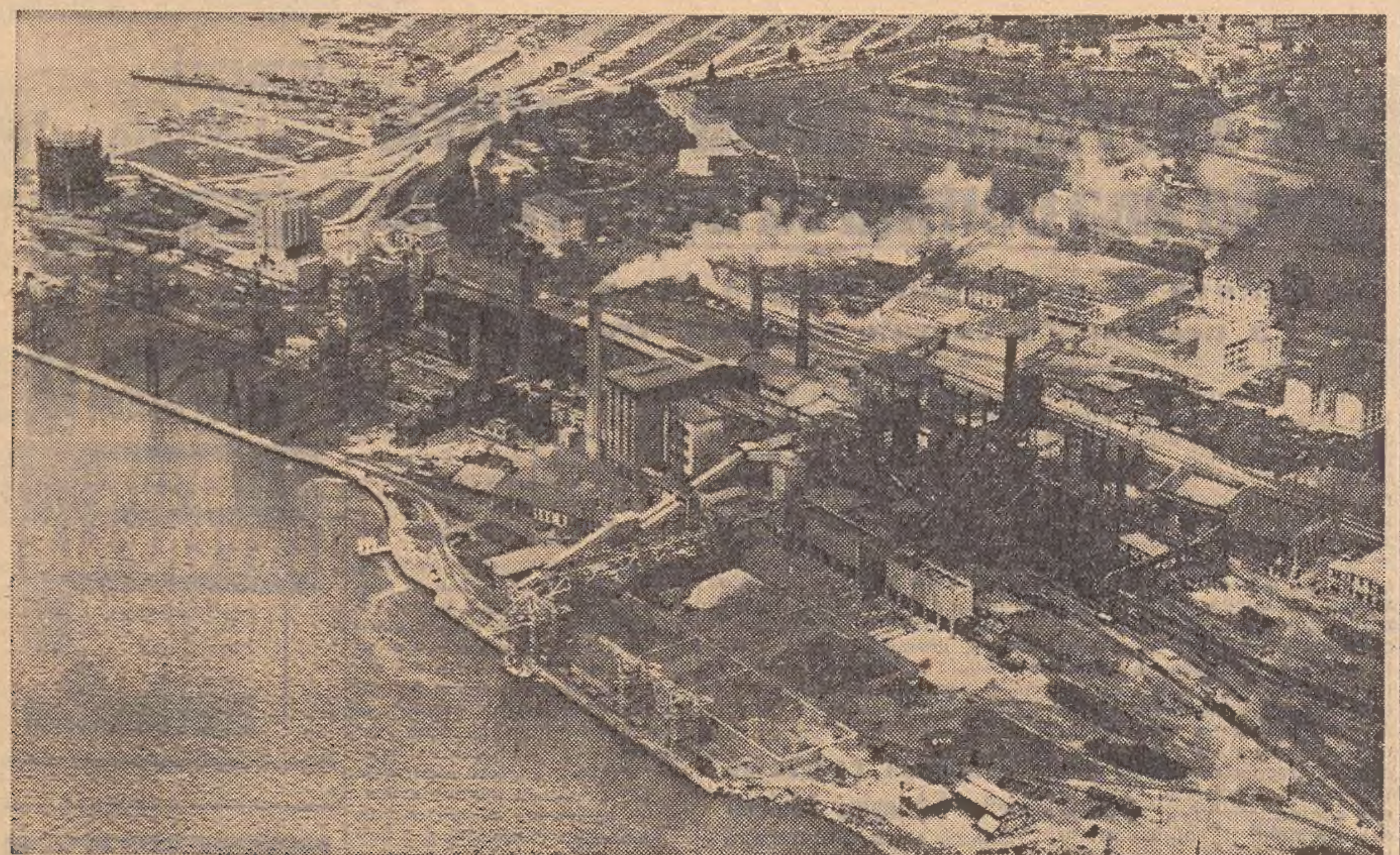
23 settembre: «Istra» da B. 14 a mare; 24 settembre: «Coral» da B. 33 a mare, «Barletta» da B. 20 a mare, «Anastasia» da B. 9 a mare, «Rio Bermejo» da B. 35 a mare, «Rosandra» da B. 43 a mare.

ARRIVI

23 settembre: «Triton Maris» B. 32 (Audoly), «Sila» Ilva N. (Tarabocchia); 24 settembre: «C. di Siracusa» B. 34 (Lloyd), «Rosandra» B. 43 (Lloyd), «Patapsco River» rada (Audoly), «Ausonia» B. 20 - 21 (Adriatica)

Domani all'EXCELSIOR

Domani all'Arcobaleno



(«Giornalfoto»)

Una veduta aerea dello stabilimento Ilva, in cui si coglie il contrasto tra gli impianti di nuova costruzione e quelli antiquati

I SOLI ALTIFORNI NON POSSONO ASSICURARE UNA PRODUZIONE ECONOMICA

La sopravvivenza dell'Ilva a Trieste è legata al rinnovamento degli impianti

Occorre dotare lo stabilimento di una moderna acciaieria a ciclo integrale capace di almeno 300 mila tonnellate annue - Una esauriente relazione

Vivo interesse ha suscitato la iniziativa della Camera di commercio che ha posto allo studio il difficile problema dello ammodernamento dello stabilimento triestino dell'Ilva. Diamo qui il testo della relazione tecnico-economica preparata dal Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro, che il segretario della C.d.L. dott. Novelli ha portato all'attenzione della Giunta camerale.

L'attuale situazione dello stabilimento Ilva di Trieste può essere così inquadrata:

La Società Ilva ha speso alcuni miliardi per potenziare lo alto forno ed i servizi collegati mentre per gli impianti dell'acciaieria e del laminatoio non è stato fatto nulla di sostanziale. Infatti l'impianto di laminazione ha la stessa costituzione di quando è nato, nel 1913. La sua capacità produttiva, rispetto a quella dei treni moderni per questo tipo di produzione è meno di un quinto.

La potenzialità dei mezzi dell'industria siderurgica pesante internazionale si è sviluppata da 5 a 10 volte rispetto alla potenzialità dei mezzi e degli impianti di 45 anni fa. Non dovrebbe, del resto, avere bisogno di delucidazioni il concetto che, col progresso a tutti noto della tecnica, una macchina nata 45 anni fa, se non è ancora finita nel museo della Storia dell'industria, non può che avere i giorni contati per la sua fine come rottame.

In questi ultimi 8 anni, l'impianto è stato fatto lavorare a pieno ritmo soltanto a cagione di condizioni di mercato particolarmente favorevoli (forte eccedenza della domanda sull'offerta) condizioni che, a parte la crisi siderurgica mondiale verificatasi nel 1.o semestre del 1958, stanno rapidamente sparendo.

Le stesse considerazioni tecnico-economiche fatte per il laminatoio, possono essere ripetute per l'acciaieria dove i 2 forni Martin installati sono i più vecchi fra tutti i forni Martin esistenti nelle sei acciaierie dell'Ilva attualmente in esercizio.

La crisi siderurgica iniziatasi il principio di quest'anno, ha provocato la disposizione della Direzione generale della Ilva di ridurre a metà la produzione dell'acciaieria. Ne è conseguita una fermata di uno dei due forni Martin e la riduzione di circa il 50% del personale occupato nel reparto. Dato che la laminazione è continuata (sino a questo momento) a pieno ritmo, il quantitativo di acciaio necessario per il laminatoio — e non più prodotto dall'accaieria — è stato fornito dallo Stabilimento di Piombino dove esiste la più moderna acciaieria Martin dell'Ilva.

Questi fatti, nella loro evidente crudezza, hanno determinato un diffuso stato di allarme. Però il problema grave esisteva ed esiste indipendentemente dalla momentanea crisi del mercato siderurgico. Tale problema può essere sintetizzato in un solo punto essenziale: garantire un'esistenza economicamente attiva, vale a dire una sicurezza di vita per lo stabilimento Ilva di Trieste.

In proposito l'unico dato di fatto è il seguente: che gli impianti dell'alto forno ed i relativi servizi sono stati potenziati, anche con notevole spesa, mentre non risulta esistere alcun serio progetto di rinnovamento dell'acciaieria e del laminatoio.

Si potrebbe allora affacciare l'ipotesi del mantenimento in esercizio della sola parte dello stabilimento direttamente connessa all'alto forno, con eliminazione dell'acciaieria e del laminatoio.

A prescindere dal fatto che, ove si verificasse tale deprecabile evenienza, il personale dello stabilimento verrebbe ridotto della metà, e cioè a circa 600 lavoratori, la gestione dello stabilimento sarebbe antieconomica per i seguenti motivi:

1) Necessità di mantenere in esercizio, sia pure a marcia ridotta, gli impianti ausiliari, come centrali elettriche e termiche, compressori pompe, servizi di traffico e servizi generali e di vigilanza con una spesa di gestione molto vicina come ordine di grandezza a quella attuale, caricata tutta sulla sola produzione dell'alto forno invece di essere, come attualmente, equamente suddivisa tra tutti i reparti produttivi.

2) Non utilizzazione di circa 50 mila mc. di gas ricco al giorno (attuale consumo dei forni dell'acciaieria e del laminatoio) che proviene dalla distillazione del fossile per la produzione del coke per l'alto forno.

Queste semplici considerazioni da sole, sono senz'altro sufficienti per prevedere una marcia antieconomica dello stabilimento nel caso di smantellamento dell'acciaieria e del laminatoio. Infatti non c'è, nè in Italia nè all'estero alcuno stabilimento che viva sul reddito di un solo alto forno.

Simpone perciò, con carattere di urgenza, l'esecuzione di un programma di rammodernamento e di potenziamento dell'acciaieria e del laminatoio.

Tenuto conto delle esigenze di mercato e della specializzazione acquisita, il potenziamento dovrebbe essere indirizzato sul tipo di produzione attuale (lamiere a larghi piatti) che potrebbe essere largamente assorbita dai cantieri navali della zona. Infatti i Crda, dopo la Società Ansaldo, sono i maggiori consumatori, in Italia, di questo prodotto.

Si è già accennato che i laminati a caldo sono un prodotto di massa e quindi che la loro fabbricazione è possibile soltanto con impianti di grande potenzialità. In relazione ai concetti esposti, la produzione del nuovo laminatoio dovrebbe essere superiore alle 200 mila tonn. annue. La potenzialità della nuova acciaieria per il rifornimento del laminatoio, dovrebbe essere, in relazione, di almeno 300 mila tonnellate annue.

Per poter competere con i prezzi della concorrenza internazionale, e rendere possibile l'esportazione dei propri prodotti, quando il mercato interno è saturo, occorre installare una acciaieria di tipo moderno e razionale, in grado di produrre a bassi costi di produzione. L'esperienza fatta in questo campo dalla società Ilva deve essere determinante nel decidere per la progettazione di una acciaieria a ciclo integrale. La produzione di acciaio della società è appoggiata sulle acciaierie a ciclo integrale di Bagnoli e di Piombino dove i costi dell'acciaio sono notevolmente più bassi.

In una stessa società non possono avere sicure possibilità di vita se non quegli impianti che danno lo stesso prodotto a minor prezzo: la nuova acciaieria di Trieste non potrà che essere a ciclo integrale, se si vorrà darle serie possibilità di vita.

Occorrerà cioè che assieme all'acciaieria sorga un nuovo moderno alto forno di potenzialità di almeno 800 tonn. di ghisa liquida.

E' un fatto ormai noto che, ogni qualvolta dalla Direzione generale dell'Ilva è stato preso in esame il rinnovamento ed il potenziamento degli impianti dello stabilimento, è stata confermata la necessità della produzione dell'acciaio a ciclo integrale e ciò, oltre che per le fondamentali ragioni economiche a cui si è accennato, anche per i seguenti motivi:

1) Lo stabilimento di Trieste è l'unico stabilimento dell'Ilva dopo quelli di Bagnoli e di Piombino, che abbia già installato e funzionante un impianto di alti forni: l'ampliamento di questo impianto sarebbe pertanto meno costoso che non la costruzione di uno totalmente nuovo in altra zona.

2) Con l'ampliamento dello impianto si verrebbero ad avere almeno due alti forni in servizio a tutto vantaggio della razionalità di marcia del reparto e quindi di tutto lo stabilimento. Infatti, come già messo in evidenza, gli altri reparti e servizi sono tutti più o meno collegati direttamente con la marcia del reparto alti forni.

3) Lo stabilimento di Trieste dispone di maestranze già perfettamente addestrate a questo tipo di lavorazione e di un'esperienza sessantennale nel campo della produzione di ghisa.

4) Lo stabilimento di Trieste ha a sua disposizione lo spazio necessario per il razionale sviluppo di questi nuovi impianti.

5) Lo stabilimento di Trieste, per la sua posizione sul mare e per le sue banchine, può essere agevolmente attrezzato anche per la ricezione dei maggiori piroscafi da carico per il rifornimento dei minerali di ferro e del fossile e per la spedizione oltremare dei suoi manufatti.

Una volta stabilita la necessità del processo a «ciclo integrale» è molto probabile che la maggiore convenienza economica, secondo i resoconti apparsi nella recente letteratura tecnica, sia nella progettazione di una acciaieria che, in luogo dei tradizionali forni Martin, venga dotata di moderni convertitori ad ossigeno. Questo nuovo processo, oltre che richiedere un minor costo d'impianto, dà la possibilità di produrre l'acciaio, come nel caso del processo Thomas, senza dover ricorrere al mercato, spesso molto instabile dei rottami di ferro e si adegua perciò anche all'indirizzo prospettato dall'Alta autorità della Ceca.

Gli organi competenti, prima di pensare alla creazione di nuovi stabilimenti, devono attentamente esaminare la reale situazione tecnico-economica degli stabilimenti dello stesso tipo già esistenti per non arrivare al controsenso, gravemente dannoso per tutta l'economia nazionale, di far sparire per inedia stabilimenti e maestranze che, dopo tutto, sono il fondamento su cui si deve sviluppare il progresso della nazione.

Treno turistico per Assisi e Roma

E' in corso di organizzazione presso la direzione compartimentale delle Ferrovie un treno turistico per Assisi e Roma.

Il treno stesso — nel quale saranno ammessi gitanti in partenza da Trieste e da Monfalcone — partirà da Trieste la sera di venerdì 17 ottobre e vi farà ritorno il martedì successivo di primo mattino. Alla visita di Assisi sarà dedicata quasi un'intera giornata, mentre due saranno i giorni di permanenza a Roma. Il fascino della città del Patrono d'Italia e quello della Capitale è talmente noto che rende superfluo qualsiasi commento nei confronti di questa bella iniziativa. Sarà, infatti, la prima volta che un treno turistico in partenza da Trieste raggiungerà Assisi e l'abbinamento con Roma appare quanto mai opportuno. Come di consueto ai gitanti saranno offerte varie prestazioni accessorie, turistiche e logistiche — tutte mantenute nel ben noto ed apprezzato livello qualitativo — a condizioni veramente convenienti.

Fra qualche giorno sarà in distribuzione, presso le stazioni ferroviarie e le agenzie di viaggi, il volantino-programma dal quale si potranno rilevare i prezzi ed ogni dettaglio».

IL NOTIZIARIO SCOLASTICO

Alunni licenziati e orari d'iscrizione

La Direzione della Scuola d'avviamento professionale maschile e femminile di Guardiella comunica i seguenti risultati degli esami della sessione autunnale.

Sezione maschile: promossi alla II classe: Barbo Mario, Bronzin Antonio, Burlin Gianfranco, Candotti Marco, Cresi Dario, Danieli Vladimiro, Decarli Luciano, Franco Giorgio, Picchiarallo Guido, Bressan Liberato, Grattagliano Bruno, Bearzi Remigio, Bensi Pierpaolo, Delich Giuliano, Mauro Giovanni, Miglioranzi Sergio, Misson Dario, Curcuruto Mario, Pollicardi Giovanni, Rocchi Adriano, Turco Sergio, Vascotto Elvio, Vascotto Romano, Zocchi Claudio. Promossi alla III classe: Balbi Emilio, Buda Enzo, Canducci Renato, Catalani Attilio, Destradi Mariopaolo, Scalembra Bruno, Trapasso Francesco, Verzier Luciano, Zaro Franco, Baretto Giorgio, Braiuca Guido, Flego Elvino, Furlan Mario, Loi Roberto, Macchi Gianfranco, Matiz Pietro, Micheluzzi Aldo, Porrino Pietro, Scorzoni Menegazzi Giovanni, Taucar Ottavio. Licenziati: Arban Giovanni, Battisti Fabio, Berliafa Aldo, Campanella Gianfranco, Muscolino Bruno, Visintin Roberto, Galli Giovanni, Gentile Donato, Gomisel Bruno, Menegon Claudio, Rassini Marino, Signorelli Luciano, Zampino Enrico, Trombone Cosimo, Vernola Domenico, Zucca Stelio, Torri Lucio. Idoneo alla II classe: Ladich Giampaolo.

Sezione femminile: Promosse alla II classe: Abrami Nadia, Amico Graziella, Flego Claudia, Giacomelli Alba, Pugliese Libera, Vittori Nevia. Promosse alla III classe: Beader Liliana, Brandolin Nadia, Mizgur Eleonora, Pagliari Flavia, Pecenco Laura, Pugliese Luciana, Triglia Annamaria, Venier Lidia. Licenziate: Benevoli Norma, Corti Adriana, Krecic Maria Luisa, Luis Laura, Zivic Luciana.

Le iscrizioni alle varie classi si accettano giornalmente dalle 9 alle 12 in Segreteria (Strada di Guardiella 9a). Sono obbligati a iscriversi anche gli allievi promossi e quelli respinti.

ria Pia.

La scuola media statale di Muggia ricorda agli interessati che le domande di iscrizione alla scuola vanno presentate presso la segreteria fino al giorno 25 corr. con orario dalle 8 alle 12. Comunica che nella seconda sessione di esame hanno ricevuto il diploma di licenza i seguenti alunni: Bastia Annamaria, Bensi Maura, De Marchi Licio, D'Italia Umberto, Forabosco Silva, Guglia Alberto, Romita Domenico, Sacchi Fulvia, Vlacich Guido, Marchio Edoardo.

Presso la scuola secondaria di avviamento professionale «Nazario Sauro» di Muggia sono stati licenziati nella seconda sessione d'esame i seguenti alunni: Bertocchi Giuseppina, Bodana Onelia, Della Venezia Renata, D'Este Giovanna, Frausin Marialuisa, Pizzamus Licia, Sandrin Marialuisa, Sandrin Marina, Stanco Loredana, Strain Marianna, Urlini Franca, Vescovo Aderia, Zuppin Nella, Apollonio Giuseppe, Bravo Guido, Cerebuch Stellio, Donadel Giorgio, Fikfak Fabio, Frausin Elvo, Gabrielli Adriano, Grassi Luciano, Gruber Sergio, Marassi Giuliano, Rozzo Flavio, Sandrin Paolo, Tulliach Sergio, Della Nora Giuliano.

Oggi e domani ultimi giorni per le iscrizioni con orario 10-12.

Domenica presso l'ENAL Dopolavoro Magazzini Generali alla Stazione Marittima, si terrà il primo trattenimento danzante per la stagione 1958-59. Suonerà una scelta orchestrina. Gli inviti vengono rilasciati seralmente presso la segreteria del sodalizio dalle ore 18.30 alle ore 20.30.

DOPO LITI, RAPPACIFICAZIONI E UN TENTATIVO DI SUICIDIO

Si conclude in Tribunale una triste storia d'amore

La donna è stata condannata a 20 giorni per tentate lesioni personali

Una illecita relazione amorosa si è conclusa ieri mattina davanti ai giudici della prima sezione penale del nostro Tribunale. Una storia lunga di anni, tra un sarto sposato e con un figlio che attualmente ha tredici anni, e una modesta domestica, Antonietta V. di 34 anni. L'episodio finale, a base di acido muriatico, è costato alla donna una denuncia per tentate lesioni personali aggravate ed una condanna a venti giorni di carcere.

Il sarto, Vincenzo Chieppa, abitante in via della Zonta 3, e la domestica Antonietta V. si erano conosciuti nel dicembre del 1953 in un bar di via Media. I due avevano stretto amicizia, e ben presto il sentimento si era trasformato in amore. La donna aveva affidato al sarto i suoi risparmi, ed in seguito, quando questi le aveva espresso l'intenzione di acquistare un appartamentino dove poter vivere insieme, la donna gli aveva dato altre somme di denaro, per la maggior parte prestato dal fratello. In totale oltre quattrocentomila lire. Per parecchio tempo tutto era filato nel migliore dei modi, poi le cose tra i due amanti avevano cominciato a guastarsi. Il Chieppa diveniva sempre più intrattabile e ad un certo momento la Antonietta veniva anche a sapere che l'uomo che amava era sposato. Presa da una crisi di sconforto, la donna decideva di suicidarsi.

Un giorno del marzo dell'altro anno, acquistata una certa dose di acido muriatico, la donna l'ingeriva decisamente. La notte veniva rinvenuta in condizioni disperate davanti al portone della casa in cui abita il Chieppa. Trasportata all'ospedale e sottoposta ad energiche cure rimaneva per un lungo periodo tra la vita e la morte. Dichiarata alla fine fuori pericolo, doveva essere ricoverata in una clinica neurologica per un fortissimo esaurimento nervoso. Guarita completamente e dimessa, la donna riallacciò la relazione con il Chieppa. Sembrava che ogni screzio tra loro fosse stato eliminato.

Poi Antonietta V. se ne andò a Roma. Era sua intenzione prima di iniziare una nuova vita con il sarto, saldare tutti i debiti. Un giorno ricevette la visita del Chieppa il quale le disse che aveva provveduto lui stesso a saldare ogni pendenza con il fratello. Chieste informazioni per lettera al medesimo, la donna si vide rispondere negativamente: «Se vieni a Trieste ti pianto un coltello nella schiena» terminava la lettera.

Pochi mesi or sono, pagati i debiti, la donna con i pochi denari che le rimanevano ritornò a Trieste. Ma il Chieppa non ne voleva assolutamente più sapere. La donna allora insistette per avere di ritorno i suoi soldi, ma anche su questo punto c'erano delle diversità di vedute. Il 6 maggio di quest'anno Antonietta V. fece un ultimo tentativo per una riconciliazione o per lo meno per poter avere soddisfazione. Si recò alla casa del sarto, ma si vide chiudere la porta in faccia.

Portata all'estremo limite della disperazione scese le scale e in una drogheria acquistò dell'acido muriatico e ritornò a bussare alla porta del Chieppa. Questi, vista la bottiglietta che la donna aveva in mano ed un altro recipiente in cui aveva versato il liquido, intuì il tentativo e le chiuse precipitosamente la porta in faccia. La donna non fece alcun altro tentativo: si lasciò docilmente togliere dalle mani i recipienti con il pericoloso acido e seguì gli agenti poco dopo giunti sul posto.

Questa mattina in Tribunale la triste storia è stata riesumata. La donna ha dichiarato, contrariamente a quanto aveva detto in sede d'interrogatorio, che non era sua intenzione fare del male al Chieppa, ma che voleva solamente spaventarlo. Chiamato a sua volta il Chieppa ha dichiarato che effettivamente doveva dei soldi alla donna, ma che si era impegnato a pagare in varii mesi e che aveva già versato un anticipo di circa 50 mila lire. Esaminati i fatti ed ascoltate le testimonianze, i giudici hanno ritenuto Antonia V. colpevole del reato ascrittole (tentate lesioni personali aggravate), concedendole le attenuanti generiche l'hanno condannata a 20 giorni di reclusione, più al pagamento delle spese, con il beneficio della condizionale e della non menzione.

Pres. Fabrio. P. M. Pascoli. Canc. Urbani. Dif. R. Bologna.

SI CHIUDE LA STAGIONE, GUARDIAMOCI ATTORNO

Itinerario quasi sentimentale tra i vecchi bagni di Trieste

L'ambiente aziendale e l'etichetta «import-export» - Un luogo per famiglie tranquille - Equilibristi sugli scogli - La piscina

Bagno Maria: Trieste 1858: vi si possono bagnare contemporaneamente più di 200 persone ed essendo a due passi dai grandi alberghi, al centro del porto, vi si gode lo svariato e delizioso panorama della città e della via ferrata.

Ineffabili bagni a Bagno Maria! Allora le signore avevano i mutandoni e gli uomini le basette; scendevano in mare con la scaletta sotto la cabina e non mancavano di portare seco l'ombrellino per ripararsi dal sole. Era un modo di fare il bagno vestiti e pare che non piacesse. O almeno non quanto ora, da quando le signore si tuffano dal trampolino e gli uomini al posto delle basette hanno il «marlonbrando».

Ne consegue che, a proposito di bagni, oggi bisognerebbe fare propaganda contraria (altro che 200 persone!) per poterne fare a Trieste.

E' vero che a ogni stagione c'è il pescecane, ma siccome, pur comparendo di luglio, ogni anno assomiglia di più a un pesce d'aprile, ecco che, a ogni venire di sole scaldante, s'impone il problema: dove andiamo a bagnarci?

Eppure a Trieste gli stabilimenti non sono pochi e non si può dire che non siano per tutti i gusti.

Seguendo il nostro itinerario, ai bagni possiamo vedere tutta Trieste in slip, di passo in passo andando: dai «Teddy boys» alle «babe col cocon», dalla famiglia del terzo piano al capoufficio in ferie, dal fattorino del tram al «dotor»: in una corsa non tanto attraverso delle categorie sociali, quanto attraverso i gusti, sintomi di costume e di mentalità.

Il «Ferroviario» è affidato alle sorti di un ponte aereo sul fascio di binari di uno scalo merci dal quale si precipita per scale e scalette verso un'acqua di famiglia, con donnette bambini e portoghesi aziendali; la moglie dell'uno vanta alla moglie dell'altro uno stipendio maritale che l'altra sa non corrispondere al vero. Per entrarci dunque, ci vuole la tessera e il coraggio di farsi criticare criticando; come in un qualsiasi ambiente aziendale che si rispetti.

Dalla parte opposta della città, troviamo l'«Ausonia», ex Savoia, bagno prettamente cittadino, su quella stessa Riva Traiana ove imperversa il Luna Park e si apre un nero Punto franco vecchio, degno solo di illustri tradizioni.

La gente che frequenta l'«Ausonia» ha lo splendore fracassone dei tiri a segno e dell'otto volante, più l'etichetta «import-export», ora tanto di moda fra i giovanissimi, applicata ai «blue-jeans» o al «montgomery».

E' il bagno dei tuffi dal trampolino, di «fantastici» quindicenni, di corse e di pacche, di scattosità da ammutolire la bora di gambe, infine, e di corpi, da far vergognare i pochi «dorsipallidi» che malinconicamente aspettano in un cantuccio il sopravvenire del crepuscolo per alzarsi e andare a nascondersi negli abiti. Non c'è nulla di più giovane e di più fiero lungo le nostre rive; tranne la corsa dei delfini «zogatoloni» e il vento quando lo stuzzica una vela.

Vicinissimo all'«Ausonia» c'è il bagno comunale «Alla lanterna», popolarmente «el pedocin», cui dobbiamo applicare un «invece» perchè è forse il più modesto e dimesso che abbiamo.

Qui si rifugiano le «babe col cocon» che non hanno cambiato il costume dal 1918, la «mularia», le mamme che dicono che non sta bene frequentare i bagni promiscui e certe persone che fanno il bagno in mutande. I giovani vanno e rivanno «ai travi», da sembrare «angusigoli» in una rete a strascico, quelli di mezza età nuotano a «dona» o a «can» senza mai spingersi fino ai limiti per via del pescecane in agguato, e i vecchi posano sul bagnasciuga; ogni volta che l'acqua gonfia loro il costume, traballano e hanno negli occhi un vago terrore.

Dal «pedocin» a Barcola c'è un salto di moli rive e recinti che il «6» sferragliando saluta come una vaporiera. E' solo andando verso Barcola in tram che ci si rende conto veramente di andare al bagno; e non appena appare il mare libero dietro le sbarre della ferrovia (siamo noi a essere prigionieri in questo caso) tutti dai finestrini guardano se è mosso o liscio come «l'oio», se è sporco o pulito, stringendo la borsa e diventando impazienti e sudati.

Il «Saturnia» e il «Circolo marina mercantile» sono bagni privati o quasi: l'uno è il regno dei vogatori, l'altro delle mamme con figlie da marito, che vi si recano perchè è molto ben frequentato e potrebbero fare quel tale incontro. Costumini molto belli, dunque, signorine contegnose e giovani pavoni scatenatissimi.

Appena qualche passo più in là, l'«Excelsior» è il bagno dei fidanzati tranquilli, delle famiglie tranquille, dei bambini col pancino rosso e il cappelluccio di tela che, essendo alla prima bagnata, sono tutt'altro che tranquilli. Il bagno sembra quasi un catino e tutto vi è così perbene e borghese che le cabine uomini-donne sono separate e in solario, per dare coraggio, bagnini e bagnine ritirano i biglietti anch'essi nudi e col cappello di paglia.

A partire dall'«Excelsior» e fino a Miramare, il mare infine è così libero, e vittima dei bagnanti, che non si può più parlare di costumi e di categorie.

Che Cedas, che Topolino! Arrivano come frecce alla «scoiera» e qui, sulla punta di un sasso in equilibrio instabile, guardano la magnificenza della riviera.

Carne a chili, a quintali, a tonnellate; piedi sbucciati, teste rotte, manovre dietro gli asciugamani per spogliarsi e per vestirsi, buche guardaroba, buche solario, sassolini sassi e massi enormi per mangiare, dormire, giocare a carte, leggere, fumare e — Dio voglia di no — anche per fare qualcosa d'altro se occorre. Vecchie Balilla e Topolino aspettano con la loro pelle rugosa sotto il sole, e le fontane sono sempre prese d'assalto.

Alla «scoiera», il bagno sta fra il western e il camping ed è da dire che, proibirlo, sarebbe la più grande sciocchezza del mondo. Bisogna venire lungo la strada in macchina con dei turisti, per sentire il loro entusiasmo.

Lo dobbiamo alle nostre non sofisticate «mule» o al colore pittoresco e vivacissimo che i bagnanti danno al paesaggio?

Si parlava di fare di Barcola una Mergellina e noi pensiamo che sarebbero quattrini sprecati. Barcola stia com'è, d'estate: di tutti, evidentemente più triestina di così non potrebbe esserlo.

Ultima tappa, a ritroso, è la piscina coperta. Ahi! con questi discorsi sempre difficili.

A Trieste ci voleva, lo dicevano tutti: «Andiamo, in una città dove tutti nuotano e potrebbero nascere i futuri campioni!».

Ora c'è — diciamo — ed è bella almeno quanto la grossa somma che è costata: ma dove sono quelli che dovevano frequentarla?

A proposito di quello che Trieste doveva avere e ha avuto, di quello che dovrebbe e non ha, bisognerebbe dire di quel nostro particolarissimo modo di rispondere alle iniziative richieste. Ma avremo modo di parlarne altre volte.

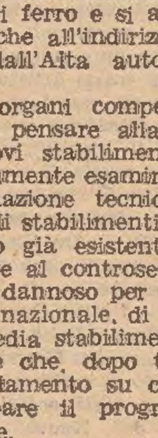
Stelio Mattioni

Si comunica che la scalinata «Salita al Fonte» nel tratto compreso fra la via Rigutti e la via Molino a Vento, in seguito ai lavori di demolizione di tratti pericolanti del muro che la fiancheggia, rimarrà chiusa al transito dal 25 settembre 1958 fino all'ultimazione dei lavori.

(«Giornalfoto»)

Accompagnata dal direttore prof. Stefanini, l'on. Angela Gotelli, Sottosegretario alla Sanità, ha visitato l'altro pomeriggio l'Ospedale Infantile fermandosi lungamente nei singoli reparti

SEGNALAZIONI



Riportiamo una lettera inviataci dal signor A. M. In causa, questa volta è chiamato il Codice della Strada. «Giorni fa sono stato messo in contravvenzione dalla Polizia stradale per avere sorpassato un motociclista alcuni metri prima del cartello che indica "fine del divieto di sorpasso", cartello situato, per chi proviene da Trieste, dopo la curva dell'Obelisco. All'agente (che si trovava presso il semaforo all'incrocio della Nazionale con la Camionale) ho fatto presente che avevo affrontato la curva a velocità ridotta, che il motociclista andava ad una velocità minima, quella necessaria a mantenersi in equilibrio, che io non avevo nemmeno sorpassato la doppia linea situata nella mezzaria della strada, che al momento del sorpasso sulla strada non c'era anima viva ad eccezione di me e del motociclista e, soprattutto, che io ero già uscito dalla curva ed avevo libera la visuale di tutta la strada davanti a me per cui il cartello doveva ritenersi posto troppo lontano dalla curva. L'agente, cortese e corretto, mi rispose che la doppia linea bianca ed in genere la segnaletica orizzontale non era contemplata nel Codice e che quindi era inconferente che io la avessi oltrepassata o no, che il cartello non l'aveva messo lui e quindi non era responsabile e che se era ben vero che io ero già uscito di curva non dovevo sorpassare nemmeno mezzo metro prima del cartello e che quindi non mi metteva in contravvenzione per l'art. 26 (divieto di sorpasso in curva) ma per contravvenzione all'art. 27 (cartelli indicatori). Pagai la contravvenzione per i soliti motivi: evitare noie e perdite di tempo, non senza osservare che i cartelli erano stati messi lì non per collezionare contravvenzioni ma per evitare appunto il sorpasso in curva, per cui secondo una logica elementare l'art. che mi riguardava era unicamente il 26 tanto più che l'art. 27 trattava di tutt'altra cosa: cartelli indicatori sì, ma quelli che Comuni ed Enti sono obbligati a mettere in prossimità di ponti ed altre opere d'arte onde vietare il transito a veicoli troppo pesanti! Vi racconto il fatto occorsomi, non tanto per lamentarmi della Polizia della strada che applica il Codice col metro anzichè col buonsenso e sbagliando articoli per giunta, quanto sul fatto ben più grave che la segnaletica orizzontale e verticale è assolutamente sbagliata. Secondo quanto è in uso all'estero ed anche sulle nostre strade ed autostrade il cartello "inizio del divieto di sorpasso" dev'essere posto prima della curva (o del dosso) almeno 2 o 300 metri, considerate le alte velocità che oggi si raggiungono, mentre il cartello "fine del divieto" va posto immediatamente dopo la curva (o in cima al dosso stradale); per essere precisi, nel punto in cui l'automobilista ha la visuale libera della strada avanti a sè. In questo punto, per quanto riguarda la segnaletica orizzontale, la linea continua deve diventare tratteggiata. Non così alla curva dell'Obelisco ove i cartelli "inizio" e "fine" sono posti da ambi i versanti alla stessa distanza dalla curva, peggio, nel versante verso Opicina il cartello "fine" è situato addirittura più distante di quello segnante "inizio"! Di linea tratteggiata poi neanche ombra!».

Dal noto pittore concittadino Piero Lucano riceviamo la seguente segnalazione: «In via Udine il proprietario di un negozio di frutta per poter disporre di tre vetrine anzichè di una sola, ha chiesto all'amministratore dello stabile di poter trasformare in due porte le due finestre esistenti alla sinistra del portone. Tanto l'amministratore che il proprietario dello stabile non hanno esitato ad accontentare il negoziante, per cui la facciata, dell'edificio, non certo monumentale, ma almeno decorosa, ora presenta uno sgradevole squilibrio nell'avancorpo centrale, perchè questo, avendo perduto la simmetria, zoppica sotto il lungo poggiolo da cui è determinato. Tuttavia di questo fatto, ciò che più sorprende e disgusta è la consueta partecipazione dell'Ufficio tecnico comunale, al quale indubbiamente l'amministratore o l'imprenditore avranno chiesto il nulla-osta. Poichè, per la centesima volta, non si tratta di difendere un monumento nazionale ma di una esigenza che non ammette eccezioni, cioè del rispetto all'opera di un architetto, vale a dire il rispetto all'ordine, alla regola, alla disciplina; alla logica, a tutto ciò che concorre alla cura del senso estetico, base principale del vivere civile».

La signora F. P. abitante a Villa Carsia, ci scrive a proposito del servizio postale della zona: «L'ufficio postale di Poggioreale del Carso — scrive la lettrice — nel mentre distribuisce regolarmente due volte al giorno la posta destinata a Opicina-paese, fa recapitare una sola volta al giorno quella per Villa Carsia. Probabilmente per il fatto che la povera postina, a piedi, non può percorrere due volte in un giorno la stessa, non breve, strada. Gli abitanti della zona vorrebbero che almeno nella giornata di sabato venisse effettuata una seconda distribuzione, visto e considerato che lettere giunte a Trieste nella mattinata del sabato, vengono generalmente recapitate appena il lunedì nelle prime ore del pomeriggio (la postina non arriva mai prima delle 12-13). Non so se possiamo, noi di Villa Carsia, considerarci tanto fuori dal mondo da dover aspettare, nell'epoca delle atomiche e degli aerei supersonici, oltre due giorni per poter ricevere una lettera da Trieste a Opicina. Ancora una cosa vorrei dire a proposito del servizio postale della zona: la posta di Poggioreale non effettua il servizio di recapito dei pacchi postali a domicilio. Per lo meno non lo fa per noi di Villa Carsia; per cui ricevendo un pacco, per il quale sono già state pagate in anticipo le spese postali per il recapito a domicilio, siamo costretti ad andare da noi stessi a ritirarlo e portarlo con santa rassegnazione per venti buoni minuti di strada. Sarebbe chiedere troppo il domandare l'istituzione di un servizio pacchi a domicilio, non dico giornaliero, ma almeno un paio di giorni la settimana? A proposito di lettere e cartoline, permettete un esempio. Oggi, lunedì 22 settembre, alle ore 14, ho ricevuto una lettera portante il timbro di arrivo a Trieste del 19 settembre, ore 9-10, e il timbro di Poggioreale del 20 c. m. La lettera ci ha messo ben due giorni per arrivare da Poggioreale a Villa Carsia. Non vi sembrano eccessivi?». Effettivamente, sono un po' troppi, quando si pensi che dall'ufficio postale di Poggioreale a Villa Carsia sono solamente alcune decine di minuti di strada. Se le cose stanno come dice Lei, signora F. P. (e non abbiamo motivo per dubitare del contrario), la situazione è abbastanza antipatica. Pensiamo che la sua richiesta di una seconda distribuzione il sabato pomeriggio sia giusta e giustificata. Che cosa ne pensa la Direzione delle Poste?

SONO I PRIMI
CAPELLI BIANCHI
CHE INVECCHIANO. Eliminateli con la cura naturale della
BRILLANTINA VEGETALE
RAGAZZONI
la quale sviluppa il fotopigmento e cioè il naturale colore dei capelli. Non unge, non sporca, non macchia e dona ai capelli forza e lucentezza. Chiedetela nelle profumerie oppure inviate Lire 500 a: RAGAZZONI Cannaregio 99 E - Venezia.
Riceverete la Brillantina franco di ogni spesa e senza indicazione esteriore del contenuto.

mia NONNA Poliziotto

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.20 alle 14. dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa di Risparmio 11
I piano Telefono 31447

Prof. Domenico Longo
Specialist.
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 — 17 20

VISITATE LA PIÙ GRANDE, LA PIÙ ASSORTITA, LA PIÙ MODERNA
MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILE
200 ambienti esposti GRANDIOSO NUOVO PADIGLIONE 200 ambienti esposti
di mobili modernissimi tipo: danese e svedese
DITTA FILIPPONI - UDINE VIA POSCOLLE 67 (vicino Porta Venezia) TELEFONO N. 30-80
CONSEGNE OVUNQUE — VENDITE PER CONTANTI E RATEALI
LA MOSTRA E' APERTA ANCHE LA DOMENICA DALLE 9 ALLE 13

RITAGLIATE E CONSERVATE IL PRESENTE TAGLIANDO
in caso di acquisti darà diritto a un bel regalo o alla rifusione delle spese di viaggio per due persone
FILIPPONI - UDINE
VIA POSCOLLE 67 - TEL. 30-80

SANGUE NELLE CAMPAGNE E SULLE STRADE DELL'ISOLA

DIETRO LA FACCIATA DELLA MAFIA SICILIANA

Una barbara primitiva legge di odio e vendetta La politica può mascherare le azioni criminali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palermo, 23

In Sicilia è tempo di delitti. La recrudescenza criminale è incominciata un anno fa, ma, più degli altri, lo scorso mese di agosto è stato «pieno» di omicidi e il sangue è scorso a rivoli nelle campagne e nelle strade delle zone occidentali dell'Isola. Sono stati delitti, o massacri, che hanno destato un preoccupato interesse in tutta la popolazione ed hanno richiamato — ahinoi! — gli «inviati speciali» dei grandi giornali del continente. Titoli in prima pagina e cronache di fatti delittuosi hanno nuovamente posto in cattiva luce la Sicilia.

Noi non siamo nè per il silenzio nè per l'omertà; rispettiamo il dovere e il diritto di cronaca, e di critica, perchè siamo sicuri che essi contengono in se stessi un germe costruttivo che scaturisce da un sincero desiderio di «bonifica» sociale, di tranquillità di vita e — fors'anche — di fiducia nella giustizia e nelle autorità. Ma non apprezziamo le riserve mentali, che taluni articolisti si sforzano — a tutti i costi — di mantenere, magari basandosi sul falso pregiudizio che la Sicilia è stata la patria, e la terra, del bandito Giuliano, uno dei più tristi «fenomeni» del nostro dopoguerra, ma non il solo.

Esauritosi il «fenomeno» del banditismo, è ora riapparso quello della «mafia»: le organizzazioni a delinquere (non esitiamo a non chiamarle in altro modo) che in Calabria sono la «onorata società» e nel Napoletano la «camorra». Il fenomeno dei mercati ortofrutticoli è comune tanto a Palermo quanto a Napoli ed il sangue, sia qui che là, scorre per gli identici motivi: concorrenza (più o meno sleale), sopraffazione, vendetta.

In Sicilia, si spara a «lupara», ossia caricando i fucili con grossi pallettoni di piombo, certamente più consoni ad uccidere i lupi che gli uomini. Ma gli uomini, oggi, son diventati come lupi. Un articolista si chiedeva, giorni fa, cosa ci fosse dietro la mafia. E' possibile che si sia instaurata una catena di delitti, di rappresaglie, di vendette esclusivamente per un armento di pecore o qualche ettaro di terra? Cosa c'è, dietro la facciata, che possa giustificare realmente questa fitta rete di omicidi che non tende a sbrogliarsi neanche con l'arresto dei colpevoli e degli indiziati, neanche con le più energiche misure di polizia?

La recrudescenza criminale è innegabile, la «mafia» siciliana — almeno sotto quest'aspetto, che è diverso, intendiamoci, da quello di trenta o cinquant'anni fa — è risorta. I suoi spietati caporioni, che magari finiscono col pagare col loro stesso sangue i delitti da loro «ordinati», esistono. Ma perchè agiscono? Per un armento, per una fattoria o una gabella? No, risponde l'articolista in questione. La lotta non ha alla sua origine tutto questo, che è qualcosa di vago e di inconsistente, di illogico. Dietro la facciata c'è ben altro. Non si sa esattamente cosa: la politica, può darsi, od un'altra «verità intermedia».

Vale la pena cercare, ci chiediamo, questa ineffabile «verità intermedia» se non c'è la certezza che esista? Conoscere la causa significa, indubbiamente, poter estirpare il male. Ma fantasticarvi sopra e perdersi dietro piste vaghe ed inconsistenti, è cosa ancora peggiore e più rischiosa. C'è voluto un mese e mezzo perchè si scovassero i responsabili del duplice omicidio avvenuto al 18.o chilometro da Corleone il 2 agosto scorso e, riteniamo, le indagini sono andate al rallentatore perchè non si trovava un movente nell'uccisione del dottor Michele Navarra (presidente dei «Coltivatori diretti» di Lercara, dirigente di varie mutue sanitarie, persona *stimatissima* nell'ambiente politico e in quello professionale) e del suo collega Giovanni Russo.

La realtà è stata romanzesca. Quando ci si stava per perdere dietro gli spessi muri dell'omertà, che il passar del tempo viepiù consolidava, e ci si continuava ancora a domandare qual fosse il movente del duplice assassinio di contrada «Imbriaca» di Palazzo Adriano, è saltato fuori che dietro la mafia c'era la... mafia; che, insomma, il dottor Navarra era legato (e come) a quest'*onorata società* e ne aveva subito le vendette. L'altro medico, suo collega, aveva «pagato» soltanto perchè si trovava assieme alla vittima predestinata e diventava, per questo, un pericoloso testimone. Così, i pallettoni — quel tragico pomeriggio d'agosto — non avevano risparmiato neanche il dottor Russo: era un innocente. Pochi, se non nessuno, avevano pensato che «dietro la facciata» ci fosse una verità così semplice; pochi avevano sospettato dello «stimatissimo» medico, e le indagini avevano preso una strada sbagliata. Non è questo, forse, un ammonimento? Perchè cercare altrove quello che si ha sotto gli occhi?

La catena sta facendosi troppo larga, gli anelli stanno saldandosi l'uno all'altro senza che ce ne accorgiamo, ed i delitti, i piani criminosi e le attività non meno criminali di tutta questa gente che vanta motivi d'onore e d'orgoglio solo per farsi azioni di legittima difesa, incominciano a straripare in modo che è impossibile prevederle e prevenirle, non solo, ma spiegarle ed unificarle. La mafia, in Sicilia, ha assunto due aspetti: quella di città e quella di campagna. Della prima, sono tipici i delitti che sono avvenuti e avvengono nel settore del «mercato ortofrutticolo»; dell'altra, quelli che trovano a base soprattutto l'abigeato (un'attività che è detta, persino, «industriale») e quindi lo sfruttamento di feudi, o di piccoli poderi, che mette in soggezione i piccoli pastori ed i contadini. «Trait d'union» tra la màfia della città e quella della campagna sono coloro che servono da collegamento per la macellazione clandestina dei bovini predati e ne controllano il mercato. Gli interessi, così, si espandono e raggiungono cifre ragguardevoli. Ne nasce, di conseguenza, una lotta atroce e spietata per contendersi il predominio delle posizioni di primo piano, e gli attacchi — a colpi di «lupara» — sono in special modo rivolti dai giovani contro i vecchi, intesi ad estromettere questi ultimi sotto l'accusa di senili debolezze e di poco ferme decisioni.

Nè il lungo incubo, dopo che le autorità inquirenti hanno recentemente denunziato all'autorità ventiquattro persone, di cui quindici in stato di arresto, ed hanno proposto il confino di polizia per altre 123 persone del Corleonese, ritenute dedite ad illecite attività e pertanto ritenute «indesiderabili», è cessato. I mitra della màfia semplicemente si spostano. Nel piccolo paese di Camastra, presso Agrigento, due vecchi contadini ed un loro figlio sono stati, giorni fa, massacrati nella loro casa, mentre tutta la popolazione era in piazza per i festeggiamenti del santo patrono. Delle tre vittime, una sola era quella designata: Biagio Argirò, di 44 anni. I suoi genitori sono stati uccisi, molto probabilmente, perchè sono accorsi agli spari ed hanno riconosciuto gli assassini. Gli omicidi hanno sparato, a quel che si dice, perchè l'Argirò aveva comprato da poco un podere ed aveva soffiato l'affare ad altri pretendenti.

Ancora un esempio, questo, che dietro i mitra, le pistole ed i fucili a «lupara» della màfia ci sono, il più delle volte, interessi del genere. Interessi, quindi, che nulla hanno a che fare con la politica, ma che affondano le loro radici semplicemente in una barbara primitiva legge di faida, di odio, di vendetta. Quando la politica c'entra, è solo per mascherare e coprire siffatte azioni criminose dietro un velo d'intenti di più vasta portata che sono, però, inesistenti. Solo per i comunisti, che li avanzano con intenzioni polemiche, esistono questi intenti e questi riflessi che, a sentir loro, caratterizzano nelle due opposte tipiche fazioni della màfia di Corleone le stesse fazioni esistenti oggi fra i due opposti gruppi dei democristiani che si dànno la lotta all'Assemblea regionale

Aldo Magnano

Rinvenuto un affresco attribuito a Cimabue

Pisa, 23

Nel corso dei lavori di restauro della parte centrale interna del Duomo di Pisa è venuta alla luce una Madonna col Bambino che sembrerebbe potersi attribuire a Cimabue o a qualche pittore della scuola di Giotto. L'affresco era nascosto da un grande stemma mediceo situato ad un'altezza di circa 25 metri

Lo sbarco a Genova dei componenti della spedizione del C.A.I. di Milano di ritorno dalle Ande peruviane. Gli alpinisti hanno scalato diciannove vette dai cinque ai settemila metri

CONCENTRAZIONE INDUSTRIALE ED ESPANSIONE SUI MERCATI DI TUTTO IL MONDO

Dinamismo economico della nuova Germania

I tedeschi dimostrano grande fiducia nelle proprie forze e affinano ora le armi per il Mercato comune europeo

DAL NOSTRO INVIATO
Stoccarda, 23

«Non c'è alcun dubbio che alla Germania spetterà la funzione di „leadership" nell'economia dell'Europa di domani»: il direttore del Servizio esportazioni della «Mercedes» è molto sicuro pronunciando questa frase. Stiamo pranzando in un lussuoso ristorante situato sulla piattaforma della nuova torre della televisione che svetta nel cielo di Stoccarda. E' alta 210 metri ed è costata più di un miliardo. I tedeschi sono molto fieri di questa loro realizzazione, e la polemica con la torre Eiffel è manifesta. In questo ristorante «aereo» vengono volentieri a banchettare i magnati della nuova industria tedesca: spaziare con lo sguardo su una compatta distesa di ciminiere e di capannoni d'officine dà loro un senso di baldanzosa sicurezza. Questi uomini dell'alta finanza tedesca hanno qualcosa dei «big business Men» dell'America del primo dopoguerra: la stessa pesante fiducia nelle cifre, lo stesso bisogno di mostrare a tutti questa fiducia. Anche i grossi sigari sembrano gli stessi.

In effetti, la Germania attraversa un periodo di intensa floridezza economica. Ma è una floridezza tutta concentrata nel settore industriale. Ancora tutta tesa nello sforzo di riedificazione, la sua ricchezza continua a essere proiettata nel domani, mentre l'uomo della strada ne risente solo marginalmente il beneficio. Molti tedeschi sognano ancora il televisore come una metà lontana, ma intanto il numero dei disoccupati continua a scendere alla media di ventimila unità al mese. In agosto ha toccato la punta più bassa: in tutta la Germania solo 333.000 persone figurano ancora iscritte nelle liste dei senza lavoro. Del resto la divisione in due della Germania ha portato una singolare conseguenza sul piano economico: da una parte dell'Elba è rimasta la zona eminentemente agricola, mentre da quest'altra parte è rimasta la zona industriale, anzi la zona che ha più alta concentrazione di industrie in tutta l'Europa. Da questa particolare situazione prorompe in gran parte il dinamismo economico della nuova Germania.

«Per l'anno in corso il nostro bilancio supererà i tre miliardi di marchi in volume d'affari»: lo ha annunciato giorni fa il dott. Konecke, uno dei «grandi» della «Mercedes». Con la forza dei suoi 450 miliardi di lire questo poderoso complesso industriale si mette quasi al di sopra dei singoli bilanci dei vari Stati della Federazione tedesca. Ma l'elemento più significativo della politica economica della «Mercedes» è costituito dalla proiezione dei suoi interessi su un piano internazionale. Da questo punto di vista la linea di condotta della «Mercedes» pare indicativa di tutta l'economia della Germania d'oggi.

Ben sapendo che circa la metà dei suoi bilanci riguardano le esportazioni, la «Mercedes» è andata potenziando negli ultimi anni le sue ramificazioni all'estero: così oggi è presente su cinque continenti: dalle officine della «Mercedes-Benz do Brasil» che montano oltre un migliaio di veicoli pesanti al mese, alla «Compagnia Tata» che distribuisce in India i motori di Stoccarda per un valore di oltre 15 miliardi all'anno. Ma più recentemente si è preoccupata di consolidare la sua posizione in Europa in vista dell'entrata in funzione del M.E.C. Nel luglio scorso, la «Mercedes» ha assunto il controllo dell'«Auto Union», una delle più importanti industrie meccaniche tedesche. La casa di Stoccarda ne detiene ora l'88 per cento delle azioni. Contemporaneamente è andata assumendo il ruolo di «holding» nei confronti di numerose altre fabbriche. Il fenomeno è molto indicativo: si cerca di realizzare una vasta concentrazione industriale per fronteggiare col peso di un blocco di industrie associate la futura concorrenza europea. Dall'alto di questa posizione di forza è probabile che la «Mercedes» intenda negoziare con altre industrie europee un accordo per la creazione di una specie di gigantesco «cartello»; sembra che nelle idee del «trust» dei cervelli di Stoccarda questa soluzione riserverebbe all'Italia la produzione di veicoli utilitari, alla Francia quella di veicoli di media cilindrata, alla Germania quella di veicoli di grossa cilindrata e ai mezzi pesanti.

Abbiamo esaminato in dettaglio l'indirizzo economico della «Mercedes», poichè quello dei maggiori complessi industriali tedeschi si ispira a principi analoghi. Il fatto che la «recessione» non abbia varcato l'oceano Atlantico ha convinto gli esponenti dell'alta finanza tedesca della solidità dell'economia del loro Paese e li ha liberati dell'ultimo complesso d'inferiorità: quello nei confronti dell'industria americana. Ecco quindi tutte le direttive per il futuro convogliate verso mercati nuovi. «Occorre investire capitali sempre maggiori nelle aree depresse per creare nuove possibilità di commercio»: è una tesi che abbiamo sentito ripetere dovunque durante il nostro giro nell'industria tedesca.

Quando il mese prossimo il Ministro dell'Economia di Bonn si recherà in India, lo accompagneranno in forma privata uomini dell'alta finanza di Düsseldorf, di Essen, di Karlsruhe, di Stoccarda. La nuova politica espansionistica tedesca nasce quindi sotto l'egida del Governo di Bonn, ma al livello dell'alta industria. Naturalmente c'è il pericolo di trovarsi di fronte a un eccesso di crediti in valuta estera, in seguito alla dilatazione del flusso di esportazioni. In parte questo inconveniente è annullato dalla politica di re-investimenti sugli stessi mercati esteri, e in parte viene compensato da un nuovo sistema già entrato largamente in vigore. I maggiori gruppi industriali, con Krupp in testa, hanno costituito una complessa organizzazione internazionale che permette loro di aver un vasto giro d'affari al di fuori dei confini tedeschi. Per spiegare il meccanismo varrà meglio un esempio: se Krupp esporta in Persia tubi e macchinari per oleodotti, verrà pagato in sterline: ma avendo la Germania un eccesso di divise estere, preferirà acquistare sul mercato persiano della lana che rivenderà in America procurandosi dollari che investirà nell'acquisto di petrolio nel Medio Oriente, e così via.

Parallelamente a questa politica a vasto raggio, la Germania sta attivamente preoccupandosi di affinare le armi per il Mercato Comune. In linea di massima abbiamo trovato tutti gli uomini d'affari tedeschi molto ottimisti sulle prospettive del loro Paese in seno al M.E.C. Anzi diremo che la Germania è proprio la Nazione che più è in ansia ogni volta che si profila una minaccia per il M.E.C. «De Gaulle è un uomo che ci ispira diffidenza. Nel suo „chauvinismo" è talmente miope che farà di tutto per silurare il Mercato Comune»: questo ci confidava preoccupato un banchiere di Stoccarda. Neppure le dichiarazioni ottimistiche di Adenauer dopo l'incontro con De Gaulle sono valse a dissipare la profonda diffidenza dei tedeschi per la politica economica della Francia. All'Italia danno atto di un sincero desiderio europeista, ma non temono particolarmente la concorrenza dell'industria italiana poichè, a parere dei competenti tedeschi, il nostro Paese manca tuttora di un'organica politica economica su scala internazionale.

E' difficile dire se la baldanzosa fiducia nelle proprie forze che ostentano i tedeschi sia effettivamente giustificata. Non ci faremo certo impressionare dalle torri di 210 metri, che rientrano nel gusto tutto germanico del «Kolossal», ma ci sono le cifre delle principali industrie che inducono a riflettere. Prendiamo l'«Aral», la maggiore società petrolifera tedesca. Dieci anni fa era praticamente inesistente. E' vero che era nata nel 1928, quando i due aviatori Fitzmarie e Hühnefeld, trasvolando l'Atlantico con un aeroplano che consumava benzolo, lanciarono questa società tedesca, ma il suo compito non era mai stato determinante sulla scena economica. Ma ecco che nel dopoguerra cominciano a cercare petrolio a tremila metri di profondità nel sottosuolo tedesco, creano una rete di cinquemila «stazioni di servizio». Nel 1955 l'«Aral» raggiunge un volume d'affari di 1,3 miliardi di marchi, lo scorso anno ha oltrepassato i 2,8 miliardi. Da tenere presente che nessuna delle grandi società petrolifere estere tocca il miliardo e mezzo.

A titolo di curiosità segnaliamo anche che recentemente è stata trovata una falda petrolifera a pochi chilometri dalla zona di demarcazione con la Germania Est; dato che le falde sotterranee si estendono generalmente per molti chilometri, dall'altra parte del confine sono cominciate subito le trivellazioni; ora ciascuno ha portato in campo delle stazioni di pompaggio ultrapotenti poichè, attingendo tutti alla stessa falda, ciascuno tenta di estrarre più petrolio dell'altro. Comunque sul mercato interno l'«Aral» ha ormai battaglia vinta, poichè da sola copre circa il 25 per cento delle vendite di prodotti petroliferi.

Sono queste massicce manifestazioni di dinamismo e di potenza economica della Germania 1958 che si impongono all'attenzione. E poichè, in un certo senso, la potenza economica finisce col conferire prestigio a tutto il Paese, la Germania di oggi avanza sulla scena con passo sicuro. Purtroppo bisogna ammettere che dietro questa dilagante potenza economica non vi sono altri valori più alti: non c'è dinamismo culturale. Ma questa è la realtà in cui viviamo e da questo punto di vista l'immagine della Germania di oggi è quasi un'anticipazione preoccupante del domani di un mondo che vive sotto un cielo sempre più basso.

Luigi Costantini

ACQUA PESANTE sbarcata a Genova

Genova, 23

Dieci tonnellate di «acqua pesante» sono giunte stamane da New York con il piroscafo «Palma». Il prezioso liquido, essenziale per il funzionamento dei reattori nucleari, verrà travasato in alcune speciali autobotti che saranno avviate ad Ispra, dove, com'è noto, è in fase di avanzata costruzione un reattore nucleare sperimentale.

VENTUN PAESI CON SETTANTASETTE OPERE

Iniziato a Venezia il concorso «Premio Italia»

Un discorso del presidente della RAI Carelli

Venezia, 23

Con l'insediamento delle giurie internazionali hanno avuto inizio oggi a San Giorgio i lavori del «Premio Italia», la interessante iniziativa assunta ormai dieci anni fa dalla RAI per fare della radio un mezzo oltrechè di elevazione culturale anche di pace fra i popoli, attraverso le più affascinanti espressioni dell'uomo: la musica e la parola. Brevissima la cerimonia di insediamento con un discorso del presidente generale della RAI prof. Antonio Carelli, il quale ha messo in luce i grandi progressi realizzati dal premio nei suoi dieci anni di vita, soprattutto confrontato con la prima edizione quando gli organismi presenti erano 14 con 21 opere. Quest'anno si può dire che il Premio con suoi 21 paesi rappresentati abbracci tutto il mondo, mentre i lavori in concorso sono saliti a ben 77.

La Germania concorre con due lavori per il premio U.N.E.S.C.O. e due documentari televisivi, il Sud Africa con un lavoro drammatico, l'Australia con due lavori drammatici ed un documentario televisivo, la Austria con due lavori drammatici e un documentario televisivo, il Belgio con un lavoro musicale, un lavoro drammatico, un lavoro per il premio UNESCO e due documentari televisivi; il Canadà due lavori drammatici, due documentari musicali e due documentari televisivi, la Francia con due lavori musicali, uno per il premio UNESCO, un documentario radiofonico e due documentari televisivi, l'Irlanda con due lavori drammatici, Israele con un documentario radiofonico, l'Italia con un lavoro drammatico, un lavoro per il premio UNESCO, un documentario radiofonico e due documentari televisivi, il Giappone con due lavori musicali, due lavori drammatici, un lavoro per il premio UNESCO e un documentario radiofonico, il Lussemburgo con un lavoro drammatico, un lavoro per il premio UNESCO e un documentario radiofonico, Monaco con un lavoro drammatico, l'Olanda con un lavoro musicale, un lavoro drammatico, un lavoro per il premio UNESCO e un documentario televisivo, il Portogallo con un lavoro musicale, la Svezia con un lavoro musicale, un documentario radiofonico e due documentari televisivi, la Svizzera con un lavoro musicale, due lavori drammatici, un lavoro per il premio UNESCO e due documentari televisivi, la Jugoslavia con due lavori musicali, due lavori drammatici e un lavoro per il premio UNESCO.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua spagnola - 7: Giornale radio - Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Ansa - 8 e 15: Crescendo - 11: «Dove abita il prossimo», di Cassieri - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Orchestra diretta da Rizza - 12 e 50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14 e 15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Radice - Cinema, cronache di Rondi - 16: Finale Coppa Italia (I tempo) - 17: Giornale Radio - 17.15: Finale Coppa Italia (2.o tempo) - 18: A più voci - 18.15: Fantasia musicale - 19.15: Musica per archi - 19.30: Quartiere latino - 20: Melodie e romanze - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: I gialli di Sherlock Holmes, di Visconti - 21.30: Concerto da camera - 22.15: Eva allo specchio, a cura di Castaldo e Torti - 22.45: Ribalta internazionale - 23.15: Oggi al Parlamento - 23.30: Ballabili.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra diretta da Segurini - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra diretta da Esposito - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Cartoline sonore - 14.30: Giuoco e fuori giuoco - 14.45: Il trenino delle voci - 15: Giornale radio - 15.15: Parole in musica - 15.45: Quattro motivi da film - 16: Terza pagina: Diario musicale di un inviato speciale - Schedario - Jazz da camera - 17: Successi italiani all'estero - 17 e 45: Cavallaro al pianoforte - La moda: accordi e dissonanze - 18.30: Ballate con noi - 19.15: Novità Fonit - 19.30: Voci in armonia - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: Le vedette del giorno - 21: Non c'era una volta un Festival, Ipotesi scherzosa su un'anteprima del 1940: Al termine: Ultime notizie - 22.15: «L'ansia cieca», radiodramma di Luzi.

III PROGRAMMA

19: La tecnica del restauro a cura di Giovanni Urbani - 19 e 30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Strauss, Wolf e Liszt - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: «I corvi», commedia di Becque. *Stazioni a M. F.:* 13: Musica popolare italiana - 13.20: Musiche di Bach, Gibbs, Brunetti.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 18: «Norma» - tragedia lirica in 2 atti di Felice Romani - musica di Vincenzo Bellini - Ato 1.o - 19 e 35: Cori d'Italia - il coro Incas di Fiorano al Serio - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Piccolo mondo antico di Antonio Fogazzaro - 19.45: Samba 2, pronto - Servizio di Andrea Pittiruti - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: La pattuglia della strada - 21.30: Concerto di canzoni da film - 22.30: Ricordo di Italo Svevo - 23: Telegiornale.

Una fortunata commedia — «I corvi» di Becque — viene ripresa oggi dalla radio, con la interpretazione di attori di fama, quali Rina Morelli, Anna Miserocchi (nella foto), Paolo Stoppa, Camillo Pilotto, Sergio Tofano e Achille Millo. Trasmessa dalle stazioni del Terzo programma, la commedia avrà inizio alle 21.20.

LA STAMPA JUGOSLAVA: DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Il nazionalismo è pane per i regimi comunisti

Altre condanne a Budapest di collaboratori di Nagy Gli stalinisti vogliono sbalzare dalla carica Kadar

Il nazionalismo, che secondo la dottrina di Marx non dovrebbe nemmeno esistere, è l'argomento su cui fanno leva tanto i comunisti di Belgrado quanto quelli dei Paesi del blocco sovietico nelle loro discussioni «ideologiche». Non c'è però da meravigliarsi, poichè l'esperienza insegna che i comunisti non hanno mai badato alla scelta dei mezzi pur di conseguire il fine prefisso. Inoltre il nazionalismo fa molta presa sui popoli jugoslavi, specie su quelli delle regioni più arretrate, quali la Macedonia e parte della Serbia. Giorni fa ricorreva il quarantesimo anniversario della rottura del fronte di Salonicco. E' questo un avvenimento che ricorda la guerra «imperialista» del 1914-1918. Oggi i regimi, che si autodefiniscono socialisti, non dovrebbero neppure ricordare questi fatti. Invece la «Borba» ha pubblicato un lungo articolo, in cui descrive tutte le operazioni belliche, dando grande rilievo all'apporto dell'armata serba, la quale sostenne — secondo il giornale — il peso maggiore nell'offensiva intrapresa dalle forze dell'«Entente». Il contingente serbo su questo fronte consisteva di 140 mila uomini ed era schierato nella zona montana tra le località di Sokol e Vetrenik. Di fronte aveva truppe tedesche e bulgare. Il giornale getta cattiva luce sul comportamento dei nemici.

I dirigenti comunisti di Sofia hanno espresso il loro risentimento per la pubblicità che la stampa jugoslava ha dato al quarantesimo anniversario della citata battaglia. E' probabile però che Belgrado non abbia voluto colpire l'amor proprio dei bulgari ma abbia inteso invece stimolare l'orgoglio nazionale dei popoli jugoslavi, onde mantenerli uniti ed attaccati al proprio Paese ed al regime che vi impera. Vorrebbe cioè, ricorrendo alla vecchia ricetta del nazionalismo, renderli immuni di fronte alla propaganda che Sofia e soprattutto Tirana svolgono nelle zone meridionali della R.F.P.J., cioè nella Macedonia e nella regione autonoma del Kosovo-Metohija. In quest'ultima vivono oltre 700 mila schipetari (tribù di origine albanese). La superficie della regione è di 10.322 chilometri quadrati. E' evidente che l'Albania desidera poter un giorno incorporare nel suo nesso statale questa zona. Infatti non a caso il giornale albanese «Baskini» ha scritto che nella Jugoslavia il problema nazionale non è risolto e che la minoranza schipetara si trova posposta rispetto ai montenegrini ed ai serbi che vivono nella citata regione. Belgrado ha ritenuto necessario rispondere. In questi giorni è stato organizzato a Djakovica un comizio, nel corso del quale il Vicepresidente del Governo regionale, Ali Sukrija, ha controbattuto le accuse albanesi. E' difficile dire se gli schipetari siano posposti o meno. Bisogna però riconoscere che le autorità jugoslave cercano di potenziare l'economia locale. Infatti proprio a Djakovica verrà costruito un grande stabilimento per la lavorazione del cotone e tra poco verrà iniziata la realizzazione di una rete irrigatoria che porterà l'acqua su 8500 ettari di terreno.

Frattanto è uscito il secondo numero del giornale teorico dei partiti comunisti «I problemi della pace e del socialismo», il quale — come riferisce la «Borba» — contiene attacchi alla linea politica jugoslava. Dopo aver osservato che gli articoli antijugoslavi ripetono le calunnie e le menzogne già espresse altre volte, la «Borba» afferma che la pubblicazione de «I problemi della pace e del socialismo» è stata promossa anzitutto per incrementare la campagna antijugoslava.

Sul piano della politica interna i dirigenti jugoslavi proseguono la campagna per l'ammissione di nuovi membri alla Lega dei comunisti. In Croazia i nuovi iscritti nel periodo gennaio-giugno 1958 sono stati 9785. La media per ogni organizzazione di base è di 1,2 nuovi iscritti. In alcuni distretti le iscrizioni sono state minimali. Nei distretti di Spalato e Ragusa non è stato assunto nemmeno un membro per ogni organizzazione di base. Il 62,3 per cento dei nuovi membri è formato da giovani. Nella Vojvodina sono stati assunti nel primo semestre dell'anno in corso 5700 nuovi membri, mentre nello stesso periodo sono stati esclusi 976 iscritti. Nella regione si hanno ora 88 mila membri della Lega. Oltre il 63 per cento dei nuovi iscritti è inferiore all'età di 25 anni.

Dalla stampa jugoslava si apprende pure che altre condanne sono state pronunciate a Budapest a carico di collaboratori di Nagy. L'ex segretario del circolo «Petöfi», Gabor Tanczos, è stato processato e condannato; la pena sarà resa nota solo «al momento opportuno». Si ritiene che Tanczos, il quale ha ora 29 anni, sia stato condannato all'ergastolo alla conclusione di un processo segreto tenutosi la scorsa settimana a Budapest. Sembra che altri collaboratori di Nagy siano stati condannati a pene detentive da tre a undici anni. Costoro sarebbero lo scrittore e giornalista Gyorgy Fazekas, il giornalista Sandor Haraszti e l'ex segretario della Federazione comunista di Budapest, Josef Surec. Tanczos, a quanto pare è stato accusato soprattutto di aver organizzato il 23 ottobre 1956 le manifestazioni studentesche, che diedero l'avvio all'insurrezione. E' stato accusato pure di aver svolto attività antistatale quando era segretario del circolo «Petöfi».

Si afferma inoltre che gli stalinisti hanno iniziato una nuova campagna per l'allontanamento di Kadar dal potere. Gli si rimprovera di «non aver sviluppato il marxismo-leninismo» e di non aver soffocato «i casi di revisionismo» nella vita culturale e politica del Paese. Sembra che questa campagna, iniziata dal direttore della scuola del partito Kassai sia appoggiata anche dal Presidente del Governo, Muennich, dal Ministro degli Esteri, Kiss, e dal Ministro Apro. Corre voce che Kadar venne rimosso dalla carica di Presidente del Governo perchè ora contrario al processo a carico di Nagy

Nel campo economico gli sforzi delle autorità jugoslave sono diretti ad aumentare le esportazioni. Il valore delle merci esportate nei primi otto mesi dell'anno in corso è stato di 87 miliardi di dinari, superiore di 11,2 miliardi al corrispondente periodo del 1957. Il risultato è soddisfacente — afferma il «Vjesnik» — e per realizzare il piano previsto bisogna esportare ancora entro il 31 dicembre merci per il valore di 54 miliardi. L'esportazione dei prodotti industriali è scesa rispetto al 1957 in ragione del 2 per cento, mentre è aumentata l'esportazione dei prodotti agricoli.

S. G.

Jacques Tati a Roma per il doppiaggio di un film

Roma, 23

L'attore cinematografico Jacques Tati, regista del film «Mon Oncle» («Mio zio») premiato al Festival cinematografico di Cannes è giunto a Roma con il direttissimo proveniente da Parigi. «Preferisco fare pochi film, ma che rispecchino le mie tendenze ed i miei gusti — ha detto Tati. «Mon Oncle» è uno di questi, e sono venuto a Roma per curarne il doppiaggio».

Circa mezzo milione di persone hanno già visto il film a Parigi ove è stato programmato solo in due locali cinematografici; circa 90 mila sono stati gli spettatori all'Aha. «In questo lavoro — ha proseguito l'attore regista — ho evitato i grandi effetti puntando sull'insieme. Non credo alla comicità di battuta, ma a quella di osservazione: per questo voi vedrete numerosi personaggi muoversi in questa pellicola».

Jacques Tati è un uomo alto 1 metro e 87, ha uno sguardo che sembra sempre sorpreso. Capelli indisciplinati ed un sorriso facilmente ironico. Numerosi giornalisti e fotografi erano ad attenderlo al treno. «Aspettano me?» - Ha chiesto Tati ridendo.

Tati si è avvicinato al cinema nel 1932. E' sposato, è padre di due bambini (Sofia e Pietro), abita nelle vicinanze dei Campi Elisi, in un piccolo appartamento arredato a yacht di crociera. Lavora di notte: le sue migliori idee nascono nelle sue ore di insonnia. Allora balza dal letto, mette qualche disco di musica classica nel suo «pick up» (è un appassionato di Ciaikowski) e mette così in moto la sua immaginazione: contemporaneamente mette giù i «gags» che dapprima mima dinanzi allo specchio. E' nato il 9 ottobre 1903 a Pecq (Seine et Oise) da padre di origine russa (Tatiscev) e da madre francese. I suoi genitori avevano una bottega di cornici ed ebbero come clienti Toulouse Lautrec e Van Gogh.

No!... perchè andrò da

Donda

Largo Barriera Vecchia 5 6

CRONACHE SPORTIVE

SEMPRE NUOVA LA «SAN PELLEGRINO»

Quinto primatista è il piemontese Milesi

Altra tappa a media folle: 43.652 - A Stresa primo Giusti - Vidoli e Sarazin con il secondo gruppo

DAL NOSTRO INVIATO

Stresa, 23

Vi dicevamo ieri che la gloria del ligure Zaimbro primo in classifica a Piacenza, riposava sulla traballante piattaforma di pochi minuti secondi; un vantaggio lieve, sottile come il filo che esce dal ragno. Per spezzare questo filo non era necessario attendere una tappa difficile, in cui le asperità fossero tali da rendere quasi impossibile l'annullamento d'una fuga condotta da uomini decisi a tutto. E' bastata questa tappa Milano-Stresa, che di faticoso ha presentato soltanto i tre chilometri di salita da Valduggia a La Cremosina; è bastato che i piemontesi, giunti sulle strade a loro familiari sentissero lo stimolo di ben figurare agli occhi dei conterranei, perchè la maglia arancione avesse il suo quinto proprietario. Stasera essa riscalda il piemontese Milesi che a Milano era terzo in classifica con sei secondi di svantaggio.

Già nei primi chilometri incominciano le schermaglie. Tentano di fuggire Venturelli, Casati e il triestino Verginella, ma i primi due sono troppo in alto nella classifica perchè gli avversari diretti non reagiscano. A Magenta il gruppetto inseguitore raggiunge i primi e poco dopo si ha il ricongiungimento generale.

La fuga da cui la gara odierna avrà la sua precisa fisionomia avviene nei pressi di Briona. Ne sono protagonisti tre piemontesi (Ciacci, Milesi e Mana), due lombardi (Bettinelli e Pifferi), il trentino Brasolin e il marchigiano Lancioni. Chiaro che gli altri alle loro spalle non se la potevano prendere con filosofia. In testa al gruppone si susseguono gli scatti di coloro cui preme di annullare il distacco dai primi — questa San Pellegrino Spor non la si disputa forse sul filo dei minuti secondi? — e ad un certo momento tra i fuggitivi e il plotone navigano un paio di pattuglie di cacciatori.

Al traguardo veloce di Romagnano Sesia, che è stato vinto da Milesi, circa un minuto dopo i primi sette transitano Fioramonti, Cioni e Giusti; trascorre un'altra ventina di secondi e sopraggiungono Bechi, Venturelli, Verucchi, Vanzella, Mattioni e Marchione, mentre il grosso ha un minuto e mezzo di ritardo dai primi.

A Valduggia si incomincia a salire e lungo le rampe che culminano a La Cremosina avvengono il ricongiungimento dei gruppetti di avanguarida e qualche mutamento nelle posizioni di alcuni singoli corridori, sicchè in discesa la corsa è divisa in due tronconi; un gruppo numeroso davanti, poi il grosso, e, dietro, qualche isolato ritardatario.

La strada è sempre in lieve pendenza fino al traguardo di Stresa; è una magnifica strada che costeggia il lago, spaziosa e con qualche curva a largo raggio, cosicchè il ricongiungimento è impossibile. Il veneto Giusti batte in volata sul traguardo finale l'emiliano Venturelli. Terzo si classifica il trentino Brasolin. Dopo un minuto e 43 secondi giungono gli inseguitori, tra i quali sono i triestini Sarazin e Vidoli ed uno dei veneti, Liviero, vince la volata. Una patuglia di ritardatari arriva con cinque minuti di distacco.

Domani si corre la tappa più lunga del giro, la Stresa-Lecco di 238 chilometri, dei quali una settantina circa si snodano in territorio svizzero. E' la penultima tappa e potrebbe essere la decisiva.

VITTORIO BIEKAR

Ordine d'arrivo

1) **GIUSTI** (Veneto) che percorre km. 147 in ore 3.22'3" alla media di km. 43,652;

2) Venturelli (Emilia), 3) Brasolin (Ven. Giulia-Trentino), 4) Pifferi (Lombardia), 5) Vanzella (Veneto), 6) Pardini (Toscana), 7) Vignolo (Liguria), 8) Casati (Lombardia), 9) Milesi (Piemonte), 10) Verrucchi (Emilia), 11) a pari merito: Becchi e Minieri (Emilia), Battistini (Liguria), Tamagni (Lombardia), Ciacci e Manà (Piemonte), Cioni e Guarguaglini (Toscana), Bernardelle (Veneto), Marchione e Marzaioli (Campania).

Classifica generale

1) **MILESI** (Piemonte) in ore 17.22';

2) Verrucchi (Emilia) a 19"; 3) Battistini (Liguria) a 36"; 4) Venturelli (Emilia) a 45"; 5) Giusti (Veneto) a 58"; 6) Zaimbro a 1'37"; 7) Pellizzari a 1'40"; 8) Casati a 1'44"; 9) Ciacci a 2'14"; 10) Guarguaglini a 2'24"; 11) Cioni a 2'49"; 12) Becchi a 2'55"; 13) Ciulli a 3'48"; 14) Vignolo a 3'59"; 15) Pardini a 4'36"; 16) Bettinelli a 4'47"; 17) Bernardelle a 4'57"; 18) Manzella a 4'57"; 19) Pifferi a 5'22"; 20) Miniegi a 5'28".

Tennis

Ieri una finale del torneo triestino

Ormai si è quasi giunti alla fine del torneo di propaganda organizzato dal Tennis Club Triestino per giocatori non classificati e allargato ai due ultimi gruppi della terza categoria. Migliore riuscita di certo questo torneo non poteva avere se si considera che oltre 120 atleti vi hanno partecipato nelle varie specialità.

Nella giornata di ieri si è svolta la finale del doppio maschile. Nella mattinata aveva avuto luogo la semifinale fra Desenibus-Poillucci e Gattegno-Bonivento. La vittoria arrideva ai primi due, i quali nel pomeriggio si sono incontrati con la coppia Franchi-Mircovich per disputare la finale.

La vittoria è andata a Franchi-Mircovich che si sono dimostrati più forti dei loro avversari praticando un gioco più veloce e più redditizio. E' stata una gara molto interessante sia dal lato spettacolo che da quello agonistico. Infatti, dopo che il primo set era andato alla formazione che poi doveva classificarsi al primo posto, il secondo gioco era appannaggio di Desenibus-Poillucci, i quali nel terzo set dovevano però cedere le armi.

Si è disputata ieri anche la semifinale del doppio misto, che ha visto l'affermazione di Clarici-Gallo su Kostoris-Desenibus.

Ecco i risultati: Finale doppio maschile: Franchi-Mircovich b. Desenibus-Poillucci 6-2, 2-6, 6-2. Semifinale doppio misto: Clarici-Gallo b. Kostoris-Desenibus 6-0, 7-5.

Vittoria di Benedetti

Riccione, 23

Rino Benedetti ha vinto il primo circuito degli assi svoltosi nel pomeriggio di oggi a Riccione battendo in volata di stretta misura il campione del mondo Ercole Baldini.

Tempo: 1'4"

Dennerlein migliora il record dei 100 farfalla

Napoli, 23

Il tentativo del nuotatore-pallanotista Federico Dennerlein, della Canottieri Napoli, di battere il primato italiano dei cento metri a farfalla è perfettamente riuscito. Dennerlein ha compiuto la gara nella piscina della Mostra d'Oltremare, a Fuorigrotta, presenti numerosi tifosi. Compiendo i cento metri a farfalla col tempo di 1'4" Federico Dennerlein ha migliorato il primato italiano di 2"2 detenuto da Claudio Lombardi, che a sua volta glielo aveva strappato la settimana scorsa.

Distrutti dal fuoco i trofei del C.A. Faenza

Faenza, 23

Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato stamane nella palestra comunale di piazza del Popolo, dove ha sede la sezione di lotta del Club Atletico Faenza. Una parte dell'edificio, è andata completamente distrutta unitamente al materiale della sezione atletica fra cui 60 coppe e un ricco medagliere.

In tal modo tutta la storia dell'atletismo faentino è andata perduta durante l'incendio, che è stato domato dopo cinque ore dai vigili del fuoco

DOMENICA SULLA PISTA TRIESTINA

Tre «crack» francesi si contendono la palma

Fa impressione a Montebello Jamin guidato da Riand - Attesi a giorni Jariolain e Icare IV

A cinque giorni di distanza della disputa del Premio del Continente che è giustamente riconosciuta, come una delle più grandi prove (se non proprio la maggiore) che mai la nostra città abbia ospitato, sarà interessante seguire un po' da vicino il comportamento «ante corsa» dei tre grandi protagonisti della stessa, cioè: Jamin, Icare IV e Jariolain. Jamin è a Trieste ancora da venerdì scorso. Il formidabile cinque anni di J. Riand, dopo la strepitosa vittoria ottenuta a Vincennes il 13 settembre nel Grand Prix d'Eté, in 1.19 sui 2.750 metri davanti ad Icare IV, non è più sceso in pista, al contrario dei suoi due rivali, ed ha optato invece per una tranquilla vigilia della corsa triestina, giungendo come abbiamo detto con ben dieci giorni di anticipo negli accoglienti box di Montebello, accompagnato — se vogliamo essere più precisi — preceduto dal suo guidatore J. Riand.

Questa prematura venuta a Trieste di Jamin, dimostra con quanto interesse e con quanta meticolosità, i suoi proprietari intendono prepararlo in vista della grande prova triestina. In questi giorni Jamin ha preso contatto con la pista di Montebello, provando la distanza dei 2500 metri (che sarà quella del Premio del Continente) dietro all'autostart, lasciando una grande impressione, soprattutto per la spettacolosa partenza, allo stacco della macchina. In questo primo allenamento, Jamin ha trottato la distanza, sul piede di 1.21, pur senza spingere al massimo.

Al contrario di Jamin, Icare IV e Jariolain hanno voluto scendere in pista più tardi. Jariolain che nel Prix d'Eté, non aveva potuto figurare a causa di un incidente in partenza, sbaragliava il campo martedì scorso sempre a Vincennes nel Prix Pierre Plazen, che si correva sulla distanza dei 2.750 e che vedeva allineati al via, alcuni fra i più forti rappresentanti francesi. Jariolain che rendeva fino ad un massimo di cinquanta metri agli avversari vinceva sul piede di 1.21 su una pista resa pesantissima dalla pioggia. Una grande impresa questa di Jariolain, ottenuta in un clima da tregenda. Dopo il Prix Pierre Plazen, il cavallo di Orlando Zamboni, ha osservato un periodo di riposo, del resto meritato. Da Parigi giungerà a Trieste, soltanto alcuni giorni prima della corsa, facendo tappa prima a Milano.

Ed eccoci ad Icare IV, al quale è da attribuire la attività più recente. Icare IV, che come tutti sanno, è stato acquistato da una scuderia italiana (la Sandra di Padova) ha gareggiato nientemeno domenica domenica scorsa, a Ponte di Brenta, nel Premio Padovanella vinto dal nuovo cavallo di Baroncini con il ragguaglio di 1.19.7, davanti alle nostre Sultanina e Bombaia. Icare IV ha impressionato favorevolmente, per la potenza dell'azione, che gli ha permesso di «macinare» gli inadeguati avversari, che poco o niente hanno potuto opporgli.

Ecco come si presentano i protagonisti, cinque giorni prima di incontrarsi nella corsa giustamente definita «del secolo».

trottato i 2.040 metri nel modesto tempo di 1.30.8.

A Montebello, la corsa Totip è stata appannaggio del «tre anni» Zuccherino il quale, fruendo dell'abbuono di quaranta metri, si è reso irraggiungibile dalla coppia Merano-Cricco che godeva dei favori del pronostico e che non riusciva che piazzarsi alle spalle di Zuccherino. Dopo un breve periodo di offuscamento, Zuccherino è ritornato ad essere il brillante cavallo di alcuni mesi fa, dimostrando ancora una volta di gradire le corse di testa, dove il suo guidatore Marino Ceugna lo sa graduare con intelligenza. Maiuscola la prestazione di Merano ottimo secondo, un po' meno quella di Cricco che ha ceduto nel finale, pur avendo fatto una corsa priva di errori, mentre da segnalare, sono i coraggiosi, ma rimasti senza esito, tentativi di Pervinca ed Edolo.

Ger.

Jariolain, con la guida di Orlando Zamboni, correrà domenica a Trieste, contro Jamin e Icare IV, nel Premio del Continente

Oggi a Montebello

La riunione feriale di trotto che avrà luogo stasera a Montebello inizierà alle ore 20.45 e sarà imperniata sul Premio degli Inventori (L. 125.000 metri 1.650) che si correrà dietro all'autostart, quindi alla pari. In questa corsa debutteranno sulla nostra pista due cavalli che provengono dalle piste di Palermo e di Napoli. Si tratta di Ascoli e di Nerone che verranno pilotati rispettivamente da A. Baldi e da Quadri.

Ecco i nostri favoriti:

Premio delle Novità: Zanchetta, Tehura, Inquieta.

Premio dei Collaudi: Galatone, Podarce, Rombo.

Premio dei Brevetti: Formentor, Remora, Mafra.

Premio delle Invenzioni 1.a div.: Ericina, Mister Clyde, Giaguar.

Premio delle Prove: Pergine, Taluna, Bermuda.

Premio degli Inventori: Maharani, Mottarone, Nerone.

Premio degli Esperimenti: Ferrandina, Jackson, Notorio.

Premio delle Invenzioni 2.a div.: Agile, Emo, Ortisei.

Panorama del trotto

Riesumate le pariglie

C'era molta animazione domenica a Ponte di Brenta; la presenza di Icare IV aveva fatto accorrere la folla delle grandi occasioni, e il cavallo francese l'ha ripagata con una maiuscola prestazione. Il campo, bisogna dirlo, non era dei più agguerriti, e Icare IV ha dominato gli avversari (avversarie anzi, perchè erano tutte femmine) vincendo il Premio Padovanelle in 1.19.7. Per il secondo posto Sultanina riusciva a precedere Bambaia e Keeper's Diane.

A Bologna tutti gli sguardi erano appuntati su Lord Mayor che dopo due mesi di assenza, rientrava nel Premio dei Marmi. L'allievo di Ossani, ancora in non perfette condizioni, deludeva la massa dei sostenitori, rompendo all'inizio. Pur inseguendo coraggiosamente, Lord Mayor doveva — dopo essersi accodato — abbassare bandiera terminando buon ultimo. Ad approfittare delle pessime condizioni di Lord Mayor, sono stati i rappresentanti della Scuderia Orsi Mangello, Esotico e Elsie, che si sono piazzati ai primi due posti. Tempo di Esotico 1.20.8.

Ed eccoci alla novità della settimana, cioè alla corsa delle pariglie a Montecatini. Questo tipo di corse, una volta molto in voga, erano da un po' di tempo messe da parte. La... riesumazione avvenuta domenica in occasione del Premio Grand Hotel Croce di Malta, vedeva al via tre pariglie. La vittoria è andata a quella guidata da Orlandi, composta da Din Don e Nembo, mentre la seconda era quella di Cencio Ossani con Liston-Orcagna; da notare che la pariglia Douglas-Dosso Bello, aveva tagliato per prima il traguardo ma in rottura, tanto da essere squalificata. La pariglia vincente ha

UN'ALTRA IMPRESA DEL CICLISTA-LAMPO

Rivière porta a 47.346 il primato mondiale dell'ora

Nel corso del tentativo il campione francese migliora anche il limite dei km. 10 (12'22"5) e dei km. 20 (24'50"3) - Può fare ancora di più

Milano, 23

Al Velodromo Vigorelli, Roger Rivière ha stabilito oggi il nuovo record dell'ora con giri 119 più 59 metri e 86 centimetri pari a km. 47.346, (Il precedente record era di 46 chilometri, 923 metri e 42 centimetri). Nello sviluppo del tentativo Rivière ha pure migliorato i primati mondiali dei 10 chilometri e dei 20 chilometri.

Roger Rivière, ultimata la vittoriosa prova, stretto dalla folla, a fatica è riuscito a raggiungere la sua cabina nello spogliatoio. Anche qui lo attendevano festeggiamenti e richieste di autografi. Rivière ha accontentato un po' tutti, poi stanco e desideroso di un po' di pace si è chiuso dando ospitalità solo agli intimi.

Quando si è ripresentato è stato assediato dai giornalisti alla ricerca delle sue impressioni — c'è voluto qualche tempo perchè rispondesse alle domande. «Sono contentissimo della prova sostenuta dinanzi a questo sportivissimo pubblico milanese — ha poi detto d'un fiato — al quale va tutto il mio ringraziamento. La nuova distanza che ho ottenuto su questa pista del Vigorelli, che ritengo la migliore del mondo, avrebbe potuto però essere anche migliore. Ma voi sapete come sono andate le cose. Specialmente la seconda foratura, avvenuta mentre ero con circa 400 metri di vantaggio sulla mia tabella, mi ha nociuto; se non moralmente, fisicamente, in quanto l'azione è stata interrotta troppo repentinamente, la ripresa mi è stata alquanto dura».

Il presidente dell'UCI, comm. Adriano Rodoni, esprimendo la sua opinione sul risultato ottenuto da Rivière, ha detto di ritenere che oggi non ci sia uomo che possa contrastare Rivière nelle corse in pista. Rodoni si è detto convinto che il campione del mondo di inseguimento potrà fare molto anche su strada sempre che allenato con ottimi criteri. «Sono sicuro — ha concluso il presidente dell'UCI — che Rivière possa fare ancora di più di quanto ha fatto oggi; sono sicuro che l'uomo-record possa raggiungere benissimo i 48 km. orari».

Anche Maspes, l'ex campione d'Italia della velocità professionisti, ha espresso la certezza che Rivière potrebbe fare qualcosa di più. Il dott. Strumolo della SIS, che aveva predisposto per il francese tutta l'assistenza necessaria, ha rilevato che sfiorare i 47.500 è un'impresa notevolissima. Anche Learco Guerra è convinto che Rivière potrebbe, in altra occasione, migliorare ulteriormente il record, già di per se stesso prestigioso.

L'impresa di Rivière con il miglioramento di tre primati nella stessa giornata, nonostante le disdette di due forature, non ha precedenti. Solamente un uomo di classe eccelsa può ottenere simili risultati. Polverizzati i primati dei 10 e 20 km., il campione del mondo ha avuto poi la disavventura di forare proprio in un momento che poteva essere determinante agli effetti della corsa contro il cronometro. Rivière ha invece reagito con tutte le sue forze, ha cambiato nel giro di pochi secondi la macchina e in breve ha saputo recuperare il tempo perduto.

Se lo sforzo è stato grande, al campione non sono mancati gli incitamenti degli sportivi soprattutto quando la sfortuna si è accanita contro di lui. Chi potrà mai oggi migliorare la distanza stabilita da Rivière? Nessuno dei tecnici e dei giornalisti specializzati si è sentito in grado di fare un nome; qualcuno ha semplicemente risposto: lo stesso Rivière. E Rivière, che non ha saputo dimenticare chi gli è stato vicino in questi giorni, prima di abbandonare il Vigorelli, dove all'esterno erano ancora appassionati ad attenderlo, ha voluto ringraziare con un affettuoso abbraccio Pinella De Grandi, il meccanico che gli ha preparato la bicicletta che lo ha portato alla vittoria.

Alle 17.01 Rivière tra gli applausi e gli incitamenti di oltre tremila spettatori, entra in pista. Indossa un maglione color celestino e la sua bicicletta è di marca «anonima», in quanto la Federazione francese non gli ha consentito di correre ufficialmente per la Bianchi, che ha costruito il velocipede. Rivière ha manifestato il desiderio di essere fotografato soltanto durante i giri di prova e all'atto della partenza, per non essere disturbato nel corso del tentativo. Dopo alcuni giri di prova, compiuti parte dietro una motoleggera, il campione francese ha deciso di dare l'assalto al record verso le ore 17.30. Il tempo è bello, il cielo è sereno, la temperatura fresca ma spira un leggero vento contrario sulla dirittura del traguardo.

Accolto da una nuova ovazione, Roger Rivière si presenta infine per la partenza. Sono presenti ora oltre 6000 persone e la prova del campione del mondo di inseguimento è molto attesa. Tutti propendono per un nuovo successo del detentore del record di km. 46.92342. Sono le 17.57 quando viene dato il via. Rivière ha indossato la maglia iridata.

Rivière parte veloce, forzando subito; il primo giro è compiuto in 35"3. In leggero ritardo, tuttavia, sul tempo precedente. Ma Rivière, riprende e guadagna terreno. Al terzo giro Rivière, davanti alle tribune, fora (ruota anteriore). Subito il meccanico Pinella De Grandi, della Bianchi, si precipita alla sostituzione della ruota. Vengono però ugualmente persi 30" buoni. Rivière riprende e malgrado lo svantaggio compie i 10 giri in 4'55"2 ed i 5 km. in 6'11"2 alla media di 48.465. Tempo precedente 6'15"1. Se non fosse stato vittima dell'incidente avrebbe ulteriormente migliorato il tempo ottenuto lo scorso anno sulla stessa pista. Il record mondiale però della distanza appartiene a Faggin con 6'06"2, media 49,127.

Il campione aumenta man mano l'andatura, e raggiunge i 20 giri in 9'50"3 coprendo la distanza quindi con un tempo inferiore di circa 5" a quello segnato nel 1957. Il pubblico che ormai riempie il velodromo — saranno 10 mila persone — è entusiasta della prestazione del campione e lo incita a gran voce.

Proseguendo nella possente azione, il campione francese demolisce di ben 9" il primato mondiale dei 10 chilometri, portando così il nuovo limite a 12'22"4, alla media di km. 48.465. Sotto l'incitamento degli sportivi che sentono nell'aria la grande impresa sportiva i 15 chilometri vengono compiuti in 18'36" alla media di km. 48.387. Dunque, il vantaggio di Rivière va continuamente aumentando: siamo sul mezzo giro di vantaggio anche sulla stessa tabella di marcia che il campione si era preparato. Circa quindici secondi sono il margine che egli si è accantonato già a questo punto della corsa.

Al Vigorelli, intanto, si è fatto buio; sono state accese le luci e le fasi della corsa del campione francese possono essere ben seguite. All'annuncio che anche il primato mondiale dei venti chilometri è stato demolito un grande rinnovato applauso è rivolto al corridore, che continua la sua corsa sempre in magnifiche condizioni di freschezza.

Rivière sembra non conoscere fatica; la sua pedalata è agile e potente. Composto in sella, fresco nell'azione, egli continua a guadagnare sempre più terreno sulla tabella di marcia concordata con il suo allenatore. Alla mezz'ora di corsa ha un vantaggio di un giro di pista (metri 397,37), equivalente all'incirca a 30 secondi.

Il campione iridato prosegue freschissimo nella lotta contro il cronometro; non ha tuttavia la fortuna dalla sua: al 93.o giro una nuova foratura, alla ruota posteriore. Pinella De Grandi però risolve la vicenda in 4", cosicchè Roger Rivière, sotto l'incitamento della folla che grida «forza, forza, Rivière» può riprendere accanitamente e decisamente la corsa verso il successo.

Per nulla demoralizzato per la nuova foratura, Rivière prosegue la corsa pigiando sui pedali e mettendo in mostra inesauribili riserve di energia. I 45 chilometri sono compiuti in 56'59"3, alla media di km. 47.373; la folla, che si è fatta ancora più numerosa, incita a gran voce il corridore transalpino che, tra lo scrosciare degli applausi, compie nell'ora di corsa km. 47.346, stabilendo così il nuovo record dell'ora senza allenatori.

Il campione di Francia è subito complimentato dal presidente dell'UCI, Rodoni, dal suo procuratore, mentre la folla scandisce a lungo il suo nome. A Rivière viene offerto un gran mazzo di fiori con il quale compie il giro d'onore.

In precedenza, la francese Renée Vissac ha iniziato alle ore 16.08, sulla pista del Vigorelli, il suo tentativo di migliorare il record dell'ora femminile, da lei stessa detenuto con km. 38,596, e, nel contempo, di strappare quello dei venti km. alla russa Nikinova. La ventiquattrenne ciclista è scesa in pista alle 15.46 e ha cominciato a inanellare giri sempre più velocemente sinchè alle 16.08 ha dato inizio al suo tentativo.

Ai bordi delle due grandi curve sono stati posti, come da regolamento, 56 sacchetti di gomma piuma. La Vissac ha compiuto i primi cinque km. in 7'37" alla media di km. 39,387 con un vantaggio di 9" in confronto al suo precedente record. La francese alterna giri veloci ad altri meno spinti, ma la sua azione a tratti si fa pesante, specie sul rettilineo di arrivo, dove spira un leggero vento contrario. I 10 km. sono coperti in 15'13"4 alla media di km. 39,395. Al 43.o giro la Vissac si è ritirata.

Renée Vissac ha fatto sapere che riprenderà il suo tentativo giovedì o venerdì.

TUTTO POSSIBILE NELLA «A» DI HOCKEY

Il campionato incomincia... solo un'ora prima della fine

Teoricamente il Monza può raggiungere il Novara - Per la terza poltrona quattro candidati

Guardiamo la classifica. Il Novara ha due punti di vantaggio sul Monza. Marzotto, Triestina, Modena e Lazio sono in aperto contrasto per assicurarsi il terzo posto, l'Alessandria è irrimediabilmente condannata avendo terminato il campionato sabato sulla pista laziale (e subendo un'onorevole sconfitta). Passiamo subito alla diciottesima puntata, l'ultima del campionato, e fermiamo la nostra attenzione su tre partite: Triestina-Novara, Marzotto-Monza e Modena-Lazio. E' proprio il caso di dire che il campionato comincia sabato e finisce sessanta minuti dopo...

A questa situazione si è giunti attraverso i risultati di Milano, Modena e Trieste che hanno tenuto banco nella penultima giornata del campionato. Il Novara è stato costretto al pareggio (5-5) sulla pista ambrosiana del Pirelli, il Monza ha letteralmente malmenato il Ferroviario (12-2), il Modena, infine, ha fatto fare alla Triestina una figura che somiglia molto (8-1) a quella fatta dal ferrovieri. Conclusioni. I primi sei posti della classifica sono tuttora alla ricerca di una sistemazione e mancano, come abbiamo detto, sessanta minuti al fischio della chiusura generale.

Che la trasferta di Milano fosse poco simpatica per il Novara, lo avevamo preannunciato, ma pensavamo che il «cinque» novarese avrebbe superato lo scoglio non fosse altro che per la maggior quotazione tecnica nel confronti dell'avversario. Invece il Pirelli, pur pareggiando le sorti dell'avvincente gara soltanto a un minuto dal termine con un tiro partito dal dischetto del rigore, ha messo in difficoltà il blasonato avversario. Da questo Pirelli, giustiziere del Monza a metà campionato, ci si deve spettare di tutto, anche quella che sabato prossimo perda contro il Ferroviario nell'ultima partita della stagione: tanto oramai il Pirelli rimarrà in Serie A, e quindi i milanesi possono prendersi tutti i lussi di questo mondo.

Il parziale arresto del Novara ha favorito la marcia del Monza, oggi in condizioni di forma sorprendenti. Hanno schiacciato alla maniera forte i brianzoli i poveri ferrovieri che forse contavano di ripetere le gesta compiute a danno del Modena, Lazio, Novara e Marzotto che sulla pista di viale Miramare non erano passati. Questa volta il Monza è andato inizialmente al sodo, per concludere con una di quelle cavalcate di cui le... walchirie di wagneriana memoria possono rappresentare un valido paragone. Abbiamo visto un Monza eccezionalmente in palla con un Villa straripante di salute, un Pennati meno angoloso del solito (e quindi più redditizio: ne prenda nota il C. T. per le nazionali!) ma soprattutto un tandem Levati-Gelmini II che non conoscevamo da lunga data in tali brillanti condizioni. La partita sarà stata troppo facile ad un certo punto per i monzesi, ma certi ricami non si fanno quando la «condizione» non c'è. La prova del Monza deve far... rabbrividire il Marzotto, suo prossimo rivale, e il Novara che potrebbe anche ritrovarsi di fronte al Monza per una eventuale «bella».

LA CLASSIFICA

Novara	p.	24	media	+1
Monza	»	22	»	—1
Marzotto	»	17	»	—5
Triestina	»	17	»	—5
Modena	»	16	»	—8
Lazio	»	16	»	—7
Ferroviario	»	11	»	—12
Pirelli	»	7	»	—15
Alessandria	»	6	»	—17

Il Ferroviario ha giuocato come conviene alle squadre di malavoglia; andava tutto a rovescio sabato sera a Sicignano e compagni. Sorprende il fatto che sia mancato nelle file lo spirito agonistico, una volta punto di forza della compagine. Ma se Sparta ha poco da... ridere, Messene addirittura sta per affogare in un mare di lacrime. La Triestina è incappata nella terza sconfitta consecutiva ed ora verrà il Novara. Hanno perso gli alabardati a Modena con un punteggio che non ammette discussioni (8-1) tanto da non lasciare neppure aperta la porta a delle attenuanti, come potrebbe essere quella dell'assenza dell'attaccante Bertuzzi III. Con questo rovescio — previsto, ma non immaginabile nelle proporzioni — la Triestina rischia di dover cedere anche la quarta poltrona, il che sorprende nei confronti di una squadra che all'inizio del campionato era stata pronosticata come la possibile rivelazione del campionato e che da principio lo è stata. Questo posto andrà certamente al Marzotto, che sta per concludere il campionato avendo in mano le sorti dello scudetto senza averne mai avuto la possibilità di gareggiare per una sua eventuale conquista.

Nella giornata che ha messo con le spalle al muro le due formazioni giuliane, soccombenti sotto il peso di venti passività con tre sole reti all'attivo, il campionato ha condannato l'Alessandria. I grigi piemontesi retrocederanno ed a nulla è servita la loro prova, tutta ordore, giuocata contro una Lazio che in fatto di svogliatezza e disinteresse tiene cattedra. Il solo Rautnich si salva, ma lui sta giuocando il... suo campionato, quello in gara col marcatore Panagini, che ormai può considerarsi il tiratore scelto del campionato.

Due parole sui retrocedendi alessandrini. Se fosse possibile, nella dura e talvolta inesorabile legge dello sport che alle volte non premia il più meritevole, graduare il valore dei contendenti, l'Alessandria avrebbe le carte in regola per rimanere tra le elette, tanto e tale è stato il suo spirito di bandiera. Da condannarsi sarebbe piuttosto il Pirelli, ma anche su questa squadra, che ha fermato sia il Monza che il Novara, non ci sentiamo di puntare la croce adosso. La legge vuole che l'Alessandria retroceda e il Pirelli rimanga: quello degli alessandrini non è un addio, è un arrivederci a presto, che le simpatie per questa squadretta non sono state poche in questo suo primo anno di noviziato.

B. I.

Atletica leggera

La rappresentativa giuliana al G. P. delle Regioni

La presidenza regionale della Fidal, sentito il parere del C.T. regionale Pellarini, ha così composto la rappresentativa femminile regionale che sabato e domenica prossimi parteciperà a Bari al Gran Premio delle Regioni. Queste sono le atlete: corsa metri 100: Pasqualina Ceccotti; salto in alto: Elvira Colavizza; lancio del disco: Maria Cogoi; giavellotto: Maria Luisa Mulloni tutte le Gualf di Udine. Corsa metri 200: Violetta Sereni (Fari Gorizia); 4x100 Jansig Luigia (U.G. Goriziana); corsa metri 400: Unursich Maria Grazia; salto in alto: aLuciana Giamperlsti; getto del peso: Lucia Skabar; corsa m. 80 h: Rosa Senic della Ginnastica Triestina. La partenza avrà luogo da Trieste nel pomeriggio del 25 corr. e la rappresentativa sarà accompagnata dal C. T. regionale Pellarini e dalla prof. Marinella Andri.

Il cav. Serafino Petracco, presidente del comitato regionale, è stato designato a rappresentare la Fidal ed accompagnare la nazionale femminile che domenica incontrerà la nazionale germanica a Schweinfurt in un incontro ufficiale fra le due Nazioni.

Torneo «Giovanissimi». Partite di domenica: Ponziana Cuccioli-Triestina Merlak, c. Ponziana ore 11.45; Triestina Grezar-Muggesana, c. S. Luigi ore 10.10; S. Giovanni-CRA CRDA, c. S. Giovanni ore 9; Urano-Edera, c. S. Luigi ore 9.

UNA FACETA SMENTITA DI AGNELLI

«A quarant'anni Charles forse lascerà la Juventus»

Intanto il Manchester può attendere

Torino, 23

Le voci provenienti dall'Inghilterra, riportate da un giornale britannico, secondo cui il Manchester United avrebbe intavolato trattative con la Juventus per la cessione di Charles hanno colto di sorpresa i dirigenti del sodalizio bianconero, i quali hanno dichiarato di essere completamente all'oscuro di tutto, ed hanno riaffermato la decisa intenzione della Juventus di rinnovare il contratto di John Charles, che scade al termine di questo campionato. Il presidente Umberto Agnelli ha affermato: «Non capisco come possa essere avanzata una richiesta del genere. Devo aggiungere che finora nessuno ha interpellato ufficialmente la Juventus. Credo che si tratti di un sondaggio giornalistico. Comunque, anche se l'offerta venisse effettivamente avanzata, la risposta è nota in anticipo: non abbiamo nessuna intenzione di cedere Charles, nè ora nè in futuro».

John Charles ha escluso la possibilità che l'anno prossimo egli possa giocare nel Manchester United. Ha dichiarato che intende continuare a far parte della Juventus, nella quale si trova benissimo. Quanto alle dichiarazioni della signora Charles ad un reporter inglese (che Charles sarebbe lieto di tornare in Inghilterra), ciò che in realtà ella ha detto è che Charles «desidera concludere la sua carriera calcistica in una squadra inglese».

«A quarant'anni» ha aggiunto il presidente Umberto Agnelli. Non c'è stato assolutamente — ha ancora una volta confermato Agnelli — neppure alcun approccio tra le due società. Perciò Charles continuerà ad indossare la maglia bianconera per il prossimo anno e molti altri ancora».

Tolto il gesso al terzino Brunazzi

La Triestina ha ripreso ieri i quotidiani allenamenti allo stadio. Si è trattato di un lavoro leggero che per diversi rossoalabardati si è limitato a bagno e massaggio. Confermato per oggi l'allenamento a due porte con una formazione del Crda di Monfalcone. Nel pomeriggio di ieri è stata tolta l'ingessatura al terzino Brunazzi.

Domani la squadra riserve della Triestina giocherà in amichevole a Gorizia contro la Pro Gorizia e domenica in precedenza alla partita Triestina-Spal avrà luogo la partita fra le riserve della Triestina e quelle dell'Udinese.

I sei giuliani per il campionato allievi

Sei ragazzi in gamba rappresenteranno il ciclismo regionale al campionato nazionale allievi in programma per domenica a Bari. Essi sono: Baldissera Velleda (Ciclo Assi San Marco Udine); Edoardo Gregori e Paolo Zorzetti (Coppi-Ausbrandt Trieste), Licinio Plet e Vittorio Graziotto (Crda Monfalcone), Franco Cragno (Ciclistica Varianese).

Campionato ragazzi. Partite di domenica: Libertas A-Edera 1958, campo S. Giovanni ore 12.30; S. Andrea-Muggesana, c. Servola ore 10; Esperia-Triestina B, c. S. Giovanni ore 10.15; Fortitudo-CRA CRDA, c. Muggia ore 10.30; Istria-S. Giovanni, c. mil. Opicina ore 15; Edera 1904-Ecegat, c. I Maggio ore 10.45; Libertas Opicina-Ponziana Ritossa, c. Ponziana ore 13; riposano: Urano, Triestina A, Libertas B.

Ventisei uomini a bordo di una sola Lambretta hanno percorso il Lungomare di Bari conquistando un eccezionale primato mondiale. L'exploit è stato compiuto domenica scorsa dal Lambretta Club di Burgos (Spagna) che già deteneva il precedente primato. La prova è stata effettuata con una Lambretta di serie che è risultata gravata dal peso di sedici quintali e due chilogrammi, come testimoniato dal notaio che ha redatto l'atto notarile

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I TERRORISTI VOLEVANO COLPIRE SIMBOLICAMENTE PARIGI

FALLITO ATTENTATO CONTRO LA TORRE EIFFEL

Mancata esplosione di una bomba che era stata nascosta al terzo piano
Caccia in Algeria al responsabile del massacro di quattrocento uomini

Parigi, 23

Un ordigno esplosivo contenente due chili di dinamite è stato scoperto al terzo piano della Torre Eiffel. L'ordigno era munito di una pila e di un circuito elettrico che terminava in un orologio regolato sulle ore 7, ora locale. Il meccanismo non aveva funzionato.

Questo mancato attentato contro la Torre Eiffel ha provocato, come è facile immaginare, una profonda impressione sull'opinione pubblica francese ed in particolare sui parigini. Oltre ad essere considerata come un capolavoro dell'ingegneria, la Torre è infatti un po' il simbolo di Parigi. Attaccando la colossale costruzione i terroristi algerini hanno voluto colpire simbolicamente la «Ville Lumière» e demoralizzare la popolazione. L'ordigno non avrebbe verosimilmente potuto provocare guasti irreparabili nè tanto meno causare il crollo, sia pure parziale, della gigantesca intelaiatura metallica, alta 300 metri. Tuttavia la esplosione avrebbe causato numerose vittime poichè la Torre è uno dei principali centri di attrazione dei turisti e dei forestieri. Inoltre avrebbe potuto danneggiare le installazioni della radiotelevisione che si trovano vicino al punto in cui è stata scoperta la bomba.

La bomba è stata rinvenuta da una turista, nella tarda mattinata, nascosta dietro un lavandino, in una toilette sulla terza piattaforma della Torre e due impiegati hanno ricevuto l'ordine di portare la bomba sulla quarta piattaforma, meno affollata di turisti che la terza, dove, esplodendo, l'ordigno avrebbe causato danni minori. Successivamente sono giunti sul luogo alcuni esperti della polizia, che hanno disinnnescato l'ordigno.

La bomba consistente in circa due chili di dinamite, in una batteria di dimensioni 30 cm. per 9 ed in un meccanismo ad orologeria, era stata piazzata proprio vicino all'inizio di una scala che dalla terza piattaforma porta agli impianti della televisione, situati in cima alla Torre Eiffel. Tanto un ufficiale della polizia che un funzionario addetto alla Torre hanno dichiarato che a loro avviso l'attentato mirava a danneggiare, più che la Torre vera e propria, la stazione televisiva.

Si è calcolato che nel momento in cui è stato scoperto l'ordigno, i turisti che si trovavano sulla Torre erano trecento. In genere, da duemila a 20.000 visitatori salgono sulla Torre giornalmente. Per ordine della polizia, i turisti non sono autorizzati a salire oltre la terza piattaforma. Oggi nel pomeriggio, altri turisti hanno visitato la Torre, ma ai fotografi non è stato permesso vedere il luogo in cui è stata trovata la bomba. E' la prima volta che una bomba viene piazzata in un monumento pubblico da quando i nazionalisti algerini hanno iniziato la loro campagna di terrorismo in Francia, lo scorso mese.

La sorveglianza alla Torre è stata rafforzata. I visitatori verranno ora esaminati dal personale prima di accedere agli ascensori che portano ai piani alti della Torre. Macchine fotografiche, borse, pacchetti, verranno rigorosamente controllati uno per uno.

La Polizia ha scoperto la settimana scorsa una fabbrica clandestina in cui venivano fabbricate, da membri del Fronte di Liberazione Nazionale algerino, bombe identiche all'ordigno esplosivo che è stato trovato oggi sulla terza terrazza della Torre Eiffel. Da qualche tempo, i poliziotti di una località della periferia parigina erano stati incuriositi da importanti ordinazioni, fatte ad artigiani, di tubi metallici di 30 centimetri di altezza e di 10 di diametro, con il fondo saldato e con al vertice un'apertura adatta per passarvi dei bulloni. A conclusione di una sorveglianza accurata, sabato scorso, veniva fermato un mussulmano il quale era andato a ritirare un quantitativo di tubi.

Mentre le guardie stavano conducendo il fermato, Chaib Ben Abdessalam all'abitazione di quest'ultimo per effettuarvi una perquisizione, il mussulmano cercava di tagliarsi le vene dei polsi con una lametta. Trasportato all'ospedale, l'uomo riusciva a fuggire di notte calandosi da una finestra dell'edificio con un lenzuolo. Nell'appartamento di Chaib Ben Abdessalam il quale, a quanto si ritiene sarebbe stato addestrato in un «centro di sabotaggio» nel Medio Oriente, la Polizia ha scoperto 17 cariche di dinamite, numerosi recipienti metallici adatti alla fabbricazione di bombe e miccia a lenta accensione. Proseguendo l'indagine, la Polizia ha fermato due complici di Chaib Ben Abdessalam, i quali sono stati imprigionati. La Polizia ha anche arrestato un membro del FLN presso il quale sono stati trovati 50 kg. di dinamite.

Dall'Algeria si apprende che quattromila soldati francesi stanno rastrellando la valiata della Soumam, alla ricerca della banda di Amirouche, il capo della «Wilaya n. 3» (Grande e Piccola Kabilia) ritenuto responsabile del massacro di 400 dei suoi uomini accusati di tradimento. La scoperta del gigantesco «carnaio» è stata fatta sabato in una regione desertica situata a 12 chilometri, a nord-ovest di Sidi-Aich e ad una quarantina da Bougie, grazie — a quanto sembra — alle dichiarazioni rese da due «fellaghas», fatti progionieri. Da parte francese si afferma che le vittime sono ribelli che avevano manifestato l'intenzione di abbandonare il FLN per combattere al fianco delle forze di pacificazione.

Un automezzo della Polizia è stato attaccato questa sera a Boulogne, alla periferia parigina, da quattro mussulmani algerini. Un agente è stato ferito in modo non grave. Tre degli aggressori sono stati uccisi e il quarto, che era armato di mitra, è stato arrestato.

SPEDIZIONE PUNITIVA contro operai della SIMCA

Parigi 23

Cinque uomini, tre dei quali feriti da colpi di arma da fuoco, sono stati ricoverati allo ospedale in seguito ad una zuffa verificatasi stamane di fronte all'ingresso della fabbrica di automobili «SIMCA», nel sobborgo parigino di Nantèrre. Si lamentano anche vari contusi. L'incidente ha avuto luogo quando un gruppo di 200-250 manifestanti armati di randelli ha assalito un gruppo di operai che stavano entrando nella fabbrica malmenandone una quindicina. Sono stati sparati anche alcuni colpi di arma da fuoco: tre manifestanti sono stati colpiti alle gambe. Un operaio è stato gravemente colpito alla testa da una manganellata, ed è stato ricoverato all'ospedale con probabile frattura del cranio.

Gli assalitori partiti probabilmente per la «spedizione» dal circolo degli ex lavoratori di Nantèrre dove sono stati rinvenuti, nel corso di una perquisizione, una cinquantina di bastoni — erano elementi comunisti e membri della Confederazione generale del lavoro (CGT) di tendenza comunista. Negli ambienti di questo sindacato si lascia capire che si è trattato di una azione di rappresaglia per il trattamento inflitto ad alcuni militanti, i quali avevano distribuito manifestini pro-CGT alle porte della fabbrica «SIMCA» da parte di operai di tendenza avversa.

PECHINO DISPOSTA a una tregua temporanea

Taipeh, 23

Il capo delle forze statunitensi nel Pacifico, ammiraglio Felt ha conferito questa mattina per diverse ore con il generalissimo Ciang Kai-scek. Il colloquio si è svolto in due riprese, prima alla sede del Ministero della Difesa e quindi nella residenza del generalissimo. A quanto riferiscono fonti bene informate Felt e Ciang Kai-scek avrebbero preso in esame i mezzi per rompere il blocco comunista attorno alle Quemoy e avrebbero inoltre discusso lo addestramento dei piloti nazionalisti con le più recenti armi statunitensi, compresi i «Sabre F-100». Al colloquio hanno anche assistito l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Taipeh, Everett Drumright, e il Capo di Stato Maggiore generale dello Esercito nazionalista, generale Wang Shu-ming.

Il comunicato nazionalista con il quale si dà notizia del colloquio non fornisce precisazioni sui risultati, limitandosi a dichiarare che hanno avuto come argomento «la continuazione della cooperazione militare cino-statunitense per far fronte alla situazione nello stretto di Formosa». Felt lascerà Formosa domani mattina alla volta di Okinawa.

Il portavoce del Ministero nazionalista degli Esteri ha dichiarato che il Governo di Formosa è decisamente contrario ad una estensione delle conversazioni di Varsavia ad «una riunione internazionale ad alto livello». Secondo notizie giunte da Varsavia, la Cina comunista sarebbe disposta ad attuare una tregua temporanea se fossero iniziate conversazioni internazionali ad alto livello. «La situazione» ha aggiunto il portavoce «non richiede alcuna concessione da parte nostra».

IL CONGRESSO ATOMICO INTERNAZIONALE DI VIENNA

BOCCIATA UNA PROPOSTA PER L'AMMISSIONE DI PECHINO

Veto alle credenziali del delegato magiaro

Vienna, 23

Il blocco dei paesi comunisti rappresentati nell'Agenzia internazionale per l'energia atomica ha tentato oggi una azione comune per farci entrare la Cina comunista. Le proposte dei paesi comunisti sono state respinte oggi, dopo un lungo ed acceso dibattito che chiaramente era impostato su ragioni più politiche che tecniche, contrariamente a quelli che sono i canoni statutari di questa organizzazione atomica, che è un organismo dell'ONU e ha come unico scopo quello della distribuzione delle energie atomiche a quegli Stati che ne fanno richiesta per impiegarle per motivi di pace e che sono iscritti alla organizzazione stessa.

Un'eccezione è stata sollevata dai sovietici sulla validità del mandato del rappresentante della Cina nazionalista. Il delegato russo ha chiesto cioè se i cinesi di Ciang Kai-scek abbiano il diritto di rappresentare a questa conferenza la Cina mentre quelli della «vera Cina», come egli stesso ha definito quella di Pechino, ne sono esclusi. La proposta russa è stata sostenuta dalla delegazione cecoslovacca e da quella ungherese che, notoriamente, partecipano a questa conferenza come Stati delegati, dato che fanno parte anche dell'ONU. Tanto il rappresentante cecoslovacco che quello ungherese hanno sostenuto oggi che la Cina di Ciang Kai-scek non rappresenta la «vera Cina» e il Governo di Taipeh rappresenta solo se stesso, mentre è Pechino che ha dietro di se la grande potenza di seicento milioni di anime.

Il delegato ungherese ha precisato inoltre che adottare risoluzioni di importanza internazionale quali quelle che si adottano in questa riunione senza la partecipazione di una delle maggiori potenze del mondo, la Cina di Pechino, è un «non senso». Il rappresentante degli Stati Uniti ha però respinto le proposte dei comunisti, sottolineando che le accuse sollevate contro la Cina di Ciang Kai-scek sono prive di ogni fondamento «e siamo dolenti, ha precisato, che queste accuse siano pronunciate in questa sala di riunione. La partecipazione della Cina nazionale a questa seduta, — ha detto il delegato americano — è perfettamente regolare dato che questa è l'unica Cina che è nell'ONU, ed i suoi delegati sono pertanto gli unici ad avere il diritto di rappresentare il solo Governo cinese che noi riconosciamo».

La proposta dell'Unione Sovietica e soci in favore della Cina rossa è stata respinta con 43 voti contro 16 e una astensione. La commissione per la verifica dei poteri ha inoltre approvato con quattro voti contro uno (URSS) e quattro astenuti «Ceylon, Pakistan, Sudafrica e Svezia) una mozione americana la quale chiede che la conferenza non prenda in esame le credenziali del delegato ungherese, «dato che l'attuale regime ungherese è stato imposto a quel popolo in seguito a intervento militare dell'URSS». Successivamente la conferenza ha approvato con 33 voti contro 16 e sei astensioni una mozione del delegato cino-nazionalista che chiedeva di chiudere il dibattito concernente lo status della Cina comunista.

A. B. Alemanni

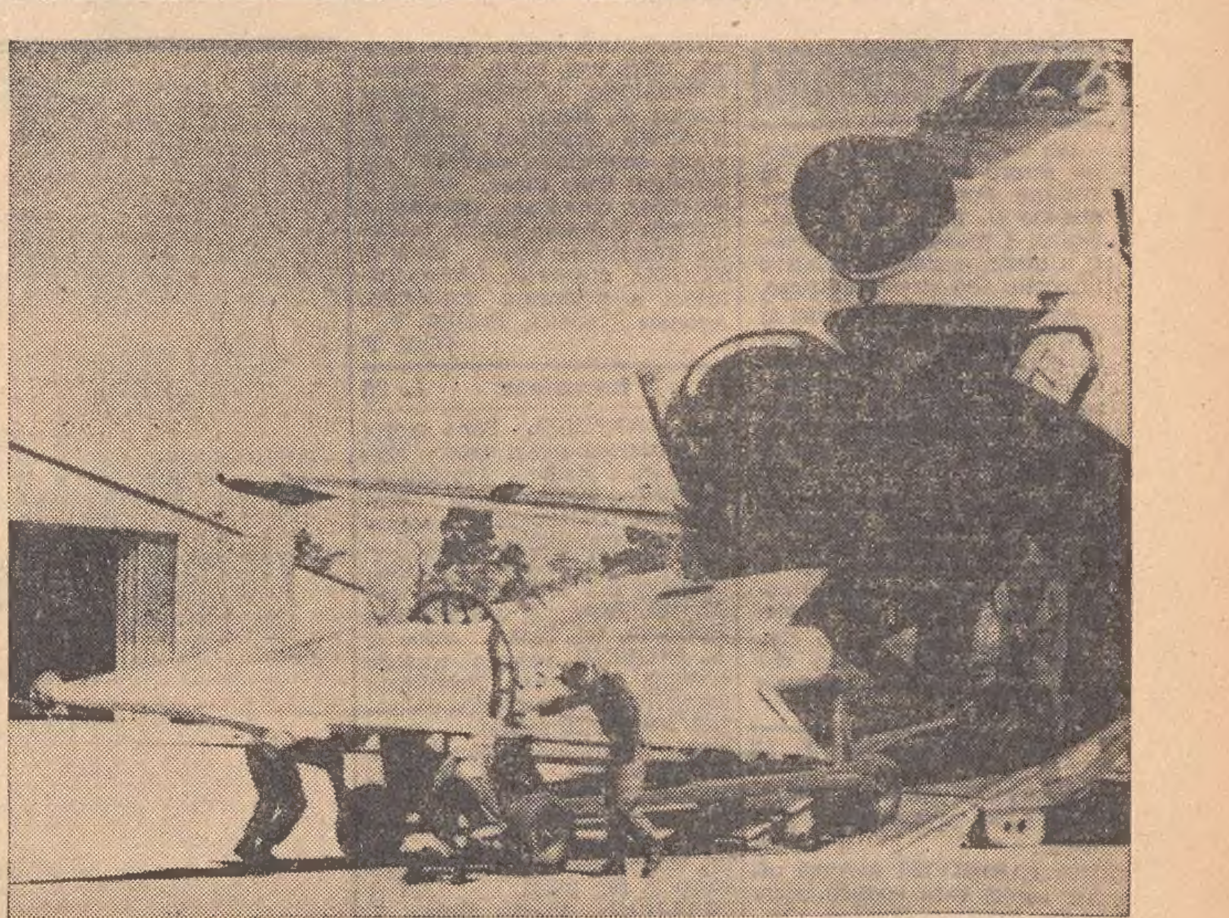
VOGLIONO IL RIPRISTINO delle pene corporali

Londra, 23

Molti conservatori si propongono di chiedere al prossimo congresso annuale, la reintroduzione della pena capitale e delle pene corporali. Queste richieste sono contenute in trentadue mozioni che verranno presentate al congresso conservatore che si aprirà il 9 ottobre a Blackpool.

Il Ministro degli Interni, Butler, sarà costretto ad esaminare con attenzione le richieste, perchè esse riflettono sentimenti molto diffusi sia nel partito conservatore che nella popolazione. In Inghilterra, dove tutti si vantano di essere stati puniti con la bacchetta nelle scuole private, sono molti a credere che nulla valga a impedire certi crimini quanto l'uso delle pene corporali: il capo della Giustizia inglese, Lord Goddard, che è andato in riposo poche settimane or sono, era precisamente di questa idea. Quasi tutti pensano, ad esempio, che la delinquenza dei minorenni e la violenza contro i negri, verrebbero combattute molto bene se i colpevoli potessero essere frustati, come avveniva nelle carceri inglesi fino a non molti anni or sono.

Le mozioni che verranno presentate al congresso di Blackpool riflettono, per l'appunto, la considerazione che l'avere abolito tali pene non sia servito ad altro che ad aumentare il numero dei crimini e delle violenze, come le statistiche dimostrerebbero. Secondo gli estensori delle mozioni, i crimini minori potrebbero essere almeno contenuti e ridotti, se fosse introdotto nuovamente l'uso della verga e della frusta. In quanto ai crimini maggiori, essi diminuirebbero se venisse reintrodotto l'uso estensivo della pena capitale.



La testa mobile del missile guidato statunitense «Nike-Hercules» viene caricata su un aereo

IL BILANCIO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI ALLA CAMERA

Simonini preannuncia un aumento delle tariffe

Previsto il pareggio nell'esercizio finanziario 1958-59
La discussione al Senato sul bilancio della Giustizia

Roma, 23

Alla Camera il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni SIMONINI ha concluso la discussione sul bilancio del suo dicastero. Egli ha detto che per l'esercizio 1958-59 il bilancio con una spesa di 153 miliardi raggiungerà il pareggio, essendo previsto un aumento del 15 per cento delle entrate. La somma disponibile per gli investimenti però è di soli cinque miliardi, e non può far fronte al continuo sviluppo del traffico postale: pertanto sarà necessario avvicinare il prezzo dei servizi al costo effettivo, tenendo conto che ad esempio l'affrancatura d'una lettera è aumentata solo di cinquanta volte rispetto al 1938. E' urgente inoltre risolvere il problema delle franchigie e delle esenzioni a vari enti che incidono per oltre 26 miliardi sul bilancio.

Circa il servizio telefonico statale l'entrata prevista è di oltre 28 miliardi. L'azienda ha compiuto importanti opere fra cui il completamento degli impianti coassiali in tutti i centri da Napoli a Catania ed il potenziamento delle centrali interurbane di Milano, Roma e Livorno. Circa le società concessionarie, esse nel 1957 hanno investito 47 miliardi, portando il numero degli abbonati a due milioni e mezzo.

Il Ministro ha rilevato poi che la produzione radiofonica è caratterizzata in questi ultimi anni da un costante miglioramento di qualità e dall'aumento delle ore di trasmissione che è passato da 28.300 nel 1953 a 36 nel 1957. Il Ministro ha anche confermato che la RAI si propone entro l'anno in corso di diffondere programmi radiotelefonici attraverso i normali conduttori della rete telefonica urbana senza interferire nel regolare funzionamento del telefono. Nella fase iniziale questo servizio verrà attuato a Roma, Milano, Torino e Napoli. Nel settore televisivo il 1957 e i primi mesi del 1958 hanno visto l'estensione sempre più capillare della televisione a quelle zone che le sfavorevoli condizioni orografiche del Paese avevano escluso dalla ricezione. Per la fine dell'anno la rete televisiva sarà costituita da circa trecento impianti destinati a servire il 96 per cento della popolazione.

Prima del Ministro Simonini aveva parlato il relatore on. ARMANI.

Al principio della seduta sono state svolte numerose interrogazioni, delle quali alcune meritano di essere registrate per la loro importanza politica. Il Sottosegretariato agli Interni MAZZA ha detto che le elezioni per rinnovare il Consiglio comunale di Firenze si potranno svolgere presumibilmente nella prossima primavera e non prima. Il Sottosegretario agli Esteri FOLCHI ha risposto all'on. ANFUSO che il Governo italiano non ha mai risposto negativamente alla richiesta di Peron di stabilirsi in Italia; ha solo fatto presente l'opportunità che Peron rinvii il suo viaggio a data più lontana. Lo stesso Sottosegretario agli Esteri ha precisato qual è l'atteggiamento del Governo sulla scelta della capitale europea: il Governo si è adoperato e si sta adoperando attivamente per la scelta d'una città italiana.

Al Senato, presente il Ministro GONELLA, è proseguita la discussione sul bilancio della Giustizia, di cui è relatore il sen. Monni. Il sen. NENCIONI del MSI ha sostenuto che i fondi stanziati per l'amministrazione della giustizia non consentono di eliminare il disservizio esistente sia nel settore carcerario sia negli organici dei magistrati.

Il sen. AZZARA, DC, dopo avere sollecitato la riforma dell'ordinamento giudiziario ha chiesto maggiori stanziamenti per l'edilizia e l'assistenza carceraria. L'ex Guardasigilli ha anche avanzato una serie di proposte per prevenire la delinquenza minorile.

Il sen. LEONE, comunista ha sostenuto che la crisi della giustizia è dovuta all'incapacità degli organi dello Stato ad adeguarsi ai nuovi principii e alle nuove istituzioni repubblicane; ha perciò chiesto l'abolizione della pena dell'ergastolo e la riforma della legge di P. S.

Il sen. socialista PAPALIA, ultimo oratore della giornata, a proposito della riforma dei codici ha chiesto che dalla fase di studio si passi alla concreta attuazione. Per migliorare il funzionamento della giustizia Papalia ha proposto fra l'altro di modificare il sistema dei concorsi e delle proporzioni dei magistrati.

Questa discussione continuerà nella seduta di domattina. Nel pomeriggio il Senato passerà ad un altro bilancio: quello della Marina mercantile.

Riunioni per l'aumento delle tariffe telefoniche

Roma, 23

Gli uffici tecnici del Comitato interministeriale prezzi e del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni hanno iniziato gli studi per l'applicazione delle norme contenute nelle nuove concessioni dei servizi telefonici alle società recentemente irizzate. Unitamente al riordinamento dei servizi, le concessioni stesse prevedono in particolare un congruo aumento delle attuali tariffe, a partire dal 1.o gennaio 1959. Gli studi in proposito costituiscono la fase preliminare di un lavoro che si concreterà con una serie di riunioni presso la segreteria del CIP e che si concluderà con una deliberazione del Comitato interministeriale.

Negli ambienti del CIP si assicura che il delicato problema sarà esaminato con la massima scrupolosità e che gli eventuali «adeguamenti» saranno concessi nei limiti nei quali essi risulteranno giustificati. D'altra parte, il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni si dice orientato verso una politica di stretto contenimento di ogni ulteriore aggravio a carico degli utenti, anche se un aggiornamento tariffario — si aggiunge tuttavia — si renderà indispensabile per far fronte alle maggiori spese che le singole società telefoniche dovrebbero affrontare per la sistemazione, l'ampliamento e il rammodernamento degli impianti. Nei medesimi ambienti si insiste soprattutto sulla necessità di un riordinamento tariffario fra i diversi tipi di servizi telefonici.

Dà scandalo a Venezia un negro ubriaco

Venezia, 23

Un marittimo negro ubriaco, protagonista di una clamorosa scenata in Riva degli Schiavoni, è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per minacce e mano armata e detenzione abusiva di arma da taglio. Il negro, in Riva degli Schiavoni vicino a piazza San Marco, si era avvicinato ad un cieco che stava vendendo delle cartelle di una lotteria e gli aveva tolto gli occhiali affumicati deridendolo. Interveniva un passante — il diciottenne Aldo Rosa di Venezia — il quale invitava il marittimo a comportarsi meglio, ad avere rispetto di un cieco e a restituirgli gli occhiali.

Per tutta risposta il negro, inferocito, pronunciando frasi sconnesse estraeva di tasca un coltello a serramanico e, mentre avveniva un fuggi-fuggi tra i presenti, si slanciava contro il Rosa. Fortunatamente il giovane riusciva a scansarsi e in suo aiuto accorreva un aviere italiano che cercava di bloccare il negro, il quale sempre più violento si slanciava contro il militare italiano pronunciando parole di oltraggio.

Sopraggiungevano in tempo due carabinieri di servizio in piazza San Marco e il negro era finalmente bloccato e tradotto in caserma, dove è stato identificato per il marittimo sudanese Ahmed Osmeir di Beshir di 31 anni, da Dugrand, imbarcato su un piroscafo svedese ormeggiato a Porto Marghera. Il negro interrogato quando gli sono passati i fumi dell'alcool si è giustificato dicendo che aveva perduto la testa essendo ubriaco. E' stato tradotto in carcere in attesa del processo.

SARA' IL FREDDO LA MEDICINA DELL'AVVENIRE?

UN FIGLIO CONCEPITO DA UN PADRE MORTO DA ANNI

L'eccezionale esperienza di una biologa francese ha dimostrato che le cellule dell'uomo si conservano «vive» a 79 gradi sotto zero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

«Da oggi la paternità postuma è teoricamente realizzabile. Le cellule della riproduzione dell'uomo possono essere conservate vive per un tempo indeterminato, purchè siano tenute a settantanove gradi sotto zero. Questa è la conquista di oggi, ma non è improbabile che domani noi si sia capaci di conservare, nel tempo, l'intero organismo umano». Questa fascinosa teoria è stata annunciata dal più famoso biologo francese e uno tra i maggiori scienziati del mondo, Jean Rostand, figlio dell'autore del «Cirano».

Jean Rostand ha parlato alla Facoltà di medicina della Sorbona, destando una viva emozione fra gli studiosi e gli studenti che assistevano alla sua relazione. La conservazione delle cellule umane è entrata ormai nella pratica, ma la «validità» di codesta conservazione in «frigorifero» era quella assai ristretta di pochi giorni. Jean Rostand ha, invece, annunciato che il «muro del tempo» era stato infranto e la conservazione delle cellule e del sangue non poneva più problemi in ordine al tempo. «Possono stare nel freddo a 79 gradi sotto per tutto il tempo che si vuole: basta aggiungere alle cellule che si vogliono conservare una soluzione di glicerina al trenta per cento». L'azione della glicerina è quella di conservare la vita nel freddo «contro il freddo».

Dunque, tra cento anni potrebbe nascere il figlio di un uomo di questo secolo il quale volesse far riapparire la stirpe sua «diretta» un secolo dopo la sua morte. Sembra di parlare di fantascienza in rapporto all'uomo e alla sua volontà. Jean Rostand ha rivelato che una biologa ha fatto proprio una esperienza nel senso del «tempo». Conservate nella glicerina le cellule di suo marito, essa, rimasta vedova, ha voluto, qualche anno dopo la sua morte, farlo rivivere in un suo discendente: così, alla dottoressa sono nati, or non è molto, due gemelli, figli di un marito che da anni aveva perduto la vita in un incidente stradale. E l'oratore geniale ha commentato: «Se questo principio fosse stato raggiunto nel secolo decimonono, oggi Victor Hugo e Pasteur potrebbero ancora generare le vite forse di figli altrettanto geniali che i loro padri, ormai scomparsi».

La scoperta pone problemi anche di ordine giuridico di rilievo notevole: basta pensare al diritto di successione, a una accusa di «adulterio postumo», e così via. Ma altre rivelazioni doveva fare Jean Rostand. Questa per esempio. Un giovane biologo di Parigi ha fatto questo esperimento: ha messo alcuni cuori di pollo nella glicerina e poi li ha congelati a temperatura estremamente bassa; qualche tempo dopo, tratti i cuori dal «frigorifero», lo studioso li ha riscaldati e i cuori si sono messi a battere, come cuori «viventi». Non si è ancora arrivati a congelare un intero organismo vivente, ma pare che un medico jugoslavo sia riuscito ad ottenere certi buoni risultati, facendo risuscitare topi e addirittura scimmie, dopo averli «raffreddati».

Comunque, per Jean Rostand non vi sono dubbi: la scienza è su quella via e allora si pone un nuovo problema: il freddo è un elemento di giovinezza? Il fascino dell'antica domanda, come rimanere giovani in eterno, riappare anche sotto i severi volti degli studiosi.

Jean Rostand è convinto: sì, dice, il freddo è un elemento di giovinezza, esso può conservarla più a lungo di quanto non si possa credere. La medicina del «frigorifero» è dunque la medicina dell'avvenire e già si guarda ad essa come all'elisir che potrebbe dare, con la giovinezza prolungata, la vita che non finisce.

Stelio Tomei

Intralciato il traffico per il maltempo in Carnia

Udine, 23

Il maltempo ha nuovamente imperversato l'altra notte dalle 19 in poi sulla Carnia e sulla Val Canale. Un violento nubifragio si è scatenato provocando rapidamente frane e allagamenti. Sulla «Pontebbana», infatti, da Moggio a Pontebba, si è verificata la caduta di tre frane, una tra Moggio e Resiutta, una fra Chiusaforte e Dogna e l'altra nei pressi di Pontebba. Di conseguenza, il traffico ha subito gravi intralci, anche se squadre dell'Anas si sono messe subito all'opera per sgomberare la strada.

Pioggia insistente anche sulla Carnia: a un certo momento oltre Stazione Carnia, il transito era divenuto impossibile e molte autovetture hanno dovuto fermarsi e riprendere la via del ritorno. Anche a Rivoli Bianchi, allagamento e interruzione della viabilità, comunque, per l'alacrità delle squadre di soccorso, grazie a un ristabilimento del tempo, tutto è tornato quasi normale nella mattinata di oggi.

La Giunta frontista
Ha prestato giuramento il Sindaco di Venezia

Venezia, 23

Lentamente la crisi comunale di Venezia si sta evolvendo seguendo il suo «iter» che dovrà naturalmente sfociare nella gestione commissariale dopo le dimissioni della Giunta in attesa di nuove elezioni data l'attuale situazione delle forze consiliari. Oggi, intanto, il Sindaco dott. Armando Gavagnin — l'unico rappresentante del PSDI che ancora è rimasto nella Giunta «frontista» — ha prestato giuramento nelle mani del Prefetto. La brevissima cerimonia è avvenuta nello studio del dott. Spasiano, alla presenza del capo Gabinetto dott. Pastorella e del segretario particolare del Prefetto, dott. Diaz, che fungevano da testimoni. Successivamente il Prefetto ed il Sindaco si sono trattenuti a privato colloquio per alcuni minuti.

Il giuramento del nuovo Sindaco è avvenuto quasi in coincidenza con l'esecutività della delibera del Consiglio comunale, fissata dalla legge entro 15 giorni. Poichè l'elezione era avvenuta nella seduta di lunedì 8 settembre scorso, il termine stesso scadeva questa notte.

Interpellato alle 14.30 (ora del suo rientro a casa), il Sindaco, dopo avere confermato l'avvenuto giuramento, ha precisato che riunirà al più presto la Giunta per decidere in merito alla data di convocazione del prossimo Consiglio comunale.

RAGAZZA AGGREDITA per la terza volta

Bolzano, 23

Nel giro di quindici giorni una giovane di Bregenz (Austria), attualmente a Monguelfo presso parenti, è stata aggredita tre volte da uno sconosciuto, che è sempre riuscito a far perdere le sue tracce.

Anna Maria Costa, di 24 anni, una quindicina di giorni fa denunciò ai carabinieri di Monguelfo di essere stata minacciata da uno sconosciuto subito dileguatosi nel bosco. Sette giorni dopo la Costa subiva una seconda aggressione ad opera di un uomo mascherato che tentava di strangolarla, ma veniva fortunatamente messo in fuga dal sopraggiungere di alcune persone.

Oggi la giovane ha sporto la sua terza denuncia. La ragazza stava rientrando nella propria abitazione quando è stata aggredita ancora da uno sconosciuto. Dopo averla colpita al petto con un coltello che le ha procurato una ferita guaribile in una decina di giorni, l'aggressore è riuscito ad allontanarsi prima che sul posto giungessero alcuni valligiani richiamati dalle grida.

LADRO ALL'OSPEDALE PER UNA SINGOLARE AVVENTURA

Inseguita per un equivoco un'automobile si schianta

Protagonista dell'episodio da film l'attore Maurizio Arena

Roma, 23

L'attore cinematografico Maurizio Arena è stato protagonista di un singolare episodio che sembra uscito di peso da un film. L'attore con un amico questa mattina era a bordo di una Alfa Romeo. In piazza Venezia, l'attore si incrociava con un'altra «Alfa» una «Spider» bianca, al volante della quale c'era una donna e al posto accanto un uomo. L'Arena ha creduto di riconoscere nella donna, che aveva il capo coperto da un fazzoletto chiaro, l'attrice Linda Christian, e si è messo alle calcagna con l'intento di farla fermare e scambiare quattro chiacchiere con la bella attrice. Senonchè la guidatrice ha premuto l'acceleratore.

L'Arena, ritenendo che la presunta Christian, avesse anche riconosciuto lui e volesse scherzare, accelerava a sua volta e tra le due veloci vetture aveva inizio un inseguimento al cardiopalma che aveva momenti altamente drammatici. Infatti, per alcuni minuti le auto hanno filato a 150 chilometri l'ora, facendo rizzare i capelli ai radi passanti. Alla fine, a Trastevere, l'«Alfa», di Maurizio Arena raggiungeva l'auto inseguita la cui «guidatrice», nel voltarsi per rendersi conto della distanza che separava le due vetture, perdeva il controllo del volante e andava a cozzare contro un palazzo.

Lo «Spider» si riduceva ad un ammasso di ferraglia: dallo sportello di destra, l'uomo scendeva e si dava alla fuga, ciò che faceva restare sorpreso Maurizio Arena. Egli si avvicinava con visibile emozione per recare soccorso a Linda Christian, ma quale era la sua sorpresa nel constatare che la presunta attrice americana altri non era che... un uomo travestito da donna. Meraviglia dell'attore al colmo: comunque, il giovane senza por tempo in mezzo, con l'aiuto del suo amico, caricava la «donna uomo» nella propria «Alfa» e si recava all'ospedale. I sanitari prendevano in consegna il ferito e constatavano la gravità delle sue condizioni. Il poveretto non era neppure in grado di parlare. Dai documenti rinvenutigli addosso si sono potute conoscere le generalità del ferito: si tratta del 32enne Giacomo Mascherucci.

Maurizio Arena tornava sul luogo dell'incidente per rendersi meglio conto di quanto era accaduto. Attorno all'auto fracassata c'era un gruppetto di uomini che si rivelavano subito per poliziotti. Nel vedere avvicinarsi un giovane — l'Arena — sporco di sangue, il funzionario rimaneva perplesso. L'attore allora spiegava come si erano svolti i fatti e aggiungeva che era appena di ritorno dall'ospedale dove aveva accompagnato quello che credeva essere Linda Christian.

Allora al funzionario appariva tutto chiaro, specialmente dopo la constatazione che l'«Alfa» bianca «Spider» risultava rubata due giorni prima al legittimo proprietario, l'architetto Nicola Monteduro. Nell'auto si trovavano diversi arnesi da scasso. «Linda Christian» non era altri che il ladro e il suo «cavaliere» il complice (che evidentemente si recavano a compiere qualche azione delittuosa) i quali alla vista dell'auto dell'Arena hanno creduto trattarsi di una macchina della polizia sulle loro piste. Ecco perchè i due hanno cercato di sottrarsi alla cattura, con le conseguenze che abbiamo descritto.

PICCOLI RETROSCENA DEL VIAGGIO DI GRONCHI IN BRASILE

NON FU FACILE SCOPRIRE LE PAROLE DELL'INNO DI MAMELI

L'intera Ambasciata in difficoltà per un giorno

Roma, 23

A quanto racconta un settimanale romano un curioso incidente si è avuto durante la visita dell'on. Gonchi in Brasile.

Il Governo di Rio pensò tra l'altro di far accogliere l'ospite dal canto dell'inno di Mameli intonato in coro da bambini delle scuole elementari. Le difficoltà cominciarono quando si dovette ricercare il testo della canzone per farlo imparare a memoria ai bambini. Scrive il settimanale in proposito che la ricerca fu piuttosto ardua. I funzionari incaricati si accorsero ben presto che, mentre era abbastanza facile reperire dischi con l'incisione di «Fratelli d'Italia» nella musica di Michele Novaro, era pressochè impossibile trovare in territorio brasiliano il testo poetico di Goffredo Mameli.

Si rivolsero allora, fiduciosi, all'Ambasciatore italiano a Rio, il quale non ebbe difficoltà a promettere di far pervenire loro in giornata il testo richiesto. Lanza D'Ajeta basava la sua sicurezza non tanto sulla supposizione che nei locali dell'Ambasciata si trovasse un libro contenente l'inno, quanto sulle virtù mnemoniche dei suoi consiglieri ed attachés. Ebbene, invece, ebbe un'amara sorpresa, perchè, dopo molti tentativi e interrogatori e riunioni a tavolino, dovette riconoscere che tutta la Missione italiana, al completo dei suoi effettivi, dall'Ambasciatore al cuoco, mobilitata per ricostruire le parole dell'inno nazionale, non andava più in là della frase «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta, dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa...»

Fortunatamente un'anziana maestra italiana da anni residente a Rio, conosciute le difficoltà sorte, scovò una vecchia antologia nella quale erano contenuti i versi dell'inno nazionale. Ogni ostacolo sembrava superato, ma a questo punto scoppiò un altro contrattempo. Racconta il settimanale che il Ministro degli Esteri brasiliano, infatti, letti i versi, storse la bocca. Puntò l'indice su un rigo dello scritto e disse che lui non si assumeva la responsabilità di far cantare, dinanzi all'on. Gronchi, cattolico e Capo di uno Stato cattolico versi blasfemi. Il rigo incriminato era quello in cui il poeta si pone la domanda retorica «Uniti per Dio, chi vincer ci può?»

I funzionari brasiliani rimasero perplessi al dubbio sollevato dal Ministro. Analogo atteggiamento — assicura il settimanale — fu assunto dall'Ambasciatore Lanza D'Ajeta, al quale, per competenza, fu sottoposta la questione. Per un giorno intero nella sede della Missione italiana si condussero vivaci discussioni sull'interpretazione da dare a quel «per Dio». Si trattava d'un innocente intercalare inserito da Mameli per dar corpo al verso e forza al discorso, oppure si trattava di una invocazione irreligiosa, derivante dallo stato d'animo comune a molti patrioti italiani nel 1847?

Nell'impossibilità di venire a capo dell'atroce dilemma, funzionari brasiliani ed italiani decisero allora di modificare il verso pericoloso. L'operazione, condotta da gente che ha più dimestichezza coi trattati che non coi poemi, dette risultati disastrosi sul piano metrico, per cui anche orecchi dimentichi e poco esercitati avvertirono la stonatura quando il coro della scolaresca brasiliana intonò l'inno davanti all'on. Gronchi.

Al largo di Livorno
Naufragio di una barca con funeste conseguenze

Livorno, 23

Oggi pomeriggio, oltre la diga del porto, Egidio Galatolo, di 38 anni, con il figlio Claudio, di 9 anni, e due nipoti, si era diretto al largo a bordo di una barca a motore. In prossimità della zona del faro l'imbarcazione veniva presa da una ondata e sospinta furiosamente contro la scogliera, sfasciandosi. I quattro a bordo venivano gettati contro i massi a protezione del moletto della torre faro.

Egidio Galatolo e il figlio riportavano gravissime ferite oltre a sintomi di asfissia, mentre i due nipoti se la cavavano con alcune ferite assai leggere e stato di choc. Trasportati all'ospedale, il Galatolo decedeva a bordo dell'autoambulanza, mentre il piccolo Claudio è stato ricoverato con prognosi riservata.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICA offresi. Via S. Nicolò n. 30, presso Mauri, portineria. 48172 A

PRESTASERVIZI giovane offresi lavori casa escluso bucato, ore mattino. Scrivere Cassetta 48134 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI orario 10-12 cercasi. Presentarsi ore 14, Canova 19, Bardi. 48168 B

PRESTASERVIZI cercasi coniugi soli. Commerciale 21, porta 7. 48193 B

C Richieste d'impiego L. 10

GIOVANE serio parla scrive sloveno croato disposto viaggiare offresi. Cassetta n. 48178 C UPI.

SIGNORA ex impiegata conoscenza sloveno offresi quale dattilografa, cassiera o ambulatorio medico. Telefonare al 57827. 48138 C

STENOGRAFA ottima dattilografa buona conoscenza inglese e corrispondente offresi. Cassetta 48157 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi salotti. Genova 10, pantofoleria, telef. 24540. 27924 C

CC Artigianato L. 20

SARTA offresi: rivolta cappotti, mantelli, riparazioni. Udine 51, Marussi. 48164 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA lavorante modista cercansi. Dolly, via Carducci 20. 27929 D

APPRENDISTA macellaio 14 anni cercasi. Ind. UPI 48152 D

CAPI reparto 30-40 anni, buona cultura, cerca industria conserviera. Precisare età, curriculum, referenze. Cass. 2275 D UPI.

COMMESSA capacissima tabaccheria cercasi. Posti occupati: Cassetta 48161 D UPI.

GARZONE per officina cercasi. Presentarsi Impresa via Annunziata 6, dalle 17 alle 19. 48169 D

IMPIEGATA concetto, pratica contabilità, paghe, anche desiderosa migliorare, cerca locale Ditta importazioni. Dettagliare curriculum vitae. Scrivere Cassetta 67484 D UPI.

MEZZA lavorante o garzona sarte da uomo cercansi. Tarabochia 1. 48197 D

RAGAZZE 17enni bella presenza cercansi per Torrefazione. Via Caprin 3. 48192 D

RAGAZZO 14enne per alimentari cercasi. Via M. D'Angeli. 67592 D

RAGAZZO per negozio alimentari cercasi. Via Crispi n. 11, Bandiera. 48171 D

RAGAZZO massimo 16enne cercasi per laboratorio pasticceria. S. Francesco 7. 48149 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA matrimoniale bagno telefono anche breve soggiorno. Torrebianca 27, primo. 4148 F

CAMERA mobiliata affittasi. Telefono 48659. 48151 F

CAMERA ingresso scale bagno telefono volendo vitto affittasi. Telefonare 36614. 48190 F

CENTRALISSIMA elegante, uso bagno, telefono, affittasi distinto. Tel. 92758. 48135 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Genova 11-I, sinistra. 27926 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distintissimo paraggi Giardino pubblico. Telefonare 92380. 48191 F

MOBILIATE vuote uso cucina; altre con acqua corrente; ambulatorio, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 48174 F

STANZA mobiliata gratis signora condizione rientrare ore ventuna. Tel. 91689. 48155 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore; bagno, telefono. Telefonare 91512. 48159 F

STANZA stanzetta centro affittasi a signorina impiegata. Agenzia Radetti, Battisti 9. 48160 F

G Istruzione L. 25

A.A. ENENKEL - Sono aperte le iscrizioni per i corsi: Elementari - Medie - Avviamenti Istituti - Licei. Corsi Commerciali. Dattilografia - stenografia - contabilità. Traduzioni - Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 48200 G

A. INGLESE, tedesco, metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Iniziansi corsi collettivi. Iscritti 30 settembre riduzioni. Traduzioni, Rossini 14, telefono 61166. 67554 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G

«GALILEI», piazza Hortis 7, telefono 28220 - Corsi, Lezioni inferiori, superiori. 27921 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni tedesco, latino, italiano, matematica, disegno. Telefono 26089. 48162 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

LUPO scuro orecchie pendenti, collare ferro, rinvenuto. Ricovero Animali, via Marchesetti 10/4. 48177 H

LUPO giovane collarina cuoio rinvenuto. Canile comunale, telefono 44413. 48177 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. ROSSETTI - PASCOLI nuovo, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo panoramico, massimi conforti; disponibile 1.o ottobre. IMMOBILIARE ITALIA, 61512, piazza Ponterosso 3. 100 I

A. VUOTE; appartamentino; appartamento conforto, poggiuoli. Palma, Goldoni 9-I. 48173 I

ABITAZIONE Garibaldi: tricamere, bagno, rimesso nuovo; altre Bernini tristante; Rossetti cinque stanze, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 59 I

APPARTAMENTO camera camerino cucina gabinetto 15.000 mensili, piccolo compenso mobilio. Via Pietà 3, Marcon. 27918 I

FABBRICATO pianoterra e primopiano affittasi per industria o deposito merci. Cassetta 48166 I UPI.

FONDO grande con tettoie affittasi anche temporaneamente. Cassetta 48166 I UPI.

MAGAZZINO 110 mq. 3 fori acqua luce gas, centrale, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1905 I

QUARTIERI due camere e cucina, rimessi a nuovo, affitto lire 3000 mensili, affittansi compenso spese. Cass. 48195 I UPI.

STABILE nuovo affittiamo appartamenti tristanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensori. Alabarda, Spiridione 6. 48180 I

STANZA grandissima luminosa, adatta professionista, tutti servizi indipendenti, ammezzato Corso affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 48180 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO cercasi affittanza camera cucina accessori o bistanze con senza spese. Telefonare 48268. 27930 L

APPARTAMENTINO o camera mobiliata con uso cucina cercano giovani sposi paraggi Ghirlandaio-Sonnino. Telefonare n. 41237. 48185 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi delle migliori marche, scaldabagni, bagni completi, cucine per trattorie, cappe per cucine, pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

CONSEGNATECI il vecchio televisore, con poca spesa riceverete uno nuovo modello 1959. Radiotrieste, negozio. 48194 M

QUATTRORUOTE

RIVISTA MENSILE PER GLI AUTOMOBILISTI DI OGGI E DI DOMANI

INVITA

tutti gli automobilisti italiani

che adoperano quotidianamente l'automobile

come mezzo insostituibile di lavoro,

ad una grande manifestazione

a proposito delle eccessive tasse

sulla benzina.

Il I° raduno avrà luogo a TORINO *ai primi di ottobre.*

DATA E LOCALITA' SARANNO COMUNICATE CON SUCCESSIVI AVVISI

LANA bianca per materasso piccola vendesi. Ginnastica 50, p.terra, destra. 48184 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine gas elettriche, legna e carbone, aspirapolvere; lucidatrici, ferro da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi - Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 67665 M

MACCHINE cucire Necchi lire 68.000, garanzia illimitata. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 67665 M

MACCHINA per cucire spola rotonda con sostegno a pedale lire 25.000; altra con mobile rientrante lusso lire 32.000, cuce ricama rammenda, vasto assortimento di tutti i tipi, vendita rateale 3000 mensili. Prezzi mai visti. Da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci, vi convincerete! 67666 M

MACCHINA «Dubied» 10x100 occasione, vendesi, facilitazioni. Telefono 33213. 48156 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M

PELLICCE ratmousqué, persiano, castoro, castorino, vastissimo assortimento visoni, kolinski, foca, ocelot. Confezioni accurate, riformature, riparazioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 27922 M

PREPARATEVI per l'inverno acquistando una stufa «Warm-Morning» a fuoco continuo: 24 ore di fuoco con una carica. Tutte le misure presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 48199 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6.000 mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M

TELEVISORE, macchina Singer vendonsi. Telef. 38113. 27928 M

TERRA vegetale ottima giardino, cedesi verso ritiro. Rivolgersi Commerciale 35. 48165 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A. COMPERO mobili soprammobili quadri tappeti cineserie eccetera. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221 48140 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

ACQUISTEREBBESI caldaia orizzontale usata tipo «Cornovaglia» circa 15 metri quadrati superficie riscaldante. Indirizzo UPI 27920 N.

FERRO stracci metalli archivio lana acquisto ritirando pure a domicilio. Marconi 20, telefono 38900. 67370 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. COMPERO stanze letto pranzo cucine oggetti vari. Telefono 31754. 48183 NN

A. ACQUISTO matrimoniali, pranzo, cucine, mobili singoli, usati. Tel. 44900. 67675 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti mobili singoli soprammobili. Telef. 38196. 48189 NN

«ALABARDA» - Assortimento mobili, carrozzine. - Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto. Convenientissimo. 48125 NN

ANTICAMERA moderna con cassapanca grande specchio; altri grandi specchi, vendonsi esclusi rivenditori. Via S. Caterina 7-I. 48179 NN

ARMADI guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3.000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 67657 NN

CUCINA nuova americana ad angolo vendesi grandissima occasione. Via Molinavento n. 3, presso Candiollo, mezzanino interno. 27923 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «Poly-Esteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petornio n. 32. 48 NN

MATRIMONIALE 5 porte nuova lussuosa con garanzia vendo grande occasione, ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17, interno corte, falegnameria Schillani. 48170 NN

MATRIMONIALE pannoforti 100.000, assortimento lussuosissimo, metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 67588 NN

OCCASIONE vendesi tinello. Battiglia, via Giulia 84/1. 48153 NN

PIANINO rinomata marca occasionissima vendesi, scambio, facilitazioni. Carducci 32, secondo. 123 NN

PIANINO buona occasione adatto studio acquisterebbesi privatamente. Telefonare 70494 pomeriggio. 27932 NN

SOGGIORNO modello occasione vendesi anche rate. Negozio, Tommaso Luciani 7. 48196 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 47801 O

CALDAIE elementi ghisa vendonsi. Telef. 37866. 48182 O

P Rappr. piazzisti L. 25

GAS liquidi, personale produttivo, consegne, preferibilmente motorizzati cercansi. Eventuali combinazioni o concessioni. Indirizzo UPI 27925 P.

PROPAGANDISTI medicinali abili, esperti, con vasta cerchia conoscenze, cercansi. Scrivere Casella 15 D, SPI, Milano 6095 P

RAPPRESENTANZE regionali Case primarie estere offriamo a elementi qualificati et referenziati ramo industria agricoltura armerie. Scrivere Cassetta 23 P, SPI, Genova. 6061 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita «Fiat» 1100-103; 1100 E; 600; Belvedere; Furgoncini; 500 '57. Via Udine 21. 27931 Q

ALFAROMEO 1900 Super TV seminuova scambiasi, vendesi anche dilazione. Cass. 48166 Q UPI.

APE 1957 10.000 km. occasione vendesi. Ind. UPI 48176 Q.

CABINA per motocarro comperasi. Cass. 48166 Q UPI.

MOTOCARRO ribaltabile ottimo stato acquistasi se occasione. Offerte Cassetta 48169 Q UPI.

TOPOLINO anno '51, altro fine '52 perfetto stato, vendonsi. Bar, Trento 13. 48187 Q

«500» C '54 ottima, privato acquista contanti da privato. Telefono 35623. 48181 Q

«1100» Cabriolet; Vespa 125; Lambretta 125, vendonsi. Telefono 38113. 27928 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BOTTEGHINO verdura vendesi. Piazza Volontari Giuliani 2, escluso i mediatori.

FRUTTA verdura affarone, rendita 100.000, vendesi altri impegni. Ind. UPI 27919 R.

NEGOZIO abbigliamento, centralissimo, bene avviato, cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1908 R

TRATTORIA centrale bene avviata completamente arredata cedesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1914 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. FABIOSEVERO 87, consegna febbraio-marzo '59, costruzione di lusso, massimi accessori, rifiniture, largo impiego materiali isolanti e coibenti: appartamenti da tre, quattro stanze, doppi servizi, due-tre poggioli, centraltermica, ascensore automatico. Mutui bancari, fortissime agevolazioni ulteriori. - IMMOBILIARE ITALIA 61512 - VICOLO CASTAGNETO 15/3/4, disponibilità 35%, consegna NATALE '58, economicissimi da una, due stanze, soggiorno, bagno completo, uno-due poggioli. Mutuo decennale, ottima rendita per investimento capitale. - IMMOBILIARE ITALIA 61512 - SANCILINO 77 (160 metri giardino Birreria Dreher, via Giulia) ultime disponibilità, consegna dicembre '58, stanza stanzetta, bagno completo, poggiolo. Tranvai 2-3-6-9 - IMMOBILIARE ITALIA 61512, piazza Ponterosso 3 - CONSULENZA TECNICO-IMMOBILIARE GRATUITA, DALLE 8 ALLE 20. 100 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale vendonsi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1917 S

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO lussuoso cinque stanze ogni comfort terrazze garage vari servizi vasto giardino in palazzina signorile centralissima zona residenziale vendesi elegantemente arredato. Esclusi intermediari. Cass. 48163 S UPI.

A. APPARTAMENTI tristanze tutti comforts, riscaldamento centrale e autonomo soleggiati, pronta entrata, via Giulia, vende in condominio Impresa Costruzioni Zelco & Lucatelli con parziale mutuo ventennale. Inintermediari. Telefono 50300. 67535 S

ABITAZIONI condominiali prontentrata: Sonnino (bistanze), Barriera (tristanze, signorile), Severo (nuovo), Galleria (occasione), Timeus (impiego capitale), vendonsi. A.T.E.C., Goldoni 1. 59 S

ABITAZIONI due-cinque stanze, accessori moderni, centralnafta, ascensori, poggioli, stabile costruzione Cavalli-Pietà, vendonsi; accettansi Aldisiani mutuo approvato. ATEC, Goldoni 1. 59 S

AFFARONE terreno con casetta, 3500 mq. - 1400 mq. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 48201 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione prenotansi Coroneo bistanze soggiorno 1.500.000 contanti; Coroneo altro tristanze centralissimo. S. Caterina 5. 48175 S

APPARTAMENTI palazzina nuova condominio due-tre stanze accessori vendonsi facilitazioni. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 48201 S

APPARTAMENTI soleggiati, 1 stanza, cucina; altri 2-3 stanze, soggiorno cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1919 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2-3-4 stanze, tinello, cucinino, riscaldamento centrale, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1918 S

APPARTAMENTI in palazzina, prossima costruzione, zona Besenghi, soleggiati, vista mare, 2-3 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta ascensore, cantina garage, giardino, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1904 S

APPARTAMENTI centralissimi, adatti ufficio, abitazioni, affittabili per investimenti capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1902 S

APPARTAMENTO libero, anche nuovo, commerciante acquisterebbe, pagamento in contanti. Telefonare 55202. 1235 S

APPARTAMENTO condominio centrale IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali una libera subito vendesi 1.200.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1916 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano 1.200.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1915 S

APPARTAMENTO condominio occupato, paraggi Viale, quattro stanze, cucina, bagno, vendesi con facilitazioni pagamento. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1911 S

APPARTAMENTO via dei Fabbri, III piano, ricchi accessori, riscaldamento autonomo, vendesi libero. Telefonare n. 39259. 27933 S

APPARTAMENTO paraggi Perugino, 2 stanze, cucina, camerino, 1.350.000 vendesi occupato. Amministraz. Carli, San Mauribio 4. 1913 S

APPARTAMENTO occupato, contratto libero, camera cucina vendesi 930.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1912 S

APPARTAMENTO condominio occupato paraggi Piccardi, due stanze, cucina, 700.000, pagamento dilazionato vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1909 S

APPARTAMENTO condominio centralissimo, palazzo signorile, ascensore, 6 stanze, accessori, caloriferi, vendesi libero. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1907 S

APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, 3 poggioli, riscaldamento centrale, ascensore, mutuo ventennale vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1903 S

APPARTAMENTO zona via Franca, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, WC separato, due poggioli, riscaldamento autonomo vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1901 S

BARCOLA vendiamo panoramici, 3, 4 stanze, biservizi, centralnafta, poggiuli. Alabarda, Spiridione 6. 48180 S

CASETTA tristanze cucina accessori orto giardino vendesi libera condizioni pagamento. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 48201 S

COMMERCIALE vendiamo panoramici bi-tristanze, bagni arredati, poggiuoli: 1.200.000 saldo mutuo. Alabarda, Spiridione n. 6. 48180 S

CONDOMINIO vendesi occupato, 6 vani, primo piano, XX Settembre, adattabile ambulanza, artigiano, ottimo investimento. Telefonare 39259. 27933 S

COOPERATIVE edili: abbiamo disponibili terreni varie posizioni adatti costruzioni. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 48198 S

COSTRUZIONE nuova via Locchi, bellissimi appartamenti tutti conforts, vista mare, facilitazioni di pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 48198 S

LOCALI affari per usi diversi mq. 43 e 35 via V. da Feltre - Donadoni, vendonsi. Tel. 50300. 67536 S

ROSSETTI vendiamo appartamenti signorili 3, 4, 5 stanze, biservizi, centralnafta, garage. Alabarda, Spiridione 6. 48180 S

VALBRUNA 5000 mq. terreno splendida posizione vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1910 S

VILLA Rozzol, 3 stanze, stanzetta, bagno, spazzacucina, cucina, giardino, cantina, riscaldamento autonomo, vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1906 S

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43	D	Udine-Tarvisio -Vienna-Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II cl.
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia-Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine-Tarvisio -Vienna-Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18	A	Poggioreale
17.30	DD	Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo Torino - Milano - Roma - Venezia

mia NONNA Poliziotto

Settembre dell'impermeabile!

PITASSI

TRIESTE - CORSO ITALIA - 7 - GALLERIA ROSSONI

nailon - terital - lilion - ortalion
gabardine - t. 33 - euro 58

In un enorme assortimento a prezzi imbattibili

Filiali: Gorizia - Udine
Pordenone - Padova
Vicenza - Milano